

Leonardo Cappellini
Pier Francesco Nesti
Gianni Taccetti

Dicevamo dei circoli...
Ieri e oggi anche a Lastra a Signa

Prefazione di Antonello Giacomelli

CIRCOLO ACLI L'ULIVO LASTRA A SIGNA (Firenze)

*“ Se il disimpegno è sempre stato inaccettabile,
il tempo presente lo rende ancora più colpevole.
Non è lecito a nessuno rimanere in ozio! ”*

Giovanni Paolo II
Christifideles Laici

INDICE

1.	Saluti.....	pag.	6
	<i>di Andrea Olivero e Gianni Salvadori</i>		
2.	Prefazione.....	pag.	9
	<i>di Antonello Giacomelli</i>		
3.	Una grande storia, i circoli e le loro origini, in Italia e nel nostro territorio.....	pag.	11
	<i>di Leonardo Cappellini</i>		
4.	Il circolo Acli L'Ulivo	pag.	53
	<i>di Pier Francesco Nesti</i>		
5.	Alcune immagini del circolo.....	pag.	59
6.	I circoli di Lastra a Signa oggi	pag.	99
	<i>di Pier Francesco Nesti</i>		
	ARCI LE DUE STRADE - TRIPETETOLO		
	ARCI PISTA LE CASCINE		
	ARCI RICREATIVO CULTURALE L'INCONTRO		
	MCL CALCINAIA		
	ARCI RICREATIVO SOC. MUTUO SOCCORSO SANTA LUCIA		
	MCL AURORA SAN MARTINO		
	ARCI SOC. RIC. E ASSISTENZIALE PONTE A SIGNA I SINDACATI		
	ARCI PORTO DI MEZZO		
	ARCI BRUCIANESI		
	MCL BRUCIANESI		
	MCL LA SPORTIVA MALMANTILE		
	MCL FILARMONICA GIUSEPPE VERDI LA MUSICA MALMANTILE		
	ARCI ARTURO TOSCANINI GINESTRA FIORENTINA		
	MCL GINESTRA FIORENTINA		
	ARCI CARCHERI		
7.	Alcune immagini dai circoli.....	pag.	131
8.	I circoli guardando al domani..., spunti per una riflessione	pag.	173
	<i>di Gianni Taccetti</i>		
9.	Grazie a	pag.	182

VIVERE IL CAMBIAMENTO CON FEDELTA' DINAMICA AL FUTURO



Il Presidente nazionale delle Acli

Trovare una sintesi tra la valorizzazione della memoria associativa e la prospettiva di una fedeltà dinamica al futuro è forse la soluzione più equilibrata che possiamo dare oggi alla sfida del cambiamento. Se dopo oltre 60 anni dalla loro nascita le Acli – ma un discorso analogo può essere fatto anche per l'Arci e per il Mcl – sono qui a interrogarsi sul domani che avanza, vuol dire che la storia a suo modo è stata maestra. Il testo che abbiamo tra le mani illustra efficacemente come tutto sia destinato a trasformarsi nel tempo: anche le realtà dell'associazionismo e del Terzo settore, poiché sono organismi viventi che riflettono le profonde mutazioni della società, della cultura e della democrazia.

Non dobbiamo temere se presto avremo a che fare con i circoli di nuova generazione che saranno il frutto delle diverse forme di comunicazione e di partecipazione dei cittadini che in questi anni hanno imparato a usare il computer, internet e i network sociali. Nel tempo della cybercultura e della cyberdemocrazia anche i circoli diventeranno forse luoghi reali e virtuali insieme, dove però le persone continueranno come sempre a incontrarsi per stabilire relazioni, condividere esperienze, scambiarsi idee e progetti.

Siamo allora chiamati a saper coniugare i valori di ieri con i linguaggi digitali di oggi, facendo sintesi fra tradizione e modernità, fra etica sociale, civismo attivo e nuove tecniche della comunicazione.

Tenendo i piedi ben saldi per terra e nei luoghi che abitiamo, dobbiamo avere il coraggio di aprirci al futuro ma allo stesso tempo la prudenza di governare il cambiamento e di orientarlo con sapienza mettendo sempre al centro la persona umana, le comunità locali e il bene comune.

Andrea Olivero

REGIONE TOSCANA



GIUNTA REGIONALE L'Assessore alle Politiche Sociali

Saluto davvero con piacere questa pubblicazione che riguarda la vita dei circoli di Lastra a Signa, ed in particolare il circolo Acli l'Ulivo che nel febbraio del 2007 dopo svariati anni di chiusura ha ripreso l'attività ricreativa, sportiva, culturale sul territorio con grande vivacità, impegno e partecipazione.

Un libro questo, che fa percepire la passione e la dedizione con cui tante generazioni di persone si sono spese nel fare grande quel movimento associazionistico che ha dato vita a una realtà come quella dei Circoli, variegata e importante (proprio perchè così diversa), che è riuscita a dare un'identità e fisionomia a una nascente Italia.

Ringrazio personalmente gli autori perché l'intento che li ha mossi è quello di raccontare una storia fatta di volti e di opere maturata e sviluppata all'interno di un vero e puro volontariato che sin dall'inizio del secolo scorso è stato attore indiscusso delle vicende locali. Tra la narrazione di episodi e momenti di vita vissuta, di successi riportati in un territorio ricco di stimoli e passioni come quello di Lastra a Signa si capisce quanto la gratuità delle persone che animavano i circoli ha dato a tutta la comunità: perchè di questo stiamo parlando, di servizio e volontariato reso in mille forme e varie iniziative rivolto a tutti, partendo dagli interessi e attitudini personali con il desiderio di fare e realizzare avendo come orizzonte il mondo.

Sul volontariato, sui circoli, sulle potenzialità che potrebbero ancora sprigionare importanti associazioni come le Acli, l'Arci, il Mcl, la Uisp, ci sarebbero tante cose da dire e da fare: noi come Regione Toscana siamo al fianco di queste realtà e le sosteniamo perchè crediamo fortemente nel valore che il loro agire e operare ha per la società. Per questo esperienze come i circoli di Lastra a Signa, spesso fra mille difficoltà, rappresentano un esempio di impegno civile da tramandare.

Il lavoro di questo volume credo possa essere un utile sprone a tutti a non abbassare la guardia e andare avanti, contributi come questo aiutano a far memoria e ad impegnarsi per i nostri simili con lo spirito dell'altruismo che la società contemporanea sembra voler schiacciare.

Gianni Salvadori

PREFAZIONE

“Ieri ed oggi”, dice il sottotitolo del lavoro bello ed appassionato di Leonardo Cappellini, Pier Francesco Nesti e Gianni Taccetti. Ma, in realtà, è al domani che punta la loro riflessione; al domani dei circoli, di quei luoghi sociali che, vorrei dire a Taccetti, ci hanno preso ma anche dato tanta vita.

Nessuno di noi sarebbe quel che è se non avesse incrociato nel circolo e nelle sue attività, in parrocchia o alla Casa del popolo, pensieri e speranze, sogni e delusioni, rabbia e passione civile con altri con i quali cresceva un legame che portava a condividere, più ancora che con amori e parenti mi verrebbe da dire, tanto di sè e del proprio formarsi come soggetto consapevolmente sociale.

I circoli, gli autori lo documentano e lo analizzano, hanno costruito reti di relazioni solidali, hanno creato spazi di formazione alla dimensione della comunità civile, hanno eretto dighe contro la solitudine e l'individualismo, hanno consentito ad intere generazioni di scoprire la dimensione comunitaria dell'impegno; in una parola, hanno reso più pienamente umana la vita dei nostri paesi e delle nostre città.

Le nuove generazioni ed i circoli sono oggi più distanti, una distanza che è soprattutto e prima di tutto lontananza da se stessi: troppo i circoli somigliano ai bar e troppo le generazioni più giovani affidano di sè e del proprio desiderio di comunicare e condividere alla tecnologia asettica dei computer, degli sms, di internet. È un cambiamento culturale e sociale intervenuto progressivamente, provare a leggerlo attraverso la lente dei circoli, della loro storia e della loro crisi è una bella intuizione, ci aiuta a percepirne una causa profonda e complessa; si è cioè allargata inesorabilmente in questi anni la forbice tra persona ed individuo, “l'altro” è diventato sempre più il limite alla libertà di ciascuno piuttosto che un rapporto necessario per crescere insieme.

Noi, cresciuti al magistero di un Don Milani, abbiamo dentro, nel

cuore prima ancora che nella mente, l'idea che una catena solidale lega il destino di tutti, l'idea, come dice la Costituzione, che vi sono spazi di confronto e condivisione da tutelare e promuovere perchè indispensabili al formarsi della personalità di ciascuno, l'idea che uscire da soli dai problemi è avarizia, uscirne insieme è politica. È nella crisi di questo sentire comune che si ritrova, a mio avviso, la radice più profonda e più vera del cambiamento intervenuto che riguarda non solo i circoli ma tutti gli strumenti della dimensione sociale e politica della comunità civile. Viviamo un tempo nel quale ha pericolosamente fatto breccia nella cultura condivisa la tentazione dell'individualismo egoista, la tentazione più forte e pericolosa che consente al potere, quello vero, di frammentarci in tante solitudini ammantate di nuovi e moderni passatempo ma pur sempre prigioniere e controllabili.

Tutto questo interroga molti e pone alla stessa comunità cristiana, alla Chiesa domande non banali sul proprio ruolo, sul senso del proprio annuncio, sul proprio essere nella città dell'uomo.

E noi? Ci interroghiamo, anche leggendo questo bel lavoro, se il nostro ruolo non sia ormai che quello di una testimonianza, della nostalgica evocazione di un pensiero, un tempo oramai alle nostre spalle.

E così potrebbe sembrare se non fosse che, nelle riflessioni finali, Taccetti lascia scorgere ancora la scintilla di una passione civile non rassegnata, la voglia di misurarsi con la crisi di oggi dei circoli, l'ambizione di scrivere per i circoli un futuro migliore del presente, nuovo nelle forme delle risposte ma con un cuore antico, ancora centrato sulla Persona e sulla sua vocazione sociale.

Credo che gli autori siano consapevoli che questa loro sfida, questo rifiuto di piegarsi alla cultura dominante, trascende in definitiva l'ambito specifico del loro impegno e diventa segno di una appartenenza più grande, simbolo sotto il quale tanti, non rassegnati, pongono la propria passione ed il proprio lavoro con l'ambizione e la speranza di lasciare ai propri figli una comunità civile più solidale e più umana.

On. Antonello Giacomelli

**Una grande storia.
I circoli e le loro origini,
in Italia e nel nostro territorio**

di Leonardo Cappellini

COS'E' UN CIRCOLO

Se vogliamo dare una definizione “tecnica” di *Circolo*, basta rifarsi a un qualsiasi dizionario che spiega come un circolo sia «un'associazione di persone aventi alcuni interessi o una qualche attività in comune, che si incontrano abitualmente per conversare, discutere, ricrearsi eccetera». Se poi, sempre sullo stesso dizionario, si va a leggere qual'è il significato di ricreativo, ecco che un circolo *ricreativo* è un «luogo di ritrovo per un modesto svago serale o festivo, specialmente in un ambito paesano o rionale». Più che *modesto* vorremmo dire *semplice*, dove semplicità sta per genuinità: la genuinità di un passato su cui poggia le radici il presente che stiamo vivendo e dalla quale vogliamo partire invitandovi a leggere questo libro.

IL TERRITORIO E LA SUA STORIA

Svago e divertimento ma anche impegno sociale e volontariato: lo sviluppo dell'associazionismo è segno di vitalità e maturazione della società civile. La storia di un territorio raccontata attraverso la storia dei suoi circoli. Ma, se vogliamo, anche viceversa. È partita da qui l'idea di raccontare come sono nati e si sono evoluti i circoli di Lastra a Signa che con la loro opera contribuiscono alla vita, sociale e associativa, da un secolo. La ricerca sui circoli ricreativi di Lastra a Signa è nata intendendo recuperare appieno il ruolo storico del movimento associativo di base, provando a ridefinirne i compiti e le funzioni rispetto alla variegata e complessa realtà politica e sociale dei giorni nostri. In passato, infatti, i contorni della vita di tutti i giorni, non solo guardando alla politica, erano sicuramente più definiti. Elemento, questo, che ha permesso di rafforzare quei valori che rappresentano a tutti gli effetti il denominatore comune di questa pubblicazione.

Partendo dal di dentro di quest'esperienza, e avendo per questo una certa idea della situazione con tutti i suoi problemi e le sue caratteristiche, siamo partiti con un “viaggio” per farci raccontare dalle persone che prima di noi si sono coinvolte e impegnate personalmente in questa lunga storia. «*I circoli non sono più quelli di una volta*» ci siamo sentiti dire in diversi posti, e proprio da questa domanda e dal momento di difficoltà che sta attraversando il mondo dell'associazionismo di base ci siamo mossi per capirne meglio i motivi e avanzare proposte di riflessione.

A Lastra a Signa oggi sono presenti sedici circoli: Circolo Aurora Mcl San Martino a Gangalandi, Circolo La Sportiva Mcl Malmantile, Circolo Mcl Filarmonica Giuseppe Verdi - La Musica Malmantile, Circolo Mcl Ginestra Fiorentina, Circolo Mcl Calcinaia, Circolo Mcl Brucianesi,

Circolo Arci Le Due Strade - Tripetetolo, Circolo Arci A. Toscanini Ginestra Fiorentina, Circolo Arci Brucianesi, Circolo Arci Carcheri, Circolo Arci L'Incontro, Circolo Arci Soc. Ric. Assistenziale - I Sindacati, Circolo Arci Pista Le Cascine, Circolo Arci Porto di Mezzo, Circolo Arci SMS Santa Lucia, Circolo Acli L'Ulivo - La Lanterna .

Nove invece quelli che ormai hanno cessato la loro attività ma che hanno concorso anch'essi in modo inequivocabile al crescere di questa storia: Circolo Ricreativo Lastra a Signa (detto "Circolone"), Circolo di Vigliano, Circolo Inno - Pozzo Rosso, Circolo Mcl Monte Orlando presso il Convento Santa Lucia, Circolo della Misericordia, Circolo Arci Calcinaia, Circolo sportivo Bianco-Rosso, Circolo Mcl Porto di Mezzo, Circolo Uisp Osteria del Leone – già Arci Sant'Ilario, Circolo Aics La Sarzana, già Endas.

Li abbiamo citati volutamente in ordine sparso, proprio per provare a rendere l'idea, per chi non la conosce, del modo altrettanto variegato in cui è suddivisa Lastra a Signa, con le sue strade e le sue piazze in riva all'Arno, con le sue realtà ricche di fascino che adornano le colline circostanti, che declinano poi fino alla Val di Pesa, con il campanile della chiesa della Misericordia che, come diceva l'allora giovane cronista Giampiero Becherelli (in un articolo d'annata su La Nazione), *«colpisce subito chi viene a Lastra a Signa, che si alza snello nel vecchio rione. È un campanile particolare con quella sua punta che esprime a perfezione il sentimento innato di coloro che chiama con le sue campane»*.



Lastra a Signa, campanile della Chiesa della Misericordia, vicolo della Misericordia, dentro le mura della Lastra nel centro storico

Ed è stato probabilmente grazie anche a questa particolare conformazione del territorio che in questi anni il tessuto sociale (a cui inevitabilmente i circoli fanno riferimento) è cresciuto, una serie di rapporti e situazioni intorno alle quali sono proliferate numerose comunità che, con le loro storie fatte di uomini, hanno contribuito a loro volta a far nascere e tramandare una storia ricca di aneddoti. È per tutti questi motivi che abbiamo ritenuto interessante provare a ripercorrere la storia dei circoli lastrigiani, una storia fatta appunto di aneddoti, di episodi tramandati di padre in figlio, da socio a socio, di momenti più o meno felici che hanno fatto vita vissuta comune per tanti. Abbiamo provato a racchiudere questa storia – o almeno una parte di essa – nel libro che state sfogliando, arricchito da fotografie, perché possa restare come memoria indelebile per le generazioni future.

Se il passato ha permesso di essere qui oggi a raccontare questa storia, non potranno mancare alcune brevi riflessioni sul ruolo che i circoli ricreativi potranno (e dovranno) avere anche in futuro.

Siamo coscienti, e lo diciamo subito, che il nostro è solo un tentativo e non potrà essere esaustivo, e non ha la pretesa di esserlo. Proprio perché ci rendiamo conto della ricchezza di questa storia e delle persone che ne sono state protagoniste, sappiamo che questo libro non potrà essere completo di tutte le cose che ci sarebbero state da dire e tutte le persone che avrebbero meritato di essere citate. Ci scusiamo quindi con tutti quelli che in questo nostro cercare ci siano sfuggiti e se questo nostro racconto sarà parziale.

Parlando con i tanti interlocutori che in questi mesi ci hanno accompagnato nella raccolta di notizie e di vicende che meritassero di essere riportate su queste pagine, è emerso soprattutto un aspetto: il valore educativo, non solo ricreativo, che questi circoli hanno sempre avuto in chi li ha frequentati. Da qualunque angolazione si vedessero i circoli, bianca o rossa che fosse: una palestra di vita folta di momenti di socializzazione in cui ognuno, sviluppando un senso d'appartenenza, imparava dall'esperienza dell'altro e si imparava a stare insieme.

È ancora vivo in tutte le persone con cui abbiamo parlato, il ricordo delle domeniche di non troppi anni fa in cui all'interno del circolo era praticamente impossibile trovare un posto vuoto. Domeniche fatte di contatti umani e di voglia di stare insieme per guardare alla televisione “Novantesimo minuto”, ma anche “Lascia o Raddoppia”, “Rischiatutto”, “Canzonissima” e tutti i grandi avvenimenti sportivi trasmessi in tv, o per discutere delle vicende politiche. I circoli, insomma, come luoghi di ritrovo reali che ora sono stati soppiantati da altri luoghi di ritrovo vir-

tuali che niente hanno a che vedere con quei momenti. Non è retorica, che lasciamo volentieri a sociologi e psicologi, è soltanto la constatazione di come siano cambiati i tempi, in modo anche troppo repentino, senza che ognuno di noi potesse rendersene conto fino in fondo. Nel nostro comune, come del resto in moltissimi altri paesi della Toscana, il movimento associazionistico (Mcl, Arci, Acli...) conserva, anche gelosamente se vogliamo, un patrimonio storico tanto profondo e radici così estese da essere considerato come un elemento essenziale della cultura e della società che ci circonda e di cui facciamo parte. Un elemento imprescindibile e che non può essere trascurato, a maggior ragione da chi non ha vissuto gli splendori dei circoli ma soltanto il "declino" degli ultimi anni. È quindi evidente l'interesse da parte nostra per questa ricerca, realizzata dall'Acli Lastra a Signa, e basata sul prezioso materiale conservato negli archivi di tutti, o quasi, i circoli di Lastra a Signa. Ma anche nelle abitazioni di tanti lastrigiani che in passato hanno fatto del circolo la loro "seconda casa", che ora ricordano con nostalgia quei tempi con la consapevolezza di aver imparato molto e che quelle "lezioni di vita" sono servite loro per arrivare ad oggi più ricchi dentro. E con altrettanta consapevolezza che la pubblicazione di almeno una parte di quel materiale rappresenta uno strumento documentario di rilievo per una conoscenza più approfondita di tante realtà associative e ricreative delle quali, in passato, si era iniziata in altro modo la ricostruzione delle loro vicende, delle loro attività, delle loro iniziative. E la concretizzazione di questo nostro impegno, questo è il nostro auspicio, darà la possibilità al movimento associativo e ricreativo di stringere ulteriori rapporti.

In questo viaggio nella memoria ci siamo spinti fino alla fine del 1800: abbiamo scoperto infatti che alcuni circoli di cui parleremo sono realtà significative dal punto di vista storico, nate in quegli anni e che rappresentano uno scrigno di tesori, di conoscenze, anche di vicissitudini, di cui andare orgogliosi e da tramandare ai posteri.

Di spaccati di vita che ci hanno trasmesso la vitalità dei mille volti dei circoli di Lastra ce ne sono tantissimi: episodi che dicono come la vita nei circoli fosse legata a doppio filo con tutto ciò che ruotava nel Paese e che erano in grado di sviluppare (tanto era l'attaccamento) un grande senso di appartenenza. Un senso di appartenenza che era come una medaglia da portare appuntata sul petto e segno di una fraterna rivalità.

Come la storia dei fratelli Terzani, Furno e Bruno: il primo detto "Pipione" e iscritto alla Democrazia Cristiana, il secondo meglio conosciuto come "Ballotta" iscritto al Partito Comunista, frequentatori dei rispettivi circoli di riferimento "politico" di Porto di Mezzo. Oggi una vicenda del genere è praticamente impossibile che si ripeta. O come quel-

la di don Renzo Rossi, che quando era parroco a Porto di Mezzo, proprio per non scontentare nessuno, andava a seguire la partita da grande tifoso della Fiorentina quale è (e della quale è stato cappellano fra il primo e il secondo scudetto), prima in un circolo, e poi nell'altro. *«Nel dopoguerra la partecipazione era vita e la vita era partecipazione – ci spiegano alcune persone dai capelli un po' imbiancati come Giovanni Forconi, Mario Del Fante, Alessandro Marinesi e Renata Corzi, che quella partecipazione, quella vita, l'hanno gustata davvero – poi, più o meno una quindicina di anni fa, è iniziato quel processo di decadenza che ha lentamente cancellato, anche se il ricordo non potrà mai cancellarlo nessuno, tutto quello di buono e di bello che era stato fatto in precedenza».*

Di “momenti indimenticabili” parla anche chi ricorda la grande attività del Circolone. In primo luogo il Carnevale che, grazie al viareggino Angelo Pardini e la collaborazione di molti lastrigiani doc, fra i quali ricordiamo Giuseppe Nozzoli, arrivò a Lastra a Signa nel 1949. Per anni fu una manifestazione di tutto rispetto, per la quale fu trovata la collaborazione col celebre Carnevale di Foiano della Chiana. Ma indimenticabili sono anche le bruciate in piazza nel giorno dell'Epifania, la frequentazione assidua della sala da ballo di Giuseppe Chiappella, (storico giocatore e allenatore della Fiorentina), l'operetta la domenica sera: frammenti di una storia che chi l'ha vissuta in prima persona, non ha difficoltà a dire che si tratta di momenti difficili da scordare. E per dare voce anche all'esterno di quello che veniva fatto, con grande entusiasmo e tanti sacrifici, erano tante le pubblicazioni, giornalini ed opuscoli che venivano realizzati, come nel caso dell'Arci di Ginestra Fiorentina che dava alle stampe il giornalino dal titolo “La voce di Arturo”, nome scelto in omaggio al grande direttore di orchestra Arturo Toscanini, personaggio a cui è intitolato anche il circolo.

Di circoli, come dicevamo, ne sono chiusi diversi: il circolo Mcl di Monte Orlando (che aveva sede all'interno del Convento di Santa Lucia), per esempio, con le sue attività sportive ma anche di formazione e cultura cattolica, è rimasto aperto fino a metà degli Novanta; la stessa cosa è stata per il circolo Mcl di Porto di Mezzo, e la Casa del popolo di Calcinai ha chiuso ancora prima, all'incirca a metà degli anni Ottanta. Circolo, quest'ultimo, che quando si svolse l'inaugurazione del vicino circolo Acli a Calcinai (ora Mcl), accolse il cardinale di Firenze Elia Dalla Costa con le note di “Bandiera rossa”.

Fra i circoli chiusi ma che hanno recitato un ruolo di primo piano nella storia del nostro paese, non si può non citare quello del palazzo della Filarmonica Rossini, detto “La Sarzana”, in via Diaz, nel centro di Lastra a Signa, oggi sede dell'associazione *Pro Lastra-Enrico Caruso*.

L'immobile venne costruito nel 1915 su progetto dell'architetto Bonelli come sede della Filarmonica Gioacchino Rossini. E, una volta cessata l'attività della Filarmonica, negli anni Trenta, il palazzo ha avuto varie destinazioni d'uso: abitazione, scuole elementari, sede della GIL (Gioventù Italiana Littorio), sede dei movimenti partigiani, Casa del popolo, sede della gloriosa Associazione Lastrense calcio e della Lastrense ciclistica fino al 1978 quando è passato all'associazione Pro Lastra Enrico Caruso che ha apportato degli importanti lavori di restauro. Attualmente è sede di numerose attività culturali e ricreative, organizzate dalla stessa Pro Lastra: salotti musicali e letterari, concerti, conferenze, teatro, scuola di musica; ospita inoltre il Museo degli artisti locali e quello di Gino Bechi.

Come non ricordare, poi, il primo circolo nato a Calcinaia alla fine del 1800 e voluto da Angelo Degubernatis, nobile piemontese "trapiantato" in Toscana, per contribuire all'alfabetizzazione dei cittadini della frazione di Lastra a Signa.

«Il problema – è un altro 'ritaglio' dei colloqui con le persone che ci hanno aiutato a realizzare questo libro – è che in passato i circoli erano realtà che svolgevano tante attività al loro interno, mentre ora è più facile ospitarle le attività», con la conseguenza naturale che non può esserci, è inevitabile, un attaccamento forte alla struttura, radicato, deciso, così come è stato in passato e che è stato tale fino all'inizio degli anni Novanta.



Lastra a Signa, centro storico, il Portone di Baccio prima di essere bombardato (foto d'epoca)

In questo ping pong di sensazioni e di ricordi, rappresentati sicuramente dal periodo che va dalla fine degli anni '50 agli anni '80, quando un bicchiere di spuma costava poche lire e una partita a flipper era un'ottima valvola di sfogo, emerge chiaramente che la vita dei circoli non sia più quella di un tempo, quando il far riferimento al proprio circolo era anche più importante dei legami politici o strettamente di partito. C'è chi dice: *«All'epoca i circoli erano un'isola felice, c'era il circolo della chiesa e c'era la Casa del popolo e sebbene l'appartenenza politica rappresentasse un valore indiscutibile, succedeva spesso che questa fosse subordinata al servizio all'interno del circolo»*.



Lastra a Signa, centro storico - "la posta", il Portone di Baccio oggi

ALCUNI RIFERIMENTI STORICI

Senza la pretesa, anche in questo caso, di essere completi ed esaustivi in un racconto delle vicissitudini e delle motivazioni storiche che nel nostro Paese hanno portato alla nascita dei circoli e dei tanti movimenti circolistici, riteniamo utile e interessante provare a dare in questo nostro lavoro un inquadramento storico nazionale per capire meglio come siamo arrivati all'oggi. Lo abbiamo fatto partendo innanzitutto da ciò che le varie associazioni dicono di sé, e avvalendoci di lavori già fatti, cercando di intersecare e mettere in un unico corso le varie storie. Per tutto il periodo che arriva fino alla seconda guerra mondiale e per la storia dell'Arci ci siamo rifatti a quanto scritto su www.arci.it, per l'Endas abbiamo tratto dal loro sito ufficiale www.endas.it, così come per il Mcl su www.mcl.it. Per la storia delle Acli abbiamo fatto largo riferimento ad un ottimo studio ad opera di Mariangela Maraviglia la cui sintesi l'abbiamo reperita su www.aclilombardia.it. Nelle varie note al testo gli altri e più specifici rimandi bibliografici.

La vita dei circoli si muove di pari passo con i mutamenti storici, sociali ed economici degli ultimi cent'anni. Quindi, andando alle origini, alle radici di questa storia possiamo trovare nuovi spunti di riflessione e andare più a fondo anche del significato e della funzione che i circoli possono avere oggi e domani.

Alla fine del 1800 l'ampliamento dei mercati e della domanda, insieme al progresso scientifico e tecnologico danno nuovo impulso al capitalismo industriale, si determinano così un aumento della base produttiva e presupposti di sviluppo in ogni attività. A Lastra a Signa nascono le prime fabbriche legate alla produzione della paglia e si espandono settori come quelli della ceramica, del tessile e manifatturiero.

L'avvio dell'industrializzazione nel nostro Paese determina la nascita di numerosi nuclei aggregati formati anche da quel proletariato che fino ad allora era rimasto escluso da ogni tipo di organizzazione: ai punti di riferimento di vario tipo di ispirazione cattolica come le comunità e le attività parrocchiali, con i quali le persone avevano modo di incontrarsi e vivere insieme, si aggiunsero nuove realtà come le Società di Mutuo Soccorso, che si costituirono per essere strumento di solidarietà fra i lavoratori fornendo garanzie e assistenza, basandosi su principi quali la mutualità, la giustizia e la libertà, portando alla creazione di luoghi di ritrovo, di cultura, di istruzione e di formazione politica.

Nei primi vent'anni del 1900 il movimento associativo si sviluppa e si diversifica con la costituzione di circoli ricreativi, culturali e sportivi.

Nascono in questo periodo, in particolare in Toscana, le Case del popolo, nuove forme di sodalizio fra lavoratori che riunificano i diversi ruoli svolti dalle SMS; sedi destinate non solo all'organizzazione politica, ma anche luoghi di ricreazione dove i lavoratori possano trascorrere le loro domeniche e le ore libere dal lavoro.

L'avvento del fascismo è contrassegnato da una vasta azione che mira a distruggere tutti i movimenti di libero associazionismo e alla loro progressiva integrazione nel sistema fascista. Il nuovo regime, prima di abrogare tutte le libertà individuali, toglie alle organizzazioni dei lavoratori le loro sedi politiche, sindacali e associative.

Il fascismo, nonostante si trovi di fronte ad una tenace resistenza, riesce a far chiudere o trasformare in "Case del Fascio" quasi tutte le sedi dell'associazionismo. L'accusa di svolgere attività sovversive, la connivenza e l'intervento degli apparati dello Stato facilita l'espulsione dei lavoratori dalle sedi delle quali sono legittimi proprietari e porta, nel 1924 ad un Decreto Legge per lo scioglimento delle Sms e di associazioni di questo tipo.

Il colpo decisivo con cui la gerarchia fascista riesce a troncare ogni resistenza viene portato nel 1926 con le Leggi Speciali e la costituzione dell'Opera Nazionale Dopolavoro, organo questo predisposto ad assorbire nella struttura fascista tutte le forme di associazionismo.

Con la liberazione dell'Italia dal nazifascismo rinasce la possibilità per i cittadini di auto-organizzarsi in associazioni politiche, culturali, sportive, ricreative. In questo contesto vengono recuperate anche le esperienze effettuate dai lavoratori a partire da fine ottocento, compreso il recupero del patrimonio culturale e immobiliare legati a quella fase della storia nazionale, traumaticamente interrotta.

I cittadini, i lavoratori sono impegnati al restauro e alla ristrutturazione degli immobili usciti fatiscenti dall'incuria e dalla guerra. La volontà di creare centri di vita democratica si esprime attraverso una grande mobilitazione che comporta sottoscrizioni e lavoro volontario, nonostante le cattive condizioni economiche. Lo slancio entusiastico del dopoguerra non consente una sufficiente riflessione sui problemi legali, come quelli della regolarizzazione delle proprietà delle sedi sociali riconsegnate dai Comitati di Liberazione; non si considera che, con la caduta del fascismo, i beni immobili del regime e delle associazioni, in quel periodo create, sono passati allo Stato. Ciò produce una situazione di incertezza del diritto che consentirà allo Stato, ai suoi organi di polizia e al Governo di avviare una azione multiforme contro il movimento associativo. Già dal febbraio del 1945 l'Intendenza di Finanza comincia

a reclamare come propri molti locali consegnati all'associazionismo, riesce a sfrattare o a chiedere affitti consistenti alle forze sociali che vi sono insediate. Non sono molti i circoli che riescono ad anticipare l'azione di rivalsa dello Stato chiedendo al Tribunale la convocazione dell'Assemblea dei soci per procedere all'annullamento della "donazione" forzata fatta a suo tempo dal fascismo.

Sempre nel '45, nella seconda metà dell'anno, attraverso decreti, era stato deciso il futuro assetto di due importanti organizzazioni; l'OND (l'Opera Nazionale Dopolavoro, creata in periodo fascista) era stata denominata Enal sotto la direzione di un Commissario di nomina governativa, il Coni era passato dalle dipendenze del Partito Nazionale Fascista a quella del Consiglio dei Ministri, senza modifiche alla legge istitutiva del 1942. Nella seconda metà degli anni '40 si consuma la rottura, a livello governativo, dell'unità antifascista, che produrrà conseguenze a cascata in tutte le organizzazioni unitarie. Sono le prime conseguenze della guerra fredda e della divisione del mondo in blocchi¹.

È in questo contesto che anche il movimento associazionistico nel suo complesso vedrà prendere percorsi diversi e distinti. Parte di questo movimento, soprattutto di sinistra, propende per conservare l'unitarietà del movimento circolistico nell'Enal, ma la strada ormai intrapresa vide iniziative che per varie ragioni portano prima i cattolici, poi i repubblicani, a costituire proprie organizzazioni del tempo libero: nacquero le Acli e l'Endas, alle quali vengono riconosciuti tutti i benefici di legge e concessa l'utilizzazione di impianti e attrezzature appartenenti all'Enal e al Commissariato della gioventù.

L'E.N.D.A.S.

Preambolo ideale per ogni tentativo di raccontare la storia dell'Endas-Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale sono queste parole di Giovanni Pasqualini padre fondatore dell'Endas tratte dalla Relazione alla Direzione del Movimento di Azione Sociale (MAS) il 23 novembre 1949: *«Il Movimento di Azione Sociale, così come era stato voluto dal primo Congresso dei Gruppi di Azione Sociale, svoltosi a Bologna nel 1946, era sorto con lo scopo preciso di differenziarsi da ogni movimento che avesse carattere e struttura simile ad un organismo sindacale, cioè ad un organismo di azione contingente che, pur tendendo senza dubbio ad un miglioramento delle condizioni dei lavoratori, non è sufficiente ad avviarli seriamente sulla via della redenzione. Tale scopo precipuo il Movimento di Azione Sociale non poté*

1, Cit.: www.arci.it.

però raggiungerlo, anzi esso venne col tempo abbandonato e l'originale meta venne mutata, snaturandosi così il carattere programmatico del Movimento che pure aveva trovato promettente inizio e che doveva mirare ad agire attivamente affinché il lavoratore cessasse di essere 'strumento di produzione' ma divenisse finalmente uomo, con diritti, aspirazioni e bisogni intellettuali e morali alla pari dei privilegiati». Il Mas – al quale l'Endas succede senza soluzione di continuità – nasce nell'immediato dopoguerra, nel 1946, ed ottiene il riconoscimento legale quale Associazione nazionale di lavoratori perseguente finalità assistenziali, nel 1949. L'Endas stesso, nella celebrazione dei suoi anniversari, tende a collocare la propria data di nascita proprio nel 1949. Era il momento della ricostruzione, della rinascita e Pasqualini rilanciò l'idea di un'aggregazione laica, espressione della volontà di condividere insieme ad altri lo stesso sogno di libertà di associazionismo, ma differenziandosi da ogni movimento che avesse carattere e struttura simile ad un organismo sindacale, partendo dall'idea che bisognasse offrire qualcosa in più: era necessario formare, istruire, promuovere l'elevazione morale e materiale dei lavoratori attraverso attività di carattere sociale, culturale, educativo, assistenziale, sportivo e ricreativo. La storia dell'Endas è anche quella dell'attività di promozione sportiva: nel corso degli anni l'Endas ha fatto fiorire una grande quantità di società sportive che sono riuscite ad avviare allo sport molti giovani, educandoli alle diverse discipline sportive con buoni risultati².

LE A.C.L.I.

Le Acli, Associazioni cristiane lavoratori italiani, sono un'associazione di laici cristiani che, attraverso una rete di circoli, servizi, imprese, progetti ed associazioni specifiche, contribuisce da più di 60 anni a tessere i legami della società, favorendo forme di partecipazione e di democrazia. Giuridicamente, oggi, le Acli si presentano come una “associazione di promozione sociale”: un sistema diffuso e organizzato sul territorio che promuove il lavoro e i lavoratori, educa ed incoraggia alla cittadinanza attiva, difende, aiuta e sostiene i cittadini, in particolare quanti si trovano in condizione di emarginazione o a rischio di esclusione sociale. Come soggetto autorevole della società civile organizzata, le Acli sono protagoniste nel mondo del cosiddetto “terzo settore”: il volontariato, il non profit, l'impresa sociale. L'Associazione conta oggi in Italia oltre 980.000 iscritti e 8000 strutture territoriali, tra cui 4000 circoli,

2 Cit.: www.endas.it.

105 sedi provinciali e 21 regionali. Gli utenti raggiunti dai diversi servizi sono ogni anno circa 3 milioni e mezzo³.

Promotore delle Acli fù Achille Grandi (Como 1883 - Desio 1946), mosso dall'istanza di salvaguardare l'identità dei lavoratori cristiani, quindi il patrimonio ideale del cattolicesimo sociale, all'interno del sindacato unitario. Achille Grandi ne fu il primo presidente nazionale. Alla formazione delle Acli concorse attivamente l'Azione cattolica (soprattutto attraverso alcuni dei suoi dirigenti, come Vittorio Veronese) e poi la Democrazia Cristiana e ne consegue un immediato dibattito interno (tra Acli, DC e sindacalisti cristiani) per la direzione della corrente sindacale all'interno del recentemente costituito sindacato unitario (la Cgil).

Le Acli prendono vita tra il 26 ed il 28 agosto 1944, nel convento di Santa Maria sopra Minerva a Roma. Si tratta di una data di nascita "ufficiale" in quanto la gestazione del movimento risale almeno alla firma del "Patto di unità sindacale" (il meglio noto come Patto di Roma), stipulato il 3 giugno del '44 fra le correnti, allora clandestine, cristiana, comunista e socialista, per costituire il Sindacato unitario, cioè la Confederazione generale dei lavoratori italiani (Cgil).

L'attività sindacale finisce con l'assorbire interamente Achille Grandi il quale, il 14 febbraio 1945, lascia la presidenza delle Acli (per dedicarsi interamente all'impegno nella Cgil unitaria) nelle mani di Ferdinando Storchi, di provenienza Azione Cattolica, che il 23 febbraio assume la guida del Movimento. L'11 marzo 1945 la Santa Sede riconosce ufficialmente le Acli.

È opportuno anche ricordare che le Acli sorgono da un movimento sociale cattolico che risale all'800 e si sviluppa attraverso l'Opera dei Congressi (1874 - 1904), le Società di Mutuo Soccorso, i Sindacati italiani cristiani, fino alla Confederazione italiana dei lavoratori (1918 - 1925), si interrompe con il Fascismo e si ripropone poi, alla caduta della dittatura, sotto varie forme, tra cui, appunto, le Acli⁴.

Alla fine del 1945 la struttura organizzativa delle Acli appare già costituita sia dal punto di vista della presenza sul territorio (circoli, comitati provinciali, organi centrali, ecc.) sia dell'inserimento nella realtà

3. Cit.: www.acli.it.

4. Cit.: su www.aclilombardia.it sintesi della storia delle Acli nazionali che si avvale dello studio di Mariangela Maraviglia, "Pensate per un grande compito. Le Acli dopo cinquant'anni impegnate in una nuova nascita" Aesse, Roma, e della prefazione di Giuseppe Pasini a Mariangela Maraviglia, "Acli, 50 anni al servizio della Chiesa e della società italiana" San Paolo, Milano, 1996. Allo stesso libro della Maraviglia, e più precisamente all'introduzione, si rimanda il lettore per un approfondimento delle vicende delle Acli nazionali attraverso il commento della stampa italiana.

sociale (nuclei aziendali, movimenti specializzati come il settore giovanile e il settore femminile, gruppi di categoria che riuniscono i lavoratori secondo la qualificazione personale e quindi tendono ad interpretarne le specifiche esigenze). Il circolo è, fin dall'inizio, il centro su cui convergono i lavoratori e le relative organizzazioni; il Comitato provinciale rappresenta tutti i lavoratori cristiani ed i loro interessi nell'ambito della provincia, il Consiglio nazionale è il vertice delle organizzazioni territoriali.

Per i cattolici dell'immediato dopoguerra la risposta "cristiana" ai problemi dei lavoratori è mediana tra capitalismo e socialismo ed alternativa ad entrambi, il che porterebbe ad escludere la mediazione dialettica. La dottrina sociale cattolica si basa su tre presupposti di fondo: netto rifiuto del capitalismo e di qualsiasi forma di collettivismo; impegno nello Stato e nella società in funzione di un bene comune che si basa sulla convivenza delle classi sociali; unità politica dei cattolici. La gerarchia ecclesiastica assegna alle Acli un "assistente ecclesiastico": monsignor Civardi, riconoscendo però l'autonomia della struttura organizzativa del Movimento, che è libero di attuarla purché sia democratica⁵.

«L'idea delle Acli, non il nome, nacque nella mente e nel cuore di Achille Grandi insieme con l'idea dell'unità sindacale e ne fu una conseguenza». Con questa affermazione perentoria, monsignor Luigi Civardi, il primo assistente ecclesiastico delle Acli, che ha scritto, su Studi Sociali, nel 1964, nel primo ventennale, un saggio tra i più documentati sulla loro nascita, rievoca la genesi dell'associazione di lavoratori di ispirazione cattolica. Alle origini delle Acli c'è dunque il Patto di Roma con il quale Giuseppe di Vittorio, in rappresentanza del Partito Comunista, Emilio Canevari, per conto del Partito Socialista e Achille Grandi, a nome della Democrazia Cristiana, diedero vita alla Cgil unitaria, dopo che per un ventennio i lavoratori erano stati inquadrati e mortificati nel mastodontico e subalterno sindacato di regime. L'intesa era il frutto di una lunga trattativa, svoltasi, nei primi mesi del 1944, tra i rappresentanti dei partiti antifascisti di massa, nel corso della quale Achille Grandi, leader carismatico del sindacato cristiano del primo dopoguerra e Giulio Pastore, responsabile, su mandato di Alcide De Gasperi, della commissione sindacale della Democrazia Cristiana avevano avuto un attento e dialogante interlocutore nel socialista Bruno Buozzi, prima che fosse arrestato e fucilato dai Tedeschi.

La delegazione democratica-cristiana chiese ed ottenne che al protocollo del Patto di Roma fosse allegata una propria dichiarazione aggiuntiva, in cui, al punto cinque si affermava testualmente: *«L'esistenza del*

5. Ibidem.

sindacato di diritto pubblico, con i suoi compiti specificamente sindacali non esclude naturalmente che i lavoratori si organizzino in associazioni libere e private per scopi educativi, politici, assistenziali e ricreativi, ed in altre opere di carattere cooperativo e professionale». Sono prefigurati in questa frase ruolo e compiti delle future Acli, persino nella declinazione al plurale del termine “associazioni”. Il progetto che vi è sotteso, mira nell'immediato a fornire un supporto formativo ai lavoratori cristiani che s'iscriveranno al sindacato unitario, ma anche a garantire l'autonomia del sindacato, contrastando l'idea, allora quanto mai forte nel Partito Comunista, ma anche nella stessa Democrazia Cristiana, che il sindacato fosse una semplice “cinghia di trasmissione” dei partiti. A tal fine Grandi cerca ed ottiene per il suo progetto il consenso dell'autorità ecclesiastica. Tramite indispensabile è l'Azione Cattolica, allora priva di un presidente laico e diretta dal vescovo di Parma, mons. Evasio Colli, forzatamente assente da Roma, per la divisione dell'Italia in due, causata dalla perdurante occupazione tedesca del Centro-Nord, e, quindi, sostituito da mons. Giuseppe Borghino. Achille Grandi trova un interlocutore e un sostenitore convinto in mons. Giovanni Battista Montini, allora Sostituto alla Segreteria di Stato, che ottiene un'udienza per lui e per Vittorino Veronese da parte di Pio XII, che aveva conoscenza personale, acquisita in Germania negli anni della sua nunziatura, dell'esperienza dei sindacati tedeschi interconfessionali, religiosamente neutri, ai quali i lavoratori cattolici potevano iscriversi con il supporto delle *Arbeitervereine*. Costituì un avallo autorevole, anche se pubblicamente esso sarà espresso solo l'11 marzo dell'anno successivo, nel primo incontro delle Acli dell'Italia liberata, in cui esse furono dal Papa definite “cellule dell'apostolato cristiano moderno”.

Nei mesi di giugno-luglio, dunque, si tennero tre incontri finalizzati a rendere operativo il progetto di costituzione delle future Acli. L'acronimo, che sciolto rinvia ad *Associazioni cristiane dei lavoratori italiani*, nella scelta coraggiosa e innovativa dell'aggettivo *cristiano*, invece che *cattolico* e, soprattutto, del termine associazione declinato al plurale, è un'invenzione di Vittorino Veronese. Nel corso di questi tre incontri, secondo la ricostruzione che ne ha fatto Giuseppe Pasini, nel suo apprezzato volume, “Le Acli delle origini”, pubblicato dalle edizioni Coines di Emilio Gabaglio nel 1974, furono abbozzate le linee statutarie e prefigurate le forme organizzative del movimento aclista. Ha scritto Giuseppe Pasini: «*in sintesi, il progetto maturato nel gruppo di studio era assai ambizioso. Puntava, infatti, a un movimento completo e specializzato, dove i lavoratori potessero trovare risposta a tutti i loro bisogni, dalla formazione spirituale all'assistenza sociale, all'abilitazione sindacale*»⁶.

Il primo congresso nazionale, si tenne a Roma dal 25 al 28 settembre 1946, approvò l'articolo 1 dello statuto, che definì le Acli come «*espressione della corrente cristiana in campo sindacale*». Lo statuto chiarì che le Acli «*raggruppano coloro che, nell'applicazione della dottrina sociale del Cristianesimo secondo l'insegnamento della Chiesa, ravvisano il fondamento e la condizione di un rinnovato ordinamento sociale in cui sia assicurato secondo giustizia il riconoscimento dei diritti e la soddisfazione delle esigenze materiali e spirituali dei lavoratori*»⁷.

Nel 1947 le Acli contano già mezzo milione di iscritti e sono presenti in tutte le provincie italiane. La nascita dei circoli è favorita dalla loro caratterizzazione ricreativa, oltre che dall'essere luoghi di formazione politica e sindacale. In questi primissimi anni nascono alcune delle attività specifiche che caratterizzeranno le Acli sia in senso sociale con il Patronato⁸ («*servizio prediletto, come figlio primogenito delle Acli*» per riprendere una espressione contenuta nella relazione congressuale del 1953), sia in senso politico (Movimento femminile), inoltre, a seguito di una spaccatura interna alla Gioventù italiana operaia cattolica (Gioc), si costituisce Gioventù aclista.

Sono questi gli anni in cui si spezza l'unità sindacale ed il discorso che Pio XII tiene, il 29 giugno 1948, alle Acli indirizza i cattolici verso l'assunzione di responsabilità dirette ed autonome in campo sindacale. Sono anche gli anni della “guerra fredda”, del “piano Marshall”, dell'attentato a Togliatti (14 luglio 1948) ed è in questo clima nazionale di diffidenza e divisione che si arriverà al Secondo Congresso nazionale Acli (congresso

6. Cit.: “ACLI 2005, una storia lunga 60 anni” su Insieme, pag. 8, trim.le, Anno V, num. 4 – novembre-dicembre 2005.

7. Cit.: www.aclilombardia.it.

8. Cit.: Pasini, cit., pag. 94. «*L'assistenza sociale ed i servizi giuridici, che costituiscono l'essenza della funzione di un Patronato, pongono il lavoratore nello stato di piena capacità giuridica di salvaguardare le proprie conquiste sociali e di svolgere azioni amministrative e giudiziarie per ottenere quanto gli è dovuto in base o a legge o a contratto. Senza di ciò egli non esce da uno stato di inferiorità*». Questa è l'intuizione delle Acli che alla fine del 1944, precedendo ogni altra iniziativa, costituiscono il Patronato. Bisognerà però attendere il DL 804 del 29 luglio 1947 perché venga riconosciuto l'ordinamento giuridico dei patronati e venga ad essi data una regolamentazione basata sul principio della libertà dell'assistenza spezzando così le pretese del sindacato di monopolizzare il settore dell'assistenza. Il lancio e lo sviluppo del patronato Acli è favorito anche dall'interesse della Santa Sede e, sia pure tra difficoltà, non solo finanziarie ma anche logistiche, nel 1947 esso è presente su tutto il territorio nazionale ed anche in quei paesi stranieri dove più numerosi sono i lavoratori italiani da proteggere. Il patronato Acli inizia la sua attività l'1 marzo 1945. Primo presidente è Giulio Pastore. La nascita del patronato Acli viene criticata dai sindacalisti delle correnti socialista e comunista del sindacato unitario, che sostengono l'inutilità del nuovo ente in quanto i lavoratori sono già serviti dall'ente di assistenza nato in seno alla Cgil. Tuttavia Di Vittorio evidenziò i vantaggi che potevano sorgere dalla gara di emulazione tra i due organismi: le Acli e le Camere confederali.

indetto in via straordinaria) a Roma, 15/18 settembre 1948⁹, in cui nascerà, con Giulio Pastore, quella che nel 1950 diventerà la Cisl.

Dopo l'attentato al segretario nazionale del PCI, di quel 14 luglio 1948, le Acli subiscono uno scossone politico perché la Cgil indice uno sciopero contro il Governo democristiano, addossando sull'esecutivo la responsabilità morale dell'accaduto. Il 16 luglio 1948 i cattolici delle Acli revocano lo sciopero e rompono l'unità sindacale esautorando la corrente sindacale cristiana presente nella Cgil unitaria¹⁰.

Il 22 luglio 1948, a Roma, il consiglio nazionale delle Acli si riunisce alla presenza degli undici membri della corrente sindacale cristiana esprimendosi in maniera decisa contro lo sciopero. Il 26 luglio questi 11 vengono espulsi dal sindacato; la motivazione fu che "i democristiani" si erano messi fuori dalla Cgil. Di conseguenza i rappresentanti sindacali cattolici decidono il 15 settembre 1945, in occasione di un congresso straordinario delle Acli, di dar vita alla "Libera Cgil", un nuovo sindacato basato sui principi dell'indipendenza dai partiti politici e della interconfessionalità religiosa (la mozione per un "sindacato libero e autonomo" vince a larghissima maggioranza: 540.000 voti contro i 40.000 della mozione proponente un "sindacato cristiano" ed i 1.000 voti di quella che sosteneva un "sindacato federativo"). Il nuovo sindacato è formato per la maggior parte dal gruppo dirigente delle Acli e della Democrazia Cristiana. Le Acli, dopo queste scelte, modificano il loro statuto e si autodefiniscono "movimento sociale dei lavoratori cristiani". Vista la nuova situazione fu valutato lo scioglimento delle Acli ma per iniziativa e pressione di Giovan Battista Montini, futuro Papa Paolo VI, l'associazione continuò nel lavoro a difesa degli interessi del mondo dei lavoratori quale «*corpo rappresentativo di tutti i lavoratori cristiani, guida e orientamento per la loro promozione*».

I congressisti confermano Ferdinando Storchi alla presidenza ed il loro intervento in campo sindacale è limitato ad un contributo di «*esperienza e di studio alle nuove libere organizzazioni sindacali*». Visto il mutare del loro ruolo nel mondo del lavoro, le Acli si trovano ad affrontare un periodo di assestamento¹¹.

Al terzo Congresso nazionale Acli, che si tiene in Roma dal 3 al 5 novembre 1950, il presidente Storchi può, con orgoglio, presentare un movimento in netta crescita in ogni sua attività. Il programma sociale si basa su «*una società cristianamente fondata sul lavoro*» da realizzarsi sia con

9. Cit.: www.aclilombardia.it.

10. Ibidem.

11. Ibidem.

una azione diretta del movimento, tramite la sua attiva presenza come istituzione nella società, sia in modo indiretto, dai singoli aclisti che si impegnano ad agire all'interno delle strutture sociali e politiche in cui sono inseriti (sindacato, partito, amministrazioni, ecc.) sostenendo le tesi delle Acli e gli interessi specifici dei lavoratori. È un programma importante e legato ai tempi: siamo negli anni '50 e la parabola politica di De Gasperi si consuma, si è alla ricerca di nuovi equilibri politici e si accentuano gli squilibri economici e sociali.

Le Acli reagiscono ripensando i modi della loro presenza nel movimento operaio e, oltre allo sviluppo della propria struttura organizzativa, si propongono di dar vita ad una serie di incontri e di convegni di studio.

Il 16 novembre 1951 viene costituito l'Enaip (Ente Nazionale Acli per l'istruzione professionale) quale organismo specificamente rivolto all'istruzione professionale dei lavoratori.

In uno di questi incontri di studio, che si tiene a Perugia dall'1 al 5 agosto 1952, Dino Pennazzato, vice presidente, sottolinea come la complessità della molteplicità delle forme in cui il movimento operaio si esplicita – mutualismo, sindacalismo, cooperativismo, formazione politica, formazione culturale, ecc. – debba essere ricondotta ad un'unica tensione: l'espansione e l'elevazione della classe operaia.

Le Acli, afferma Pennazzato, operano in ogni singolo settore afferente gli interessi della classe operaia, in una visione però che riconduce ogni approccio parziale all'unità di quella società cristiana che si fonda sul valore del lavoro, come era stato affermato nel terzo Congresso nazionale. Per questo le Acli si inseriscono perfettamente in un mondo del lavoro caratterizzato dal dinamismo e dalla diversificazione degli interessi e delle necessità, oltre che delle situazioni. Le Acli hanno infatti assunto da tempo una struttura ispirata ad una visione della società che anticipa nel tempo questa trasformazione.

Gli anni cinquanta sono importanti per la classe dei lavoratori che vive il nascere e lo svilupparsi di una forte contrapposizione con i datori di lavoro.

Il quarto Congresso nazionale Acli si tiene a Napoli, dall'1 al 3 novembre 1953. Il bilancio delle attività acliste è lusinghiero ed è agevolato da una forte presenza di parlamentari aclisti eletti nelle file della DC. Ciò lascia ben sperare per la realizzazione del tema scelto per il Congresso, che è: rispondere alle attese della classe lavoratrice. L'auspicio è la *«trasformazione di tutto il movimento in scuola di formazione»*.

Nel 1955 le Acli compiono 10 anni e il decennale viene celebrato il primo maggio, connotando così la festa socialista del lavoro anche in

senso cristiano, come testimonia l'udienza accordata da Pio XII ed il suo "forte" discorso. L'intento delle Acli, apertamente dichiarato, è però di unire, non dividere, restando fedeli ai propri principi che Dino Pennazzato riassume nelle tre fedeltà che tuttora ispirano le Acli: Fedeltà alla classe lavoratrice; Fedeltà alla democrazia; Fedeltà alla Chiesa.

L'affermazione delle tre fedeltà permette di sostenere nel quinto Congresso nazionale Acli (Bologna, 4/6 novembre 1955) che le Acli sono un gran movimento cristiano, guida della classe lavoratrice e quindi si possono porre come forza sociale alternativa al mito marxista.

Le Acli iniziano ora ad esprimere quella vocazione egemonica sull'intero movimento operaio, che giungerà a maturazione negli anni '60. Questa tendenza nasce in concomitanza con la grave crisi che il PCI deve affrontare, nel 1956, di fronte all'insurrezione ungherese ed all'immediata repressione sovietica, e con l'emergere dei primi fermenti autonomisti del PSI.

Siamo in presenza dei primi segni di fallimento del mito marxista e ad una ricerca di nuove vie per il socialismo. Le Acli intuiscono la necessità di inserirsi in questo processo e riflettono sull'opportunità di una partecipazione esterna, come volle indicare Pio XII, oppure diretta, nella corresponsabilità e nello sviluppo dello Stato democratico.

Il sesto Congresso nazionale Acli (Firenze, 1/4 novembre 1957) ha come tema centrale la ricerca del massimo di unità tra i lavoratori, e la necessità di un'omogeneità di presenza di aclisti nella DC per evitare le correnti interne e per poter influire con il maggior peso possibile sulle scelte nazionali operate dal partito al governo. È la revisione dell'assunto del quarto Congresso (1953) che privilegiava la formazione politica dei dirigenti.

In questi anni si apre la "seconda crisi" delle Acli, che nasce dal tentativo di diventare, all'interno del movimento dei lavoratori, una forza politica mossa dalla lettura cristiana della lotta sociale, alternativa quindi a quella marxista imperniata sul conflitto di classe e fino a quel momento egemone nel teatro delle lotte sociali.

La crisi prende le mosse dal tentativo del presidente Pennazzato di dar vita, all'interno della DC, alla corrente di "Rinnovamento". Nasce così l'accusa di aver voluto creare un partito "classista" all'interno di un partito "non classista", operando quindi una spaccatura.

Il settimo Congresso nazionale Acli (Milano, 6/8 dicembre 1959) è segnato dalla discussione sull'incompatibilità tra le cariche acliste e quelle parlamentari. Finirà con l'accettazione della direttiva Cei ma la discussione è dura e verte su due fronti. Pennazzato guida la corrente

contraria all'incompatibilità delle cariche: un cedimento in tal senso sarebbe stato lesivo dell'autonomia del movimento. Livio Labor raccoglie a sé la corrente favorevole all'incompatibilità, vista come necessaria per assicurare alle Acli una reale autonomia dalla DC. La visione di Labor vince, tuttavia viene approvata la facoltà per gli organi dirigenti di concedere "deroghe al principio".

Sulla base di questa possibilità di deroga, il presidente Pennazzato, che è anche parlamentare, rimane in carica con lo scopo di assicurare un passaggio non traumatico ad un nuovo presidente non parlamentare. Ciò avverrà qualche mese più tardi, il 10 aprile 1960, nel corso di un Consiglio nazionale che non poteva che essere vivace dove Ugo Piazzi (sostenitore della compatibilità tra incarichi direttivi e parlamentari) prevarrà per un solo voto (32 contro 31) su Vittorio Pozzar, vicino alle posizioni espresse dalla Cei.

Anche se segnato da alcune significative iniziative, il mandato di Piazzi può essere ricordato come una presidenza di transizione, che non ebbe modo di esprimere posizioni politiche incisive, anche se le occasioni politiche non mancarono. Una per tutte: il governo Tambroni, appoggiato dai voti esterni del MSI.

L'ottavo Congresso nazionale Acli (Bari, 8/10 dicembre 1961) porta alla presidenza Livio Labor. Da tempo attivo nelle Acli, Labor, attraverso la rivista MOC, aveva elaborato un'idea di Acli come «*movimento autonomo privilegiante l'azione sociale*».

Sotto la presidenza Labor si sviluppa il settore formativo e viene prefigurato uno scenario di gran riformismo sociale, che dovrebbe coinvolgere DC e Cisl e che ha per obiettivo la diffusione dei metodi democratici in ogni settore della società. Ciò non può che partire da un decentramento del potere centrale in favore delle regioni e da uno sviluppo della scuola, inteso sia come strutture che come possibilità di partecipazione.

Nel nono Congresso nazionale Acli (Roma, 19/22 dicembre 1963) la linea di Labor si afferma. La presenza al Congresso di Aldo Moro, allora presidente del primo vero governo di centro-sinistra, e l'udienza concessa ai congressisti da Montini, da poco salito al soglio pontificio come Paolo VI, testimoniano del credito riacquistato dalle Acli in sede politica e religiosa.

Gli anni che seguono segnano l'involuzione del progetto politico di centro-sinistra, l'inizio della trasformazione del comunismo italiano, il rilancio dell'unità sindacale e l'evoluzione ideologica del movimento delle Acli, che al Convegno di Vallombrosa del 1965, avente per tema "Realtà e motivi del comunismo nella società italiana" vedrà Livio

Labor affermare che il comunismo fornisce un risposta «*errata ad interrogativi che errati non sono e che sono anche nostri*», il che equivaleva a riconoscere «*le giuste battaglie dei lavoratori*».

Fermo restando il rifiuto delle Acli al dialogo con il PCI, si apriva però la porta alla discussione di tutti quei drammi che la società italiana viveva.

Tutte queste sollecitazioni fanno sì che al decimo Congresso nazionale delle Acli (Roma, 3/6 novembre 1966) le Acli si schierino per una più aperta partecipazione dei lavoratori alla società democratica, rimuovendo impedimenti che sia il sindacato che la DC sono restii a riconoscere come ostacoli a tale processo. Le Acli di Livio Labor si avviano verso quel «*ruolo vulcanico*» che le fa sentire in grado di poter dialogare con tutti i lavoratori e perciò, negli anni seguenti, anche sotto la spinta delle sollecitazioni che arrivano dal Concilio Vaticano II e delle lotte operaie e giovanili del 1968, si inizia a parlare di libertà di voto dei cattolici e di unità sindacale, raccogliendo la diffidenza del mondo politico da una parte e dei sindacati dall'altra.

In quegli anni, un altro tema, oggi più che mai attuale, viene anticipato dalle Acli: sulla lettura della *Populorum progressio* nasce infatti l'esigenza di una "radicale revisione" dei rapporti tra società sviluppate e paesi in via di sviluppo.

Queste esigenze sono i temi principali dell'undicesimo Congresso nazionale delle Acli (Torino, 19/22 giugno 1969). Questo Congresso è considerato "storico" perché vede affermarsi per gli aclisti il principio di libertà di voto e per le Acli l'autonomia di scelta rispetto ai legami politici e culturali. Cade quindi il principio del "collateralismo" ed ha via libera l'esperienza, voluta da Labor, del Movimento politico dei lavoratori, che vede riuniti aclisti, sindacalisti, i confluiti in Forze Nuove ed esponenti della sinistra democristiana. Per seguire questo progetto politico, Labor lascia la presidenza delle Acli proprio in occasione di questo Congresso.

A Livio Labor succede Emilio Gabaglio. Gli indirizzi dati dal Congresso di Torino accrescono, all'interno delle Acli, la sensibilità anti-capitalista e classista, che porta ad una particolare attenzione per la metodologia marxista di interpretazione della realtà sociale. Ne consegue una certa perplessità in campo cattolico e democristiano che culmina in un intervento della Cei (2 marzo 1970, lettera del presidente della Cei, cardinale Carlo Poma) che chiede al presidente Gabaglio chiarimenti circa indirizzi che sembrano essere inconciliabili con la visione cristiana della politica e della società. Il dialogo tra la Cei e le Acli si interrompe dopo la scelta operata dalle Acli nel Convegno di Vallombrosa del 27/30 agosto 1970.

È una scelta in senso socialista che viene ritenuta compatibile con la coscienza cristiana ed atta a realizzare la liberazione integrale dell'uomo. Da questo indirizzo la gerarchia ecclesiastica prende le distanze, prima con mons. Cesare Pagani, subentrato a mons. Quadri come Assistente ecclesiastico, poi con la Cei, che l'8 maggio 1971 emana un duro comunicato e ritira l'Assistente ecclesiastico.

Particolarmente severo è Paolo VI, pur da sempre vicino alle Acli, che il 19 giugno 1971 sottolinea come gli orientamenti delle Acli le abbiano condotte fuori "dall'ambito delle associazioni per le quali la gerarchia accorda il suo assenso".

Le Acli si lacerano in tre correnti interne ed il primo novembre 1971 nasce il Movimento cristiano dei lavoratori italiani (*Mocli*) e l'8 dicembre la *Federaccli*. Le tre correnti sono guidate da Pozzar (*Iniziativa di base per l'unità delle Acli*), Carboni e Rosati (*Autonomia e l'unità delle Acli*), Brenna (*Autonomia delle A per l'unità della classe operaia*)¹².

LA NASCITA DEL M.C.L.

L'8, il 9 e il 10 dicembre 1972 a Roma si tiene l'assemblea di riunificazione tra le due componenti (*Mo.cli* e *Federaccli*) che abbandonarono le Acli per non aver condiviso le motivazioni, le prospettive e soprattutto i risvolti sul piano ecclesiale e sociale collegati alla "svolta socialista": nacque così il Movimento Cristiano Lavoratori (*Mcl*). Il patto unitario prevede la costituzione di una Associazione organizzata nel nome Cristiano, con un rapporto organico con la Chiesa; un Movimento unitario di Lavoratori Cristiani operante nel sociale attraverso il criterio della formazione cristiana e la promozione integrale del lavoratore e della sua famiglia. Tra i fautori dell'iniziativa e fondatori dell'*Mcl* ci furono Giovanni Bersani, Vittoria Rubbi e Carlo Borrini.

Per moltissimi anni dirigente nazionale delle Acli (e anche di *Confcooperative*), Borrini è stato fra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 uno dei maggiori artefici del chiarimento avvenuto all'interno dell'organizzazione dei lavoratori cristiani in quegli anni difficili. Fondò, in una tre giorni dal 30 ottobre al 1° novembre 1971 il *Mo.cli*, di cui ne fu il leader per poi fondare insieme a Giovanni Bersani, appunto, il Movimento Cristiano Lavoratori, venendone poi eletto, per il primo biennio, co-presidente nazionale. In un passo del suo intervento a

12. Cit.: www.aclilombardia.it.

quell'Assemblea Costituente Borrini parlò di *«contrasto fra due culture. O meglio, contrasto fra la nostra genuina cultura e l'incultura di chi - forte della presunzione intellettualistica di possedere il crisma di una verità assoluta non suscettibile di essere messa in discussione -, finiva con il considerare inutile e improponibile ogni dialogo con chi la pensava diversamente. A pensarla diversamente eravamo noi, per di più costretti a reagire all'atteggiamento di intolleranza e di chiusura di cui eravamo oggetto con il ricorso a forma autonome organizzate di presenza e di iniziative»*.

A quel tempo il presidente provinciale Mo.CLI di Firenze era Ezio Burberi: lui fu uno dei fondatori a livello nazionale del Mo.cli prima e dell'Mcl poi, presente proprio a quell'assemblea del dicembre 1972. *«In tutta la provincia di Firenze, che all'epoca comprendeva anche Prato, ci seguì nel nuovo movimento circolistico – ci ha detto Ezio Burberi, che ancora oggi si conserva in forma e con buona memoria – la stragrande maggioranza: il 93% dei circoli Acli non condivise la linea del congresso nazionale delle Acli di Torino e con me, quindi, iniziammo questa nuova esperienza»*. Importante in quel periodo anche il ruolo svolto da due concittadini di Lastra a Signa: Gino Guazzini e Mario Salani, tutt'ora dirigente del Mcl fiorentino.

In quell'assemblea fondativa Giovanni Bersani, ebbe a dire *«La crisi aveva ed ha radici essenzialmente religiose: il prevalere di una concezione orizzontale, in una concezione impregnata di secolarismo, ha fatalmente messo in crisi la dimensione verticale, compromettendo la formazione, incrinando le basi etico-religiose, ricercando la liberazione da rapporti speciali con la Comunità ecclesiale, concedendo spazio privilegiato a forme globali di contestazione all'azione sociale propria del Movimento»*. E ancora, sosteneva Giovanni Bersani, a dimostrazione che il momento politico aveva seguito e non proceduto quello religioso: *«la crisi si è poi allargata ai contenuti più propriamente ideologici partendo dalla sostanziale contestazione del magistero sociale della Chiesa per arrivare, attraverso ampie contaminazioni marxiste, alla concezione politica dell'Associazione, allo sbocco socialista, alla concezione populista e radicale del movimento operaio, alla accettazione della classe come entità ontologica. Ciò ha poi largamente influenzato tutta la prassi, in un comportamento massimalista e mimetico in cui sono andati compromessi connotati sostanziali del movimento operaio cristiano»*.

Da allora il Mcl si è sempre impegnato per affermare i principi cristiani nella vita, nella cultura, negli ordinamenti e nella legislazione; esso è un Movimento di lavoratori cristiani fortemente caratterizzato dall'impegno sociale, dalla solidarietà e volontariato e tutto senza fine di lucro.

Per questo opera come Movimento ecclesiale di testimonianza evangelica organizzata ed in fedeltà agli orientamenti del Magistero della

Chiesa, consapevole di un suo specifico ruolo nella società e unisce nell'applicazione della Dottrina Sociale della Chiesa secondo l'insegnamento del suo Magistero, ravvisano il fondamento e la condizione per un rinnovato ordinamento sociale, in cui siano assicurati, secondo giustizia, il riconoscimento dei diritti e la soddisfazione delle esigenze spirituali e materiali dei lavoratori¹³.

Il tempo trascorso dal 1972 non ha ricomposto le sigle anche se è venuto meno il clima di ostilità dei primi momenti. Entrambe le associazioni hanno intrapreso un cammino di grande impegno e di reciproco riconoscimento nell'agire, ognuna secondo la propria sensibilità, nel sociale¹⁴.

Nell'introduzione al Seminario Nazionale dei Giovani Mcl di Camposilvano di Vallarsa (Tn), del 9 settembre 2005, il Segretario nazionale Mcl Antonio Inchingoliha dice *«Voglio inquadrare questo mio intervento in una visione propositiva a decorrere dalla costituzione del nostro Movimento lasciando alle spalle quello che può aver fatto soffrire, ma cogliendo piuttosto quanto di buono e di bello ha rappresentato la nostra esperienza associativa. Per intenderci voglio tralasciare quelle note polemiche che ci portarono ad uscire dalle Acli. Convinto più che mai che la nostra scelta è stata di sicuro una scelta di coraggio ma ancor più di coerenza ai principi fondamentali della nostra ispirazione cristiana.*

Le Associazioni che dal 1972 danno vita ad un'unica organizzazione, il Mcl, con il suo costante impegno ecclesiale e sociale hanno testimoniato negli anni e sempre più, la volontà di tanti uomini, donne e giovani di vivificare il recupero della propria natura, della propria identità, e dei principi originari dell'antica e comune genuina matrice.

La nascita del Mcl – continua Antonio Inchingoliha – è stato un avvenimento di indubbia incidenza nell'ambito della società italiana dove il processo di riagggregazione di lavoratori cristiani (Mo.cli e Federaccli) si è svolto nella chiarezza programmatica e ideologica, anche perché non va dimenticata quella famosa triplice fedeltà, sancita nella prima fase costituenda e ribadita proprio nelle dichiarazioni di principio della Costituzione statutaria, ovvero: fedeltà alla Chiesa, alla democrazia, al mondo del lavoro.

Oggi, dopo circa trentacinque anni di coerente impegno, possiamo affermare, senza ombra di dubbio, che il Mcl risulta essere un polo di riferimento per circa trecentomila lavoratori (quelli iscritti) ma di oltre cinquecentomila se consideriamo il "sommerso" che abbraccia il Movimento. Questa non è prosopo-

13. cit.: www.mcl.it.

14. cit.: www.mclcrema.it.

pea, non è presunzione, ma è la felice realtà. Tutto ciò, ovviamente, non deve significare autoelevazione e compiacimento di se stessi, ma la convinzione per proseguire un percorso inarrestabile sulla scia del passato e la vocazione per il futuro impegno che troverà conferma nella celebrazione del X Congresso di inizio dicembre e che deve essere più determinante e determinato a ribadire che il nostro contributo è di notevole utilità alla società. L'esperienza, l'impegno e la storia delineata sono la prova che le misere riserve di "pochi", nei nostri confronti, nella fase in cui venne a costituirsi il Mcl, erano infondate.

Premessa indispensabile per lo svolgimento di iniziative di programma di attività sono le tradizionali strutture di base (circoli e nuclei) nonché unioni provinciali e regionali nell'ambito di tutto il territorio nazionale, oltre che il creare significative e qualificate bandiere di presenza a livello internazionale, specie fra gli italiani all'estero.

Ma voglio dare una rilettura del nostro essere "Movimento" anche come esperienza vissuta.

- 1) L'ispirazione primaria del Mcl corrisponde alle scelte per cui questo ci si è battuti con forte convinzione, anche nei momenti difficili in cui avanzavano in Italia (e nel movimento cattolico internazionale) tendenze "pastoralmente" non compatibili e forse anche non coerenti con la comunità ecclesiale.*
- 2) Il Mcl nasce come Movimento insieme ecclesiale e sociale. L'aggettivazione cristiana qualifica l'associazione come tale (oltre che le ispirazioni ideali di singoli, e non soltanto), mentre il riferimento ai lavoratori individua la natura sociale del Movimento.*
- 3) Il Mcl riconosce come punti insostituibili di riferimento per una responsabile presenza negli ambienti di lavoro e di vita il messaggio cristiano, come viene proposto dalla Dottrina Sociale e dal Magistero dei Pontefici e dalla Chiesa (a tale proposito sarebbe opportuno, salvo che sia già stato fatto, munirsi sia del compendio della Dottrina Sociale della Chiesa che del compendio del catechismo della Chiesa cattolica).*

Il Mcl, d'altro canto, ha sempre manifestato la volontà di avere un rapporto con la Chiesa conforme ad una collocazione di tipo ecclesiale e la conseguente disponibilità ad operare nell'ecclesiale e nel contesto pastorale organico della Chiesa e del Mondo del lavoro, assumendo – con essenziale responsabilità di laici – caratteri e comportamenti operativi propri di un Movimento soggetto di apostolato. Il Mcl, non va dimenticato o sottovalutato ma ribadito, che nasce in un contesto autonomo di scelte oltre che di impegno sociale e politico. La nostra fu davvero una scelta autonoma e responsabile che ha saputo discernere gli eventi ogni qualvolta sono stati messi in gioco principi e valori cristiani oltre che civili e sociali, sapendo riconoscere ad esempio alla DC i meriti dovuti per l'azione ed il ruolo svolti per la promozione e la difesa di equilibri democratici

nel nostro Paese e a livello internazionale ed europeo in primo luogo.

Ma sempre negli anni '70, nel mondo cattolico, o meglio in qualche associazione, emergeva una concezione in un certo senso "modernista" e riduttiva della ispirazione cristiana, forse per effetto di una visione oltranzista, si batteva – ad esempio – per un'unità sindacale ad ogni costo, fino ad assecondare talune opinioni tendenti a considerarla come una specie di anticamera dell'unità politica, in prospettiva partitica di due ideologie: quella cristiana e quella marxiana o socialista.

Noi del Mcl, invece, abbiamo sempre considerato l'unità sindacale come un obiettivo ideale per cui operare e favorire il realizzarsi delle condizioni che possono renderla possibile, prima fra tutte la fine di ogni finzione di "cinghia di trasmissione" nel sociale, delle scelte partitiche.

Abbiamo sempre sottolineato con coraggio, e comunque con estrema chiarezza, che esistevano – come esistono ancora e oggi sempre di più – difficoltà per realizzare l'obiettivo di una fantomatica unità sindacale: dopo quest'oltre trentennio il Mcl ribadisce quello che si è delineato negli anni '70: "è stato profetico allora e lo sarà ancora per il futuro". La realtà è davanti ai nostri occhi»¹⁵.

IL DOPO SCISSIONE

Il dodicesimo Congresso nazionale delle Acli (Cagliari, 13/16 aprile 1972) conferma alla presidenza Gabaglio e modifica i primi due articoli dello Statuto rendendoli conformi al reale volto del Movimento.

Nel 1972 finisce l'esperienza politica del Mpl di Livio Labor ed il confronto interno alle Acli porta, il 5 novembre, alle dimissioni di Emilio Gabaglio ed alla presidenza di Marino Carboni.

Marino Carboni si impegna nel creare un'immagine di Acli più "neutre", come "luogo di incontro e di confronto" tra forze di diversa ispirazione. Dall'opzione per la "scelta di classe" si passa gradatamente a quella di "linea egualitaria delle riforme".

Un momento di forte tensione si ha in occasione del referendum sull'aborto. Le Acli indicano di votare secondo coscienza, Gioventù Aclista si schiera per il "no" e si arriva ad una vera e propria rottura tra il movimento "giovanile" e quello "adulto".

Nel tredicesimo Congresso nazionale delle Acli (Firenze, 10/13 aprile 1975) Marino Carboni è confermato alla presidenza, anche in virtù della sua dimostrata capacità di ricompattare il Movimento. Il calo elettorale della DC e l'avanzata del PCI spingono le Acli sempre più verso il

15. Cit.: www.mcl.it.

pluralismo delle scelte politiche in ambito cattolico. Ne consegue che la richiesta di chiarimento da parte della Cei diviene sempre più pressante, tuttavia si arriva, nel 1976, ad una svolta risolutiva con la nomina di padre Pio Parisi ad Assistente ecclesiastico.

Marino Carboni si candida a senatore nelle liste della DC ed il 30 maggio 1976 gli subentra, alla presidenza delle Acli, Domenico Rosati, già vicepresidente.

Il quattordicesimo Congresso nazionale delle Acli (Bologna, 15/19 giugno 1978) si svolge nel pieno degli "anni di piombo" e vede la definitiva ricomposizione delle correnti interne alle Acli ed il ripristino dei buoni rapporti con la DC, anch'essa avviata ad un rinnovamento, sotto la guida di Benigno Zaccagnini.

Negli anni successivi, che vedono il nascere dell'intesa DC-PSI, le Acli rafforzano la propria identità, che le pone fuori delle logiche di partito e le propone come polo di riferimento e di orientamento morale, culturale e sociale.

La centralità della società civile è vista come l'elemento essenziale di rigenerazione della politica.

Il quindicesimo Congresso nazionale delle Acli (Bari, 7/10 dicembre 1981) vede il ritorno della piena sintonia tra Acli e Gioventù Aclista, che sviluppano in comune il tema della costruzione di un movimento della società civile per la riforma della politica, che si muove lungo le direttrici della pace, del disarmo, della pianificazione globale, della diffusione dei poteri. Temi ancora oggi attuali perché irrisolti, dei quali in quei tempi si iniziava ad avere sensibilità e verso i quali le Acli già da tempo avevano mostrato interesse.

Il sedicesimo Congresso nazionale delle Acli (Roma, 24/27 gennaio 1985) vede le Acli in pieno recupero del credito esterno. Le tre indicazioni congressuali sono: pace - lavoro - democrazia.

È evidente come queste affermazioni pongano le Acli controcorrente rispetto alle sottili logiche partitocratiche ed agli egoismi sociali che in quegli anni sono in pieno sviluppo ed oggi sono più che mai imperanti.

In quanto eletto parlamentare nelle liste della DC, il 12 maggio 1987, Domenico Rosati si dimette dalla presidenza e gli subentra, il 31 maggio, Giovanni Bianchi il quale al diciassettesimo Congresso nazionale delle Acli (Milano, 30 gennaio-2 febbraio 1988) viene riconfermato alla presidenza. Le Acli ora si trovano ad affrontare cambiamenti di notevole rilevanza sia sul piano nazionale che sullo scenario mondiale: disfacimento dei regimi comunisti; la crisi del sistema politico italiano (il primato dei

partiti entra in crisi ed emergono nuovi soggetti politici e ciò rende necessarie nuove regole del gioco che conducano ad un'alternanza politica serenamente vissuta); la crisi dello stato sociale, cioè di una delle più importanti conquiste delle lotte dei lavoratori.

Si sta costituendo una nuova società e si sta formando un nuovo modo di fare politica. Le Acli devono quindi favorire la formazione di una nuova cittadinanza sociale che sappia guardare al futuro riprendendo e sviluppando i grandi temi del passato.

La presidenza Bianchi si caratterizza anche per l'approfondimento del pensiero di don Sturzo, soprattutto per la sua attenzione al pluralismo ed alle autonomie. V'è anche molta attenzione per l'associazionismo che viene valorizzato perché in grado di mediare tra il ruolo (dirigente) dello Stato ed i limiti (egoistici) del mercato.

Le Acli per Giovanni Bianchi devono essere un gruppo omogeneo per formazione, retto dalle regole della democrazia, formato dalla base della società civile ed al servizio di tutti i cittadini. Attivo, quindi, non per interessi di parte ma attento a salvaguardare tutti quei cittadini che si trovano stretti tra la morsa del dirigismo statale e dell'egoismo del mercato, tenendo conto che il primo è necessario per frenare l'anarchia del secondo e la sua insensibilità ai valori espressi dalla persona, ridotta al ruolo di consumatore di beni materiali. L'iniziativa delle Acli si sviluppa secondo tre versanti: riforma del sistema politico attraverso il rilancio del cattolicesimo sociale e democratico e le riforme istituzionali; crescita autonoma della società civile con la promozione dell'associazionismo e con l'impegno nelle battaglie democratiche; approfondimento della dimensione ecclesiale, che viene esaltata in occasione del diciottesimo Congresso nazionale delle Acli (Roma, 4/8 dicembre 1991), che ha il suo momento culminante nell'udienza che il Santo Padre concede a 10.000 aclisti. Questa udienza segna il punto di arrivo di una costante ricerca religiosa che negli ultimi anni, guidata da padre Pio Parisi, viene, con Giovanni Bianchi, particolarmente valorizzata.

Il diciannovesimo Congresso nazionale delle Acli (Chianciano, 8/11 dicembre 1993) è straordinario e vuole aprire un "biennio costituente", rifondante.

È anche un Congresso di riflessione sulla storia delle Acli e sulla necessità di saper guardare alle nuove condizioni storiche rimanendo fedeli alle tre fedeltà: classe lavoratrice, Chiesa, democrazia, affermate da Dino Pennazzato il primo maggio di quarant'anni prima.

Il presidente Giovanni Bianchi avverte la novità di una crisi che colpisce strati sociali che avevano superato le antiche fratture ma che ora

ritornano a dare forti segnali di dissenso e di inquietudine. La crisi è politica: si cerca il confronto tra un riformismo di centro ed uno di destra e si rischia invece una involuzione in senso antidemocratico, derivante dalla radicalizzazione di posizioni populistiche e neo-autoritarie. Ciò coincide con la scomparsa dalla scena politica di alcuni partiti e dall'incapacità degli altri, legati alla storia della prima Repubblica, di avere in se stessi forze e capacità programmatica sufficienti per affrontare la situazione. Dai governi di coalizione, che legittimano le forze politiche all'interno della democrazia, si passa ai "cartelli" e lo scontro si sposta dai partiti al paese. In questa nuova sede, che coinvolge le singole persone, non c'è più disponibilità a correre ragionevoli rischi a favore della solidarietà. Occorre formare, quindi, un ampio cartello democratico e progressista, nella nuova democrazia bipolare, nel quale collocare una originale ed autonoma presenza organizzata cattolico-democratica. Il ruolo delle Acli? Ricostituirsi come un grande villaggio, in cui il modello associativo sia quello dell'ospitalità, della relazione, della comunicazione. Lavorare quindi per evitare la distruzione delle basi democratiche della convivenza civile. Questi obiettivi conferiscono il carattere di straordinarietà a questo diciannovesimo Congresso delle Acli nazionali¹⁶.

Con Giovanni Bianchi alla presidenza, le Acli entrano nella fase che è a noi contemporanea. La società è politicamente, socialmente ed organizzativamente, in rapida evoluzione e più che mai viene chiesto alle Acli di non perdere quella capacità di discernimento e di analisi che più volte l'hanno posta in grado di anticipare le evoluzioni sociali e quindi di essere pronta e preparata ad affrontarle. Sono anni che vedono un cambiamento del modo di fare politica ed anche delle strutture politiche. Dal partito dirigista e controllore, che però lavorava, anche se si può discutere su metodi e risultati, per il bene comune, si va verso movimenti spontanei, occasionali e addirittura verso forme di partito-azienda, quasi che il profitto dello Stato non sia più l'arricchimento, in senso lato, dei cittadini, ma sia quello di se stesso o di *lobbies* di cittadini. Pertanto c'è l'urgenza di riproporre la formazione politica, perché la crisi dei partiti ha tolto loro questo ruolo, senza che altri abbiano raccolto il testimone. C'è sia una generale regressione del linguaggio politico, ridotto a slogan di facciata privi di contenuto, sia una incapacità a leggere la storia.

Il mondo del lavoro è in rapida evoluzione, con la crisi, non generalizzabile, della grande fabbrica, la parcellizzazione, la frammentazione

16. Cit.: www.aclilombardia.it.

del lavoro, il telelavoro, la necessità di una continua formazione che consenta ai lavoratori di potere rimanere costantemente inseriti nel mondo del lavoro e l'evoluzione è così rapida e diversificata che l'aggiornamento del lavoratore non può più avvenire, come un tempo, all'interno dell'azienda, ma esige di essere curato in luoghi specializzati ed in tempi dedicati, siano essi tolti al lavoro o complementari ad esso.

Si fanno i conti con gli impatti, negativi e positivi, della globalizzazione dei mercati, che fa scendere i costi ma crea nuove incertezze dovute sia al trasferimento del lavoro in paesi più interessanti dal punto di vista dei costi di produzione, sia all'assorbimento, da parte dei paesi industrializzati, di forza lavoro intellettuale e specializzata, proveniente da paesi meno sviluppati e quindi disponibile a costi più appetibili. Questo è un altro fattore che spinge alla costante riconversione del lavoratore, per non parlare della sua mobilità nello spazio, che è conseguente alla migrazione del lavoro in zone che possono anche non coincidere con quelle di appartenenza del lavoratore.

Alla globalizzazione dell'economia e del mercato si contrappone la tendenza alle autonomie locali, dovute al desiderio di mantenere la propria identità di fronte alla spersonalizzazione indotta dai processi di globalizzazione, ma che cela anche l'egoistico desiderio di congelare situazioni favorevoli, quando non si tratti addirittura di esaltare qualche farneticante teoria di superiorità culturale, etnica o razziale.

Le frontiere si aprono e l'immigrazione è sempre più pressante, talora drammatica, spesso mal tollerata. Contrarre la disponibilità all'accoglienza porterebbe però all'isolamento ed a possibili soluzioni ben più traumatiche di un drammatico problema reale: la povertà.

Il terzo settore, quello del non-profit, avanza diversificandosi nelle esperienze con cui esso, anche in area cattolica, viene vissuto. Non va quindi perso di vista che questa organizzazione del lavoro deve essere al servizio del bene comune - è nata per questo - e non di comunità che si riuniscono a formare delle *lobbies*.

E' quindi opportuno ricordare che "uno dei benefici effetti dell'immersi delle Acli nella realtà del terzo settore dovrebbe essere quello di rendere i servizi meno legati alle esigenze di carattere politico o di sottogoverno, rafforzando la proposta del movimento non attraverso contrattazioni politiche al ribasso, ma attraverso l'autorevolezza derivante dalla qualità dei servizi".

La scuola e la sanità sono in profonda trasformazione e lo Stato rischia di perdere gradualmente quella funzione "paterna" che gli permetteva di accompagnare e sostenere ogni cittadino dalla nascita alla morte. La concorrenza del privato può avere effetti benefici, ma il pri-

vato non può sostituirsi allo Stato, pena il rischio di limitare a pochi, scelti in base a criteri discriminanti, i servizi che prima erano di tutti ed uguali per tutti.

Questi sono i temi che incombono quando, alla fine del 1993, Giovanni Bianchi si presenta come candidato alle politiche nelle file del neonato Partito Popolare Italiano, e quindi lascia la presidenza delle Acli nazionali. A lui succede, il 4 marzo 1994, Franco Passuello, già vicepresidente nazionale.

Il ventesimo Congresso nazionale delle Acli (Napoli, 28/31 marzo 1996) vede le Acli inserirsi nell'alveo delle grandi sfide sociali contemporanee con la promozione di un progetto sullo sviluppo sociale fondato sulle risorse che la società civile esprime. L'esperienza del "terzo settore" è fondamentale e viene posta in rilievo come il "mutualismo popolare" ne sia la radice storica. Uno dei punti chiave della proposta delle Acli è la collaborazione tra terzo settore ed Enti locali per far nascere dal basso e crescere un "welfare municipale". A "Mutualismo municipale e welfare state municipale: una svolta di fine secolo" viene dedicato un Convegno nazionale, a Milano, dal 22 al 24 novembre 1996.

Nel novembre 1998 Franco Passuello assume la guida della Segreteria Organizzativa dei Democratici di Sinistra ed a lui succede, il 29 dicembre, Luigi Bobba, già vice presidente delle Acli nazionali. Luigi Bobba guida le Acli al ventunesimo Congresso nazionale, che si tiene nell'anno giubilare ed inizia a Milano, il 31 marzo, per poi proseguire a Bruxelles l'1 ed il 2 aprile. È il primo Congresso che si svolge all'estero e si ispira ai grandi temi del lavoro e della solidarietà, radici dell'economia civile, sulla spinta dello slogan "osare il futuro per la nuova Europa". C'è nelle Acli la consapevolezza d'essere ormai chiamate a rappresentare l'Europa, non più quella degli emigranti ma quella dei cittadini europei. L'Europa va costruita democratica e solidale, va allargata, riformata, in modo che sia realmente l'Europa dei cittadini. Le nuove tecnologie informatiche devono partire da una società fondata sulla "conoscenza" e la "new economy" deve svilupparsi in senso sociale. Nella sua relazione Luigi Bobba sottolinea cinque buone ragioni per continuare, in Europa, a fare le Acli: una ragione d'ordine spirituale: testimoniare, senza perifrasi, che non ci si vergogna del Vangelo; una ragione d'ordine educativo: seminare per orientare verso scopi di bene comune; una ragione d'ordine culturale: essere sentinelle per avvistare i cambiamenti, individuare i rischi e le opportunità, segnare i percorsi da compiere; Una ragione d'ordine sociale: vivere da "mediano", cioè nel mezzo, per mediare tra l'individuo e il leader; una ragione d'ordine esistenziale: il lavoro, che è poi la radice della missione delle Acli. La tutela e la promozione del lavoro non passano più solo per la redistribuzione del

reddito e la protezione. Oggi passano anche attraverso un'effettiva possibilità di accesso ai saperi, alle conoscenze, alle tecnologie. Qui è necessario ricavare ampie nicchie di tempo disponibile per i lavoratori.

Qual è allora il mestiere delle Acli nel terzo millennio? Fare formazione, organizzare l'azione sociale, promuovere servizi.

Luigi Bobba esce da questo Congresso confermato nella carica di presidente delle Acli nazionali.

Nel 2004 si celebra a Torino il ventiduesimo Congresso delle Acli nazionali. Luigi Bobba è confermato presidente. La sfida al nuovo millennio avviene con queste consapevolezze: l'importante ringiovanimento della classe dirigente, su tutto il territorio, testimonia della vitalità ed attualità del Movimento, soprattutto dal punto di vista formativo. Le Acli hanno assunto forza e credibilità su scenari che vanno al di là di quelli nazionali e ciò significa che le intuizioni del Congresso di Bruxelles erano esatte: l'Europa è tutt'altro che un mito astratto, ma l'unico orizzonte possibile per costruire un mondo socialmente giusto e sostenuto da un profondo senso di responsabilità civica. La ricerca dell'autonomia è stata essenziale per agire come sentinelle della società civile italiana e lavorare assieme agli altri soggetti della società civile organizzata, alle forze sindacali, politiche e alle istituzioni. La riaffermazione della laicità del Movimento, alla luce della comunità ecclesiale, è la garanzia per prendere le distanze da ogni radicalismo e per lavorare assieme non solo a chi con noi condivide la fede, ma anche con tutti i nostri compagni di viaggio, con la consapevolezza che l'unico modo per annunciare la fede è testimoniarla.

Nel 2006 Luigi Bobba si presenta candidato al Senato per le Politiche con La Margherita. Lascia pertanto la Presidenza delle Acli nazionali. Gli subentra Andrea Olivero che conduce le Acli verso il ventitreesimo Congresso, in uno scenario politico e sociale quanto mai difficile e imprevedibile. Nel maggio 2008, poche settimane dopo le elezioni politiche, Andrea Olivero è rieletto, pressoché all'unanimità, presidente. Il congresso, nato all'insegna della migrazione dal Novecento per entrare con la testa e con il cuore nel XXI secolo e per allargare i confini della azione sociale aclista, lo vedrà proporre, quali grandi sfide del XXI secolo e linee di azione per il quadriennio futuro, il riconoscimento della presenza associativa nei territori, intesi come luoghi nei quali le persone sono presenti con tutte le contraddizioni e tutta la vitalità, presenza che dovrà assumere la matrice del radicamento nel territorio, del parlare con il fare concrete azioni sociali e della cura nelle relazioni e nello stile con cui si vive e si opera nella società¹⁷.

17. Cit.: www.aclilombardia.it.

L'A.R.C.I.

Nel 1955 il Ministro Scelba firma il nuovo statuto dell'Enal, che non accoglie nessuna delle istanze di sua democratizzazione¹⁸. Matura così anche in quella parte del movimento associazionistico di sinistra l'idea di costituire una organizzazione nazionale di tutti i circoli, Case del popolo, SMS. In Alcune province italiane si formano alleanze tra i circoli e nel 1956 si costituiscono in "Alleanza per la ricreazione popolare". Un comitato nazionale di iniziativa promosso con particolare vigore dai circoli di Bologna, Firenze, Novara, Pisa e Torino indice il convegno "Per una convenzione nazionale della ricreazione".

Il convegno si svolge a Firenze e discute un documento preparato dal "Comitato d'iniziativa" dove viene constatato che *«manca un organismo nazionale il quale, al di sopra di ogni interesse di parte e compreso delle più profonde aspirazioni civili e culturali del popolo, rappresenti l'espressione democratica di quanto di vitale esiste in questo campo. Manca cioè una organizzazione unitaria per la ricreazione dei lavoratori...»*.

La convenzione nazionale approva lo Statuto della costituenda Associazione Ricreativa Culturale Italiana ed elegge un Consiglio direttivo nazionale di 35 membri che rimarrà in carica fino alla convocazione del congresso nazionale. La "Convenzione" è, nei fatti, il primo congresso nazionale dell'Arci.

La decisione di dar vita ad una organizzazione unitaria nel campo culturale e ricreativo non è solo legata al desiderio di contrastare le tendenze centralizzanti dell'Enal e di competere con la vasta azione svolta dai circoli confessionali e con le iniziative ricreative dei grandi complessi aziendali, ma anche allo sviluppo, iniziato verso la metà degli anni '50, di nuove possibilità di utilizzo del "tempo libero". L'attività delle Case del popolo era allora caratterizzata dal lavoro partitico-sindacale e da iniziative promosse da "comitati per divertimenti".

Il tentativo di arricchire la capacità di iniziativa culturale dell'associazione inizia con la preparazione da parte dell'Arci, assieme alla "Società Umanitaria" di Milano di un convegno sul tempo libero. L'Umanitaria, diretta dall'azionista Bauer, ha una storia incentrata sul rapporto con la cultura europea. Al convegno partecipano intellettuali importanti come lo stesso Bauer, Mario Spinella, Doumazdier (sociologo francese). L'Arci cerca anche di costruire, attraverso l'Umanitaria, un tavolo di incontro con le Acli, che infatti parteciperanno al convegno: è la prima occasione di incontro e dibattito con le Acli.

18. Cit.: www.arci.it.

In questo periodo la vita dei circoli e delle Case del popolo risente dei mutamenti profondi in atto nel paese.

Il cosiddetto "miracolo economico", pur caratterizzato da profondi squilibri, sperequazioni e contraddizioni economico-sociali, determina tuttavia un notevole sviluppo produttivo e l'espansione del lavoro terziario. Aumenta il reddito pro-capite ed aumentano i consumi, in particolare quelli dei beni durevoli. L'espandersi della motorizzazione privata e la televisione hanno conseguenze dirette sulle abitudini e sul costume della gente modificandoli sensibilmente. Le trasformazioni tecnologiche da una parte e la ripresa del movimento sindacale dall'altra, portano alcuni risultati a favore dei lavoratori, come la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali e l'aumento dei salari fortemente corrosi dalla rapida crescita dell'inflazione. L'Arci è impegnata a favorire l'apertura delle Case del popolo al nuovo rappresentato dai giovani. Già verso la fine del 1960 era stata costituita la Cineteca e cominciava a consolidarsi un lavoro nel cinema.

Nel maggio 1961, con un Convegno organizzato a Firenze, l'Arci avvia un processo di elaborazione teso a sviluppare una propria iniziativa capace di contribuire al superamento della separazione esistente nel paese fra "la cultura dei semplici" e "la cultura degli intellettuali". In quel contesto promuove una importante riflessione sulla definizione di "tempo libero", "tempo di non lavoro" e contemporaneamente un confronto e approfondimento con l'elaborazione teorica riferita a quel tema. Siamo nel periodo in cui il teatro italiano viene fruito solo da un ristretto ceto sociale; la scuola media obbligatoria diventa norma di legge solo nel 1962. Nel 1961 viene costituita l'ARTA (Associazione dei radioteleabbonati) con la quale inizia l'azione per arrivare alla riforma della Rai.

Nel 1962 l'Arta costituisce centri d'ascolto e il premio per le migliori produzioni televisive, che le consentiranno tra l'altro un rapporto positivo con gli operatori del settore. Non si dimentichi che la prima rilevazione sui tempi di occupazione del telegiornale, da parte dei partiti di governo, e lo studio semiologia dei messaggi televisivi condotto da Umberto Eco, viene effettuata dal SAP, gruppo di ascolto Arci di Bologna.

Nel 1966, il IV Congresso stabilisce che l'Arci può dar vita a proprie Associazioni in settori specifici dell'attività culturale o ricreativa. Nel 1967 viene costituita l'UCCA e comincia il lavoro di costruzione di Arci Sport che porterà, negli anni successivi, alla nascita di Arci Caccia e di Arci Pesca.

Nell'agosto del 1967, anche grazie all'impegno di Pietro Nenni, allora vicepresidente del Consiglio, giunge il riconoscimento ministeriale, mentre l'Associazione sta discutendo l'organizzazione di una struttura

di servizio impresariale per gruppi teatrali di base presenti nell'Arci o collegati ad essa. È per questo che, a Prato, viene organizzato un convegno, al quale partecipa anche Dario Fo, per discutere come agire per superare la grave chiusura elitaria e tradizionalista del teatro italiano.

L'Arci affronta il biennio '68-'69 forte di una elaborazione che la rende sensibile e ricettiva alle tematiche che il movimento giovanile, poi operaio, di quegli anni porteranno avanti.

Per certi versi si potrebbe dire che l'Arci anticipa parte delle argomentazioni critiche contro la "cultura borghese" e a favore di una crescita culturale di massa. Il giudizio che l'Arci esprime, già a metà degli anni sessanta, è deciso e pesantemente critico verso il mercato e l'industria culturale di quegli anni. Nel cinema porta avanti una proposta di riforma, critica fortemente la distribuzione commerciale, continua la sua battaglia contro la censura. In campo teatrale, già da alcuni anni ha promosso la nascita di gruppi teatrali (in particolare a Firenze e Perugia con i Cut) e di un nuovo pubblico fuori dalle sedi canoniche. Il Convegno di Prato del 1967 registra l'incontro fra le formazioni e gli operatori teatrali cresciuti attorno all'Arci, le esperienze di nuovo teatro, tra cui quella di Dario Fo, da poco avviata a Milano in collaborazione con l'Arci della città. Nasce da questo clima e da questi rapporti l'esperienza del circuito teatrale alternativo e si sviluppa la stagione dei cineforum. Un'altra esperienza di grande interesse nell'azione culturale seppure limitatamente a alcune zone del paese, è quella che nasce attorno ai limiti della scuola dell'obbligo. Dal 1968, anche grazie al contributo che viene dalle analisi di Don Milani, alcuni Comitati e circoli dell'Arci, soprattutto in Toscana e, in particolare Firenze, sperimentano forme di doposcuola. Ad appena sei anni dall'estensione dell'obbligo scolastico fino ai 14 anni di età, l'Istituzione Scolastica appare impreparata a rendere effettivo questo diritto, emarginando molti ragazzi, quasi sempre, di estrazione operaia o contadina.

L'Arci passa, rapidamente, dall'idea di estendere i doposcuola alla costruzione di occasioni e sedi di iniziativa per e con i ragazzi, capaci di fornire stimoli e esperienze che la scuola non può dare loro.

Nel 1971 aderiscono all'Arci 3300 circoli e Case del popolo. Il tesseraamento sfiora i 600.000 soci. In un clima di reazione ai grandi movimenti studenteschi e operai degli ultimi anni '60 e dei primi anni '70 vanno collocati anche gli attacchi fascisti ad alcune Case del popolo alla fine del 1972. Tra quelle prese di mira dal teppismo fascista e danneggiate seriamente ricordiamo quelle di Sesto San Giovanni (MI), Rufina (FI) e Pisa.

Il movimento circolistico, è impegnato in grandi campagne politiche di impegno civile e di solidarietà, attraverso migliaia di manifestazioni

organizzate dai circoli e le Case del popolo contro il “golpe” fascista cileno o per sostenere la battaglia referendaria a favore della legge per il divorzio. Nel frattempo, con la costituzione delle Regioni (1970) e la conseguente abolizione dei cosiddetti “enti inutili”, viene avanzata la proposta formale dell'abolizione dell'Enal (sancita poi dal parlamento con la legge del 21/10/78 quando l'ente è stato soppresso con l'istituzione delle USL-Unità Sanitarie Locali, con la quale i beni dell'Istituto Pubblica Assistenza e Beneficenza-IPAB, a cui l'Enal faceva capo, passarono alle USL). Si consolida in questi anni il rapporto unitario con Acli ed Endas. Insieme le tre più importanti associazioni italiane daranno vita a esperienze unitarie molto significative. Tra queste proprio la raccolta di firme per l'abolizione dell'Enal e la costituzione nel 1972 del C.I.C.A., comitato interassociativo circoli aziendali.

Nel 1973 il fatto di vita interna più importante, l'unificazione tra Arci e Uisp, centrale di cultura, tempo libero e sport.

L'associazione continua a essere un punto di riferimento importante per i movimenti di lotta di quel periodo, soprattutto sul terreno culturale. Prosegue il suo impegno per la democratizzazione della cultura attraverso nuovi strumenti e progetti. Dalla esperienza e dalla critica al circuito alternativo si passa alla proposta della programmazione culturale sul territorio, nel tentativo di coinvolgere nella socializzazione della cultura gli enti locali, profondamente rinnovati nelle elezioni del 1976.

Nel 1972 nasce il circuito democratico del cinema, la cooperativa Nuova Comunicazione dell'Arci promuove nella distribuzione cinematografica film come “S. Michele aveva un gallo” dei fratelli Taviani, “Il Messia” di Rossellini e il cinema latino-americano di Littin, Guerra e altri.

La prima metà degli anni '80 è caratterizzata dall'impegno dell'associazione (dal congresso del 1976 si chiama “Arci, associazione di cultura, sport e ricreazione”) nel sollecitare e promuovere la nascita di nuovi soggetti associativi sulla base dei valori propri della sua storia.

Lo slogan è “Creare aggregazione ovunque esprimiamo opinioni, esprimere opinioni ovunque aggregiamo”. Da questo fermento nascono numerosi soggetti associativi, alcuni dei quali, oggi completamente autonomi, sono ancora protagonisti determinanti della società civile. Altre esperienze riconfluiranno invece dentro l'Arci. Si tratta, ricordandole in modo sommario per capire l'attivismo di quegli anni, della Lega Ambiente e del suo giornale Nuova Ecologia, della Leid (Lega emittenza democratica), dell'Arci Kids, dell'Arci Gay, dell'Arci Donna, dell'Arci Ragazzi, dell'Arci Gola, dell'Arci Media. I loro nomi dicono già quali sono stati i terreni di impegno dell'associazione in quel periodo.

Aggiungiamo a questi solo alcune, tra le tantissime esperienze di lavoro e mobilitazione di quegli anni: dai concerti di Patti Smith e Lou Reed che riaprono la stagione dei grandi concerti dopo la chiusura nelle case negli anni del terrorismo, alla mobilitazione a favore delle popolazioni colpite dal terremoto dell'Irpinia, dall'impegno pacifista, a partire dalla III marcia della Pace Perugia-Assisi, Matite per la pace, Comiso, alla I Biennale dei giovani artisti di Barcellona.

Nell'86 l'associazione cambia ancora modello organizzativo, trasformandosi in confederazione di associazioni autonome. A completare questo mosaico di associazioni autonome, con una storia comune (Uisp, Arci Caccia, Lega Ambiente, Arci Gay, Arciragazzi, Movimento Consumatori ecc.), che aderiscono e costituiscono la confederazione Arci, nasce nel 1987 Arci Nova, che prende l'eredità della vecchia Arci nel rapporto col tessuto circolistico e nell'impegno sul terreno culturale.

Nella seconda metà degli anni '80 il sistema confederale Arci stenta a ricondurre ad unità la sua galassia di associazioni tematiche e tende ad una progressiva frantumazione, nonostante che l'orizzonte ideale e culturale resti potenzialmente unitario. L'associazione soffre il rischio di uno scollamento fra la sua dimensione nazionale e le strutture di base, e vive un po' ripiegata su se stessa alla ricerca di un nuovo modello organizzativo. Nonostante ciò l'universo Arci continua a svolgere una funzione, spesso insostituibile, di aggregazione sociale e di stimolo alla partecipazione, contribuendo alla tenuta democratica e alla difesa dei valori civili nei difficili anni '80, caratterizzati dal dilagare dell'individualismo e dell'omologazione culturale. In questi anni l'iniziativa dell'Arci e successivamente di Arcinova dà vita a progetti culturali importanti, che talvolta assumono rilevanza di livello nazionale ed anche europeo.

All'inizio degli anni '90, con il crollo dei sistemi del cosiddetto "socialismo reale" e le grandi modificazioni dello scenario nazionale e internazionale che l'accompagnano, si apre una fase completamente nuova anche in Italia. Il contesto politico muta profondamente, la vicenda di tangentopoli apre la strada ad ulteriori cambiamenti, entra in crisi la credibilità del sistema dei partiti, si allarga la distanza fra cittadini, politica ed istituzioni, creando un pericoloso indebolimento della dimensione pubblica della vita civile. Un vuoto di rappresentanza e di relazioni che spesso viene colmato proprio dalle funzioni svolte da associazioni, organizzazioni della società civile, movimenti che con diverse modalità si fanno interpreti di un bisogno di protagonismo civile non soddisfatto.

La Confederazione Arci, che non a caso intitolava il suo congresso del 1989 "Per una cultura europea della solidarietà e delle differenze", ed Arcinova, creata per dare nuova vitalità al ruolo dei circoli di base, reagiscono alle sfide poste dai grandi cambiamenti in atto approdando a una comune volontà di rinnovamento che parte anzitutto dal recupero dei valori originari dell'esperienza storica dell'Arci: la solidarietà, la mutualità, la promozione e la sperimentazione culturale, la partecipazione attiva e consapevole dei cittadini alla vita democratica. Un processo che si fonda sul pieno recupero delle funzioni storiche di circoli e case del popolo, strutture portanti del sistema Arci, rete di luoghi della partecipazione consapevole e della promozione umana e civile degli individui attraverso le esperienze collettive.

In questa fase il processo di rinnovamento dell'Arci produce nuovi settori di attività che sempre più si integrano con le funzioni tradizionali dei circoli, nel campo dell'impegno sociale e della solidarietà, della cooperazione e delle relazioni internazionali, delle iniziative di lotta all'esclusione sociale e al razzismo.

Nel 1994 inizia il percorso che porta alla costituzione di "Arci Nuova Associazione", soggetto in cui confluiscono Arcinova e molte delle esperienze nate negli ultimi anni nell'ambito della Confederazione (Arcisolidarietà, Solidarietà internazionale, Nero e non solo ecc.). L'intento è quello di raccogliere l'eredità della tradizione associativa di base dell'Arci, con i suoi valori originari di mutualità e solidarietà, e investirla in un nuovo progetto adeguato ai bisogni della società che cambia. Al centro di questo progetto, di cui Arcinova è la struttura portante, ci sono le persone e i loro bisogni, l'emergenza di nuovi soggetti sociali, l'innovazione delle politiche di welfare, i diritti di cittadinanza, la cultura della convivenza e della pace, la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica.

Altre realtà da sempre legate all'Arci come la Uisp, o nate più recentemente nel suo ambito come Legambiente, Arci Gay, Arci Ragazzi e Movimento Consumatori, stipulano con la nuova associazione un patto federativo, aperto ad accogliere altre esperienze.

Nell'aprile del 1997 nell'XI congresso nazionale di Roma viene eletto presidente Tom Benetollo, figura di primo piano del pacifismo italiano e non solo, che sarà l'artefice del rilancio progettuale e politico dell'associazione negli anni successivi, ma scomparirà prematuramente il 20 giugno 2004.

Nella seconda metà degli anni '90 l'Arci è fra i protagonisti più attivi della fertilissima stagione del terzo settore italiano, in cui si costrui-

scono nuove relazioni ed alleanze fra le reti dell'associazionismo laico e cattolico, del volontariato e della cooperazione sociale. L'Arci è fra i fondatori del Forum Nazionale del Terzo Settore e della Banca Popolare Etica, di Libera (associazione di associazioni contro le mafie) e di TransFair (network italiano per la promozione del commercio equo e solidale), tutte esperienze che avranno un peso decisivo nell'affermazione di temi di grande rilievo negli anni a venire.

Nel 2004 l'Arci perde improvvisamente Tom Benetollo. È un colpo durissimo per l'associazione, che però dimostra di saper reagire con maturità, compie le sue scelte tempestivamente e con grande unità e riprende senza esitazioni il suo cammino. Nei mesi che seguono l'Arci dedica un notevole sforzo alla costruzione di coordinamenti nazionali di lavoro che garantiscano il coinvolgimento costante delle strutture territoriali nell'elaborazione delle politiche e dei programmi dell'associazione in ciascuna delle sue principali aree di intervento (cultura, attività internazionali, welfare, immigrazione). Fra il 2004 e il 2005 si tengono importanti e partecipati momenti di approfondimento seminariale per i dirigenti territoriali sui temi delle attività internazionali (a Siena), della cultura (a Cortona), del welfare (a Terni), degli strumenti organizzativi (a Modena).

La fitta rete di relazioni e alleanze costruita negli ultimi anni fa dell'Arci un punto d'incontro e spesso di sintesi di molti percorsi politico/associativi. Il suo impegno nel campo della sostenibilità, dell'altraeconomia e della finanza etica cresce con la partecipazione ad appuntamenti nazionali come Terra Futura e la rete Sbilanciamoci.

Nel febbraio del 2006, a Cervia ben 500 delegati partecipano al congresso nazionale dell'associazione, dopo una campagna congressuale partecipata come mai era avvenuto, con centoquaranta congressi territoriali, oltre mille assemblee di circolo e circa 35.000 soci direttamente coinvolti nella discussione. In un clima fortemente unitario, il congresso di Cervia segna l'approdo della lunga fase di transizione avviata all'inizio degli anni '90. L'associazione rilancia con forza il suo progetto e decide di eliminare ogni aggettivo dal suo nome per tornare a chiamarsi semplicemente Arci, come nel 1957. Il miglior segnale di vitalità per un'associazione antica e capace di grande modernità, che a cinquant'anni dalla fondazione conferma di essere una forza viva della società italiana, una risorsa per costruire un paese migliore¹⁹.

19. Ibidem.

L'OGGI

Il lavoratore e la sua crescita, come uomo e uomo inserito in una famiglia e in una società, in una comunità e in una storia: sono queste le spinte ideali che mossero tanti a mettersi insieme per “fare insieme” e per gli altri. Un fare e un pensare che ha avuto un orizzonte sempre più vasto e l'interesse quindi a organizzarsi, ognuno secondo la propria inclinazione culturale e politica. Dei tanti soggetti che si sono formati in Italia abbiamo qui provato a descriverne il corso degli eventi soltanto di quelli che maggiormente sono presenti nel nostro ambito locale. Un *exursus* temporale di cento anni su scala nazionale che comunque mostra come la nostra terra e i nostri concittadini sono stati protagonisti di questo percorso per molte delle realtà circolistiche.

Come abbiamo visto, di cose, fatti e persone che ad ognuno rievocano un passaggio della propria vita ce ne sono, perché, come dicevamo, la storia dei circoli è un tutt'uno con la storia del nostro Paese, ma, scommettiamo, tanti fatti magari anche fondamentali per la nascita di queste realtà erano forse poco noti: la possibilità di farli conoscere è un motivo in più per riconoscere la bontà di questa nostra iniziativa.

**I circoli
di Lastra a Signa
La Lanterna - L'Ulivo**

di Pier Francesco Nesti

CIRCOLO A.C.L.I. L'ULIVO LA LANTERNA



Indirizzo: Via Filippo Turati, 4 - Lastra a Signa
E-mail: info@circololulivo.it

PRESIDENTE: Enzo Pescini
VICE PRESIDENTE TESORIERE: Marco Taccetti
VICE PRESIDENTE: Leandro Gheri
SEGRETARIO: Sandro Ferrini

CONSIGLIERI

Paola Vanni, Sergio Coos, Leonardo Cappellini, Aniello Ciletti,
Stefano Fischi, Marco Ippoliti, Alessio Ferracani, Francesco Ambrogetti,
Riccardo Fanfani, Serena Pancani, Gianni Taccetti, Barbara Venturini

Il circolo Acli L'Ulivo, fino al 2001 circolo MCL La Lanterna, a due passi dalla chiesa della Natività, in via Filippo Turati al numero 4, è nel "cuore" della Lastra. Una collocazione importante per un circolo la cui storia ha inizio nei primi anni '60 quando una serie di fatti che ora racconteremo portarono la palazzina dove ora sorge il circolo ad essere la nuova sede della Dc lastrigiana.

La neonata Democrazia Cristiana a Lastra a Signa, che allora aveva in Renzo Becherelli il segretario, dopo un primo appoggio nel Circolone, nel 1946 trovò sede in via Livornese, prima nel palazzo di proprietà della famiglia Dori (dove vi fu aperto anche un bar gestito da Francesco e Remo Romoli), poi, dopo alcuni anni, nella dirimpettaia palazzina del Settimelli.

Intanto, il comune di Lastra a Signa aveva raggiunto una considerevole espansione edilizia nella zona che ancora oggi viene chiamata "Corea", e una delle numerose nuove palazzine costruite era in vendita e in accordo con gli organi provinciali della DC venne deciso di acquistarla. Dell'operazione vengono incaricati i dirigenti Riccardo Cappellini, segretario del partito, e i consiglieri Remo Giannelli e Mario Del Fante e il 1° dicembre 1962 viene preso possesso dell'immobile.

Una volta acquistato furono fatti importanti lavori di ristrutturazione e di adattamento dei locali ad uso pubblico. L'acquisto, la trasformazione e l'arredamento vengono pagati con la vendita di una proprietà della DC di Lastra a Signa, l'accensione di un mutuo bancario, con cambiali per 8 milioni firmate dai dirigenti e con l'autotassazione di giovani frequentatori.

Quindi, nei locali che la DC comprò, venne deciso di aprire anche un circolo: un luogo di ritrovo che potesse anche essere punto di riferimento anche fuori dall'attività di partito. Al momento di trovare il nome, la scelta sembrava che dovesse ricadere su "L'Incontro" ma poi ebbe la meglio "La Lanterna", con l'ispirazione che traeva spunto dal giornale parrocchiale redatto dagli stessi giovani che frequentano il neonato circolo e che si ritrovano alla guida della Democrazia Cristiana. La gestione del bar viene affidata a Vieri Ferracani, che fino a poco tempo prima aveva gestito la cooperativa alimentari Libertas, in piazza IV Novembre, mentre come presidente del circolo viene nominato Enrico Pisani. La Lanterna, all'epoca affiliata a Endas (per poi passare negli anni a Mo.cli poi Mcl, e oggi Acli) ottiene subito il gradimento di numerosi avventori, simpatizzanti o meno della DC. Vengono organizzate conferenze e tavole rotonde, qui trovarono la loro sede uffici di consulenza

fiscale e sindacale con il patronato della Cisl, la sede della cooperativa edificatrice affiliata a Confcooperative, oltre alle molte attività ricreative svolte, come la tombola sempre ben tirata dal “poste” Luciano Zanobetti, il gioco delle carte e l'apertura di una sezione dedicata agli scacchi.

A cavallo degli anni Settanta e Ottanta le attività che presero corpo furono l'apertura di una biblioteca, con il particolare impegno del maestro Italo Paoletti; la creazione del Gruppo Sportivo Libertas di pallavolo femminile con Giorgio Ferluga, Rinaldo Nutini, Graziano Biancalani, Gianni Taccetti, Giovanni Momigli, Paolo Tanganelli, squadre di calcio amatoriali e all'ordine del giorno tante e tante partite di carte. Per lo sviluppo di queste ed altre attività in questo periodo si distinsero in modo particolare Franco Rossi, Stefano Falcioni, Ugo Rufini, Gabriele Corsani, Giuseppe Pandolfini.

Negli anni Ottanta si rendono necessari nuovi interventi di ristrutturazione e adeguamento dei locali, con la segreteria della DC affidata a Mario Del Fante e la presidenza del circolo (all'epoca Mcl) a Sirio Guarnieri, che si occupa anche della gestione del bar.

Nel 1994 diventa sede partitica del PPI (Partito Popolare).

Se andiamo per curiosità, focalizzando l'attenzione sulle gestioni susseguites, oltre ai già menzionati Vieri Ferracani e Sirio Guarnirei, si ricorda Franco Papa, con le sue indimenticabili locuzioni verbali tipo “sott'ebete”, per definire una persona poco acuta. A seguire i fratelli Enzo, Enrico e Silvano Masini che portarono la loro laboriosità familiare e la passione per la Fiorentina con la nascita del Viola Club La Lanterna. Dal 1990 la gestione è di Gianpaolo Santini, ex portiere della Fiorentina, che con la moglie Franca i figli Erico ed Enrico, la coprirà per tutto il decennio. Terminata questa, anche in conseguenza della vendita dell'immobile da parte della finanziaria proprietaria, si aprirà una nuova e breve esperienza sotto il nome di Lanterna 2000, presieduta da Fabrizio Mannocci, che porterà poi nel 2001, con il complicarsi di vari aspetti, alla chiusura del circolo.

Dopo il periodo di chiusura durato 5 anni, un nuovo gruppo dirigente si adopera per l'acquisto dell'immobile e la riapertura del circolo. Viene perciò con passione effettuato un restauro completo e sancita l'affiliazione alle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani - Acli, dopo preliminari contatti con il presidente provinciale Tarcisio Crini, con il nuovo nome “L'Ulivo”.

L'11 febbraio del 2007 riapre le sue porte con l'inaugurazione che vede presente l'On. Antonello Giacomelli, il parroco Don Norberto Poli e molte autorità regionali e provinciali, oltre a moltissime autorità cittadine.

Sono quindi rinate le attività ricreative e i locali, seguendo l'evoluzione politica, hanno ospitato la sede partitica di D.L. La Margherita. Ad oggi vi trovano casa il Partito Democratico, l'associazione dei Cattolici Democratici Quarta Fase, I Popolari, l'associazione La Lanterna, Ruote Storiche e Confcooperative. La struttura riacquista gradualmente la vitalità di un tempo con il calcio e il calcetto amatoriale, il Viola Club e la trasmissione delle partite della Fiorentina offerte gratuitamente ai soci, con quel sapore di anni '60. Ma anche feste e sagre come la "Sagra delle Bruciate" e la partecipazione a molte iniziative organizzate dal comune come la "Sagra degli Antichi Sapori" e la Domenica Ecologica, feste a tema ed iniziative ambientali.

Diversi anche gli interessanti momenti formativi di cultura politica con serate che hanno visto ospiti al circolo Acli personaggi come Vannino Chiti, vice presidente del Senato della Repubblica, parlamentari, assessori e consiglieri regionali, professori universitari, che, nei rispettivi settori di competenza, hanno dato sicuramente lustro al Circolo Acli di Lastra a Signa che prosegue il percorso intrapreso con i nuovi dirigenti.

E per finire, non possiamo non ricordare alcuni frequentatori storici, semplici soci che sono riusciti a mettere il sale in tante discussioni fra il serio e il faceto, fatte negli anni: Enzo Bertini, Ferrero Mercantelli, Renzo Giannelli, Umberto Fulignati, Mario e Ada Sanesi, Riccardo Nesti, Damasco Corsani, Mauro Settimelli, Bruno Tofani, Vitaliano Becucci, e tanti, tanti altri



Gara di scacchi all'esterno del circolo La Lanterna



*Momenti del torneo di scacchi,
si riconoscono Sirio Guarnieri, Franco Vivarelli e Umberto Fulignati*



Premiazione Torneo di scacchi con Damasco Corsani



Premiazione Torneo di scacchi

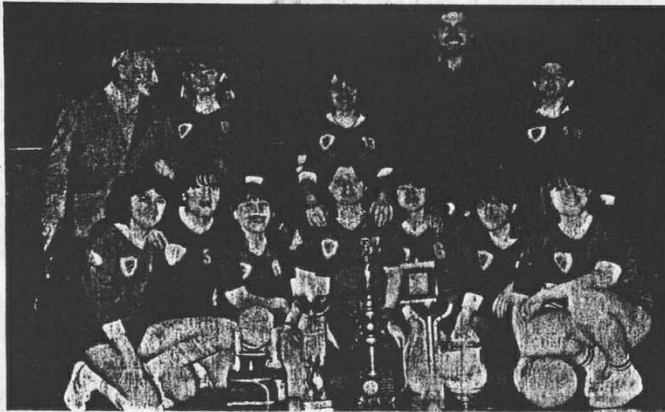


1978 Foto della Libertas Lanterna Pallavolo Femminile



1979 La squadra della Libertas Lanterna con Gianni Taccetti, Rinaldo Nutini, Sirio Guarnieri e Franco Rossi

Pallavolo a Lastra a Signa



Si è iniziata ormai da vari mesi anche per il G.S. Libertas-Lanterna di Lastra a Signa, l'intensa attività agonistica con i due settori maschile e femminile di pallavolo. Le ragazze guidate dal fiorentino Casati sono in piena attività, avendo già svolto i campionati juniores e ragazze Fipav e vinto la prima edizione del torneo pallavolistico «Coppa Ferrari» organizzato dal G.S. Burro Giglio di Lastra a Signa. Attualmente sono impegnate, sempre con la Fipav, nel campionato provinciale allieve. Successive competizioni saranno: il campionato provinciale «Libertas under 16» e la terza divisione Fipav. Campionato questo dove la giovane formazione lastrigiana parteci-

perà per la prima volta.

Per il settore giovanile, affidato all'allenatore Nutini, continua la preparazione di ben 25 ragazze che attualmente detengono il gruppo sportivo biancoblu. Sono di età non superiore ai 13 anni e affronteranno oltre ai giochi della gioventù del Coni, anche il torneo federale «Coppa Baccani».

Il settore maschile dopo aver ottenuto nel «Trofeo Alcide De Gasperi» il quarto posto, continua la preparazione per il campionato di terza divisione con atleti ben collaudati da ormai diversi anni di attività in seno di altre società e con molta probabilità di partecipare ad un torneo di preparazione alla terza divisione

indetto dal centro sportivo

Una ricca attività è quella che sta svolgendo il G.S. Lanterna con i 70 atleti di cui attualmente la società dispone e che hanno conseguito buoni risultati. Ecco la composizione del nuovo consiglio direttivo per la stagione sportiva 1977-78: Giorgio Ferluga presidente, Franco Rossi vicepresidente, Emilio Venditti segretario, Sirio Guarneri tesoriere, Graziano Biancalani, Nuccio Bianchi direttore sportivo, Andrea Di Giacomo preparatore atletico, Luciano Casati, Rinaldo Nutini e Sandro Ferrini allenatori.

Nella foto la formazione del G.S. Libertas Lanterna vincitrice del trofeo Club Gerrari G.S. Burro Giglio.

G.S. LIBERTAS LANTERNA

Il G.S. Libertas di Lastra a Signa è un giovane sodalizio pallavolistico, entrato nella sua terza stagione sportiva, grazie anche al buon lavoro tecnico-organizzativo svolto dai suoi dirigenti.

La politica di non partecipare ai campionati giovanili ragazze e juniores Fipav, che poteva far pensare ad un periodo di crisi per il club biancoblu di Lastra a Signa, era soltanto una scelta fatta per dare maggiore organizzazione e preparazione alle atlete ed agli atleti.

Partenza quindi in sordina, ma in realtà il G.S. Libertas Lanterna in questi due mesi ha svolto una attività non indifferente. Il binomio Ferluga-Tocchetti, rispettivamente presidente e direttore sportivo del sodalizio, coadiuvati dai numerosi dirigenti, sono riusciti ad allestire una loro pallavolistica maschile e femminile di una cinquantina fra ragazze e ragazzi.

Sono state formate due

squadre femminili, una composta da ragazze nate negli anni 1965-66 e l'altra per le nate nel 1967-68, inoltre una squadra giovanile maschile, che va ad aggiungersi alla prima squadra maschile ed a quella femminile, composta anch'essa da giovani atlete nate negli anni 1963-64-65.

Sempre in questi mesi, per il settore maschile (prima squadra), si è felicemente concluso il problema dell'allenatore, con l'arrivo di Massimo Ceccato, ex atleta della Sestese, Ruini, Cus Siena e che gli appassionati certo ricordano. Tra l'altro Ceccato, ventisettenne, sicuramente scenderà in campo anche come atleta, migliorando senz'altro il già buon livello della squadra.

Quest'anno nel campionato di terza divisione maschile, il G.S. Libertas Lanterna potrà schierarsi al completo con il rientro dei due infortunati della stagione scorsa, Sandro Ferrini e Patrizio Spinelli, Mario Baldi, Paolo Filindassi, Massi-

mo Marchi e Antonio Noci.

Fra circa un mese, quando le formazioni inizieranno la loro attività nei campionati Fipav e Libertas, avremo in questo sodalizio squadre che si presenteranno ben organizzate e decise a lottare per aggiudicarsi le prime posizioni nei diversi campionati.

G.S. Libertas Lanterna di Lastra a Signa:

Consiglio direttivo: Presidente: Giorgio Ferluga; Vice presidente: Sirio Guarneri; Segretario: Giovanni Corsani; Consiglieri: Graziano Biancalani, Andrea Di Giacomo, Luigi La Bora e Franco Rossi.

Settore tecnico: Direttore sportivo: Gianni Tocchetti; Allenatori: Luciano Casati, Rinaldo Nutini, Massimo Ceccato; Preparatore atletico: Prof. Anna Talli.



1980 Momento della Festa dell'Amicizia



*1980 Il Ministro Scotti alla Festa dell'Amicizia di Lastra a Signa.
Si riconoscono: Guarnieri, Giannini, Del Fante*

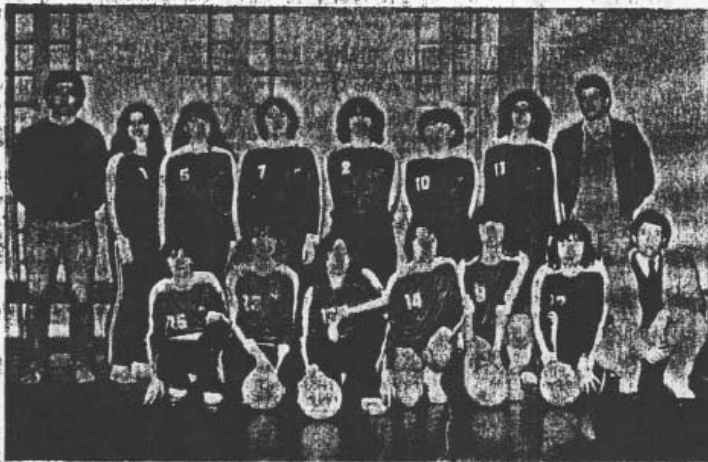


1980 Festa dell'Amicizia la banda musicale



1980 Festa dell'Amicizia, si riconoscono l'On. Bisagno e il giornalista Rai Giancarlo Giannini

La prima coppa Lanterna Montorlando



Conclusa con successo la settima edizione del trofeo triennale pallavolistico maschile «Alcide de Gasperi», patrocinata dalla Nazione.

Il quadrangolare, per formazioni maschili partecipanti a campionati nazionali, si è concluso sabato 7 giugno e ha visto affermarsi nella finalissima la compagine fiorentina dell'US Sales seguita, nell'ordine da VV.FF. Arezzo, GS Polistil S. Angelo e GS Folgore di San Miniato Basso (Pisa).

Grosso successo anche per la premiazione del torneo alla quale è intervenuto il presidente provinciale Fipav Don-

gaglia e l'ex azzurro Andrea Nencini attualmente in forza alla società Eldorado di Roma oltre ai dirigenti della società organizzatrice e di svariate organizzazioni locali.

Prende l'inizio ora sempre sul campo all'aperto di S. Lucia a Monte Orlando di Lastra a Signa la I.a coppa Lanterna Montorlando abbinata al Trofeo Pro-Lastra di pallavolo femminile.

Questo torneo riservato a formazioni della provincia che hanno partecipato al campionato di terza divisione Fipav vede iscritte le formazioni del GS. Ambrogiana di Montelu-

po F.no il GS Everest Galluzzo, la Pol. Lib. Ginestra di Ginestra F.na e la formazione di casa l'U.S. Lanterna-Montorlando.

Il torneo si svolgerà in notturna e prenderà il via lunedì 16 giugno e terminerà giovedì 26.

Nella foto: una formazione dell'U.S. Lanterna-Montorlando da sinistra in piedi: l'allenatore Ceccato, Andrei, Dini G., Belli, Sansone, Dini L., Pieralli F., Spinelli allenatore; accosciati sempre da sinistra: Marchi, Brogelli S., Zammarchi, Brogelli C., Pieralli S., Cecchi, Taccetti D.S.

Si conclude a Lastra a Signa il torneo di pallavolo femminile

Si concluderà stasera a Lastra a Signa, sul campo di gioco di S. Lucia a Monte Orlando, il torneo di pallavolo femminile che vedrà assegnato il secondo «Trofeo Pro-Lastra» e la «Prima Coppa Lanterna Montorlando».

La gara, che ha preso avvio con lusinghiero successo il 16 giugno scorso e alla quale hanno partecipato quattro squadre di ottimo livello, è stata organizzata dall'U.S. Lanterna-Montorlando di Lastra a Signa.

Successivamente alla finale fra le prime due società classificate, avrà luogo la premiazione e la consegna dei premi.

Il nostro senso di responsabilità è oggi quale era ieri ed è tale che, oggi come ieri, ci consente di guidare un grande moto storico di rinnovamento, di affermazione della dignità, di espansione della libertà ed iniziativa politica, di redistribuzione secondo giustizia, di ogni ordine di beni, di approfondimento della vita democratica.

ALDO MORO

(Convegno di S. Pellegrino - 1963)

A. G. I. • ROMA

Una DC fedele a se stessa
oggi come ieri
al lavoro per la libertà
ed il progresso della Nazione



Tessera Democrazia Cristiana



Tessera Partito Popolare



*La nascita del circolo della Margherita a Lastra a Signa.
Da sinistra: Giannelli, Galdiero, Scuffi, Bambagioni, Fanfani.
A sedere: Del Fante, Ferracani, Pistelli, Taccetti, Mignolli, Abati.*



*2002 Inaugurazione circolo Margherita delle Signe.
Da sinistra: Pistelli, Franceschini, Taccetti, Dini, Renzi e il compianto Francovich*



Circolo

Democrazia E' Libertà La Margherita Lastra a Signa

Per le serate dedicate alla cultura politica,
organizza l'incontro del mese di aprile dal tema:

“ da La PIRA al Social Forum ”

LASTRA A SIGNA

Venerdì 23 Aprile 2004 ore 21,00

Interviene:

Riccardo Basosi

Capogruppo Comune di Firenze D.L. La Margherita

Giorgio Giovannoni

Fondazione Giorgio La Pira Firenze

Claudio Turrini

Giornalista Toscana Oggi

Coordina:

Leonardo Cappellini

Circolo La Margherita Lastra a Signa

Tutti siete invitati



Consiglio Regionale della Toscana
Gruppo Consiliare La Margherita
Comune di Lastra a Signa
Gruppo Consiliare La Margherita – Uniti nell’ Ulivo
In collaborazione con il Circolo della Margherita Bretella ed Oltre,
organizza:

“ La Bretella “ Lastra a Signa – Prato

Convegno

Venerdì 21 Gennaio 2005 ore 21,15
Lastra a Signa - Sala Consiglio Comunale

Interverranno:

Leonardo Cappellini *Assessore alla Viabilità Comune di Lastra a Signa*
Riccardo Fanfani *Capogruppo Margherita Consiglio Comunale Lastra a Signa*
Paolo Londi *Consigliere Provinciale Gruppo Margherita*
Carlo Nannetti *Sindaco di Lastra a Signa*
Gianni Taccetti *Presidente Comunale D.L. La Margherita*

Gianluca Parrini

Consigliere Regionale della Toscana Gruppo Margherita

Stefano Giorgetti

Assessore Viabilità Giunta Provinciale di Firenze

Riccardo Conti

Assessore Viabilità Giunta Regionale Toscana

On. Antonello Giacomelli

Parlamentare Gruppo Margherita – L’Ulivo

La cittadinanza è invitata

**I giovani di Lastra a Signa si interrogano
sulla futura pace in Medio-Oriente.**

Venerdi 11 marzo 2005 ore 21,00

**Il circolo giovani “M’ama non M’ama” della Margherita di Lastra
a Signa, organizza con l’adesione della Sinistra giovanile una serata
per fare il punto della situazione nel processo di pace in medio oriente.**

“Generazione di Pace”

con

Alessandro Martini

Assessore provinciale alle Politiche sociali

Marco CARRAI

Consigliere Comunale al Comune di Firenze

Sara BURBERI

Assessore alle politiche giovanili del Comune di Lastra a Signa

Coordina

Nello CILETTI

Consigliere Comunale La Margherita Lastra a Signa

Tutti i giovani sono invitati



2006 - Soci a lavoro per il ripristino circolo Acli.
Da sinistra: M. Taccetti, Ippoliti, Coos, Gheri, Cappellini



2007 - Preparativi riapertura circolo Acli



Preparativi riapertura circolo Acli



I primi soci Acli L'Ulivo.

*Da sinistra in piedi: Gheri, Coos, Galdiero, Capaccioli, Nistri, Abati, Ferracani,
Ippoliti, Ferrini, Fanfani, Rogai, Tozzi
Seduti: Ciletti, G. Taccetti, Salvador, M. Taccetti, Cappellini*



La S. V. è invitata
Domenica 11 febbraio 2007 - ore 12,00
alla
INAUGURAZIONE
del
CIRCOLO ACLI L'ULIVO

Via Filippo Turati, 4
- già Circolo LA LANTERNA -

Benedizione Locali
Saluto Autorità
Aperitivo

Il Presidente Provinciale ACLI Firenze
Tarcisio Crini

Il Presidente ACLI L'ULIVO Lastra a Signa
Riccardo Fanfani

Associazione Cristiana Lavoratori Italianiovunque e sempre con voi

Biglietto inaugurazione circolo

2007

www.acli.it *Ovunque e sempre con voi*

insieme con



insieme per



Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

Tessera Acli 2007 - La tessera di riapertura del circolo



CIRCOLO ACLI L'ULIVO - LASTRA A SIGNA

DOMENICA 11 FEBBRAIO 2007

inaugurazione
del
CIRCOLO
ACLI L'ULIVO

Via Filippo Turati,4
- già "Circolo LA LANTERNA" -

Ore 12,00

Benedizione locali - Saluto autorità

ore 16,00

Festa per i più giovani

.....la cittadinanza è invitata.....

Associazione Cristiana Lavoratori Italianiovunque e sempre con voi



2007 - La Benedizione di Don Norberto Poli al momento della riapertura del circolo



Momenti dell'inaugurazione del circolo



Momenti dell'inaugurazione del circolo con l'On. Antonello Giacomelli



*Momenti dell'inaugurazione del circolo. Si riconoscono il Presidente dell'Acli Tarcisio Crini,
il Consigliere Provinciale Paolo Londi
e il Segretario della Margherita Provinciale Giacomo Billi*



Momenti dell'inaugurazione del circolo Acli



Articoli giornalistici inaugurazione circolo Acli

CIRCOLO ACLI L'ULIVO



LA STRA A SIGNA

Domenica 15 luglio 2007

GITA AL SACRO MONTE DELLA VERNA

SANTUARIO FRANCESCO

RITROVO ORE 07:00

ALLA SEDE DEL CIRCOLO

PARTENZA ORE 07:30

CON PULLMAN GRANTURISMO

VISITA GUIDATA DEL SANTUARIO

PRANZO NEL REFETTORIO DEL PELLEGRINO

RIENTRO IN SERATA

.....
Spesa: Adulti euro 45 - Bambini euro 25

Richiesta informazioni e prenotazioni: gitaverna@circololulivo.it

.....
iscrizioni presso il circolo
.....



Con il patrocinio del Comune di Lastra a Signa



Quando?

"pe San Martino i Patrono della Lastra"

11 novembre ore 15
...fino a buio pesto...

Cosa ?

Sagra delle **Bruciate** e **VinNovello**

e la fettunta con " l'olio novo "

Dove?

Circolo ACLI L'ULIVO
Lastra a Signa
Via Turati, 4
"insommaaa allalaterna"

Perche?

... ma quante cheche tu fai !! Perchè l'è una cosa bellina e simpatica

"e in caso di maltempo la si farà la domenica successiva"

ASSOCIAZIONE CIRCOLI LASTRATI
CIRCOLO ACLI L'ULIVO Via Turati 4 - 50055 Lastra a Signa



In occasione della Festa della Toscana



La Presidenza del Circolo ACLI L'ULIVO di Lastra a Signa

Organizza:

Serata di cultura culinaria ed approfondimento politico
“il PD ed i Cattolici Popolari”

Cena presso l'Accademia del Coccio di Ponte a Signa

Lung'Arno Buozzi Bruno, 51

Venerdì 30 novembre alle ore 20,00

Si parlerà di politica... del PD e della nascita di



Associazione dei Cattolici Popolari

Parteciperà,

oltre agli amici impegnati nelle istituzioni locali,

i Consiglieri Regionali per il Partito Democratico - L'Ulivo

Gianluca PARRINI

Vice Segretaria Regionale del PD

Caterina BINI

Menu tipico novembrino:

Antipasto: assortimento di salumi a taglio, sottolii, sottaceti, assortimento di formaggi con mieli e salse adeguate, crostini fegato e caldi di salsiccia e stracchino

Primo: rose di pasta al forno

Secondo: faraona al vin santo e patate arrosto.

Contorno: radicchio misto

Vino: rosso di Malmantile

Dolce: castagnaccio e vin novo, biscotti di Prato e vin santo, caffè, grappa

Prenotazione obbligatoria - info@circolulivo.it



2007 - Circolo Acli Sagra delle Bruciate



2007 - Squadra Calcetto Acli Gaggi



2008 - Squadra di Calcio circolo Acli

DOMENICA 30 MARZO

*In occasione del **Democratic Day***

Presso il

CIRCOLO ACLI L'ULIVO

LASTRA A SIGNA

Via Filippo TURATI,4

**TUTTI I CITTADINI
SONO INVITATI**

alle ore 12,00

PER UN APERITIVO

**CON LA CANDIDATA DEL PD
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

ROSA DE PASQUALE

Saranno presenti :

Gianni Taccetti

dell'esecutivo Regionale del PD Toscano.

Leonardo Cappellini

coordinatore PD del Circolo l'Ulivo.

Tanganelli Paolo - Bertelli Brunello - Marin6si Pietro

Taccetti Giulia - Di Capua Gessica - Gradi Manuela

Delegati pd del circolo

***Partecipa,
diventa protagonista anche te della vittoria.***



CIRCOLO ACLI L'ULIVO



Il 10 maggio

Gita all'



ACQUARIO DI GENOVA

e visita al Santuario N.S. della Guardia

Partenza ore 06:45 dalla sede del Circolo - Via Turati

Arrivo a Genova alle ore 09:45

Ingresso all'Acquario di Genova alle ore 10:00

- Durata visita 2 ore circa

Partenza per il Santuario 12:30

Pranzo alle ore 13:30

Visita del Santuario - pomeriggio a disposizione

Al rientro alle ore 19:00 circa sarà offerto un aperitivo di saluto

Quot e: 65 euro Adul t i

45 euro Ragazzi fino a 12 anni

25 euro Barbi ni sotto 3 anni

- I s c r i z i o n i i n s e d e - i n f o 331 9007050

CIRCOLO ACLI L'ULIVO Via Turati 4 - 50055 Lastra a Signa - info@circololulivo.it

RitmoLoco

ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA

C/O CIRCOLO ACLI
VIA TURATI, 4 - LASTRA A SIGNA
ORE 17,00 - 18,00 FINO A 16 ANNI
ORE 18,00 - 19,00 DA 17 ANNI
MERCOLEDÌ 19 E 26 MARZO
PROVE GRATUITE



CENTRO RICREATIVO UISP

VIA A. CIARDI 20 - PRATO - ZONA S. PAOLO

CIRCOLO ARCI S. LUCIA

VIA ALESSANDRINI 30 - S. LUCIA DI UZZANO - PISTOIA

info: www.ritmoloco.it - tel. 333 5369685



A tutti gli amici del circolo

martedì 10 luglio ore 21

LaStraFetta



&



Sangria

Semplicemente...una piccola festa per stare insieme una sera d'estate

cocomero e sangria offerti dal **CIRCOLO ACLI L'ULIVO**



30 novembre ore 14
...fino a buio pesto...

Sagra delle Bruciate

..e tanto altro..

la fettunta con "l'olio novo"

**necci
vin brulé
vinnovo**

Dove?

Circolo ACLI L'ULIVO
"....insomma alla Lanterna"

in collaborazione al



**GRUPPO SPORTIVO
TRE EMME**

in occasione

della **DEC** 
Domenica Ecologica

in +

G incana
onfiabili
iochi



CIRCOLO ACLI L'ULIVO Via Turati 4 - 50055 Lastra a Signa WWW.circololulivo.it



2008 - Antichi sapori



2008 - Antichi sapori volontarie Acli

Storia della Lastra a Signa e di Signa



Da venerdì 6 febbraio
in edicola con Metropoli
a 9,90 euro
+ il costo del giornale

Metropoli

Il libro sarà presentato giovedì 5 febbraio alle ore 21.15
presso il Circolo Acli - via Turati 4, Lastra a Signa

Interverranno:

Leonardo Cappellini, vice-sindaco di Lastra a Signa

Giampiero Fossi, presidente del consiglio comunale di Signa

Fabrizio Nucci, direttore di Metropoli

e rappresentanti della **Banca di Credito Cooperativo di Signa**



Adesivi Viola Club - Lastra a Signa - La Lanterna



2009 - Squadra Calcetto Acli Gaggi



2009 - Enzo Pescini al banco del circolo



Stadio A. Franchi di Firenze. Lo striscione del Viola Club sotto la tribuna d'onore



ACLI Lastra a Signa

Augura

*a tutta la cittadinanza
un*

Buon Natale

ed un

Felice Anno Nuovo

Circolo ACLI L'ULIVO
Via F. Turati, 4, Lastra a Signa (Firenze)
info@circololulivo.it



Giovedì 7 maggio 2009

ore 21,00

presso:



CIRCOLO ACLI L'ULIVO DI LASTRA A SIGNA
Via F. Turati, 4

Organizza:

dialoghi di cultura politica
con la presentazione del libro di Vannino Chiti

Laici & cattolici.
Oltre le frontiere tra ragione e fede

Interverranno:

VANNINO CHITI

Vice Presidente del Senato

ROSA BRUNA DE PASQUALE

Parlamentare PD, Commissione Cultura Camera dei Deputati

ANTONIO MARIA BAGGIO Prof. straordinario di Filosofia politica

PIERO TANI Economista

CARLO NANNETTI Sindaco di Lastra a Signa

LEONARDO CAPPELLINI Vice Sindaco di Lastra a Signa

PIETRO MARINESI Circolo L'Ulivo - Presidente Giovani Democratici Lastra a Signa

GIANNI TACCETTI Segreteria PD Toscana

Siete tutti invitati!!

Tipografia Nuova Cattedrale Firenze - Correttore responsabile Gianluca Gini

dialoghi di cultura politica “Sport, associazionismo, comunità: un legame che crea valore”

Interverranno:

Gianluca Lioni

Responsabile nazionale PD Associazionismo

Gianni Salvadori

Assessore Sport e politiche Sociali Regione Toscana

Carlo Nannetti

Candidato Sindaco di Lastra a Signa

Ugo Bercigli *Presidente U.I.S.P. Toscana*

Alberto Corsinovi *Misericordie Toscana*

Giovanni Forconi *Presidente Auser Toscana*

Gianni Taccetti *Segreteria Regionale PD Toscana*

Nello Ciletti *Presidente IRIDE srl Lastra a Signa*

Mirko Fancelli *Candidato Consiglio Provinciale PD Lastra a Signa - Montelupo*

Leonardo Cappellini *Candidato Capolista PD Lastra a Signa*

Concluderà

Alessandra SENSINI

Olimpionica - Candidata alle Europee per il PD

LUNEDÌ 1° GIUGNO 2009

ore 21,00

Circolo ACLI L'ULIVO

Via F. Turati, 4

LASTRA A SIGNA

*Siete tutti
invitati*



*I relatori durante un'iniziativa di cultura politica al circolo Acli
con l'Olimpionica Alessandra Sensini*

MANGIARI DI STRADA...

Buon Appetito e Buone Feste
da



LASTRA A SIGNA

XVI EDIZIONE SAGRA DEGLI ANTICHI SAPORI DI TOSCANA
CENTRO STORICO DI LASTRA A SIGNA

5 - 6- 7- 8 DICEMBRE 2009

info@circoloulivo.it

www.comune.lastra-a-signa.fi.it

Associazione Culturale



GIOCHIAMO AI SOLDATINI

RICOSTRUZIONE FANTASIOSA
DELL'ASSEDIO AD UN CASTELLO
MEDIOEVALE

Per Informazioni sull'Associazione
Telefonare al n° 055-8724085
www.accademiadelcoccio.it - info@accademiadelcoccio.it



Antichi sapori - Volontari Acli con il Vicepresidente della Regione Toscana Federico Gelli



Antichi sapori - Volontari Acli con il Consigliere Regionale Gianluca Parrini



Esterno circolo Acli l'Ulivo nel 2008

**I circoli
di Lastra a Signa**

di Pier Francesco Nesti

CIRCOLO A.R.C.I. LE DUE STRADE CASA DEL POPOLO DI TRIPETETOLO



Indirizzo: Via Livornese, 108 – Lastra a Signa

PRESIDENTE: Jacopo Forconi
VICE PRESIDENTE: Gianfranco Rigoli
AMMINISTRATORE: Graziano Brogelli
PROVVEDITORE: Rinaldo Cecconi

CONSIGLIERI:

Marcello Benvenuti, Giulio Garzi, Gennaro Gala, Lorenzo Cantini,
Eleonora Bitossi, Vittorio Guerrazzi, Ugo Iacopini, Paolo Iacopini,
Matteo Gorini, Lisa Bonaccorso, Simone Martelli, Sergio Niccolai,
Giovanni Giorgetti, Varesco Sanesi, Alfio Grasso, Guido Zini

«*Tripetetolo (o Ripetetolo) significa in realtà luogo tra pietre, secondo lo studioso Silvio Pieri. Per gli abitanti, invece, Tripetetolo è luogo d'incontro fra tre parrocchie o tre popoli, una versione certo più familiare, a testimonianza dello spirito di amicizia che da sempre lega questa comunità*». Parole, queste, riprese dalla pubblicazione "*Tripetetolo 50 anni insieme*", realizzata nel 2004 in occasione delle "nozze d'oro" del circolo, che descrivono in modo inequivocabile qual è lo spirito che anima questo lembo di territorio alle porte di Lastra a Signa. In principio, tuttavia, era la "Tarpa", così come veniva chiamata in modo scherzoso la piccola stanza dove alcuni abitanti di Tripetetolo iniziarono a riunirsi nell'immediato dopoguerra, nel 1946. Ovvero quello stesso nucleo di persone che pochi anni dopo avrebbe dato vita a quella che è l'attuale Casa del popolo (l'edificio dove si trovava la "Tarpa", infatti, venne demolito a causa dei danni provocati dall'alluvione del 1966), con un contributo femminile non di poco conto visto che tante donne non ebbero alcuna esitazione a prendere la tessera del Partito Comunista e a svolgere un ruolo pubblico attivo, oltre a destinare tutte le settimane 100 lire alla causa del circolo. Circolo che oggi, con i suoi circa 700 soci, è sicuramente uno dei più attivi sul territorio e rappresenta una realtà molto importante e radicata, con un Consiglio Direttivo che ha l'ambizione di avvicinare soprattutto i giovani, e trasmettere loro *«quegli ideali che la Casa del popolo di Tripetetolo ha sempre sostenuto: la solidarietà, l'antifascismo, l'onestà, la dignità e il rispetto del lavoro»*. Il circolo di Tripetetolo ospita corsi di musica (pianoforte, chitarra, batteria, sax, clarinetto etc.) organizzati dalla Prof.ssa Freiles, corsi di ballo tenuti dai Maestri abilitati Sara e Reginaldo, corsi di teatro della Compagnia Vaso di Pandora tenuti dalla Prof.ssa Carla Calò, corsi di cucina tenuti da Marco Lolli insieme alla Sezione Soci Coop e corsi di degustazione vino tenuti dai sommeliers dell'AIS.

Importantissima è l'attività del ristorante/pizzeria "La Tavernetta", aperta sabato e domenica e gestita totalmente da volontari. Come tutti i circoli che si rispettino ci sono il gioco delle carte ed il biliardo, oltre alla tombola del sabato sera, le partite al maxi schermo e una mediateca che dispone di una ricca raccolta discografica. Tante le iniziative organizzate di anno in anno: "Tripetetolo in festa estate", la festa della Rificolona, la "Sagra del vin novo", il Natale dei bambini e il Carnevale di Lastra a Signa in collaborazione con Misericordia e parrocchia della Natività.

Tante opportunità per creare momenti di aggregazione, con le numerose associazioni che all'interno del circolo hanno la loro sede: Polisportiva Tripetetolo (ciclismo) - Tripetetolo 97 calcio a 5 e Tripetetolo 07 calcio a 5, Trekking Lastra e Trekking Tripetetolo, Lenza Lastrense (pesca), Arci Caccia, Auser Laboratorio, SPI-Cgil e per quanto concerne la politica, la sede del Partito Democratico e del Partito della Rifondazione Comunista. Per il futuro più prossimo sono in previsione dei lavori di rimodernamento della pizzeria e, più avanti nel tempo, del bar.

CIRCOLO A.R.C.I. PISTA LE CASCINE



Indirizzo: Via del Prato, 1 – Lastra a Signa

PRESIDENTE: Angelo Franco
VICE PRESIDENTE: Bruno Barducci
1° CASSIERE: Angiolino Pennella
2° CASSIERE: Roberto Fancelli
PROVVEDITORE: Luigi Falsetti
1° REVISORE: Erminio Caputo
2° REVISORE: Erminio La Francesca
CONSIGLIERE: Andrea Cecchini

La storia del circolo ha inizio tra il 1946 e il 1947. In quel periodo il circolo aveva un altro nome e la sua sede era in via Armando Diaz nei locali della Filarmonica G. Rossini (dove attualmente si trova la Pro Loco). Un periodo, quello, importante anche dal punto di vista politico visto che la struttura era anche la “casa” del PCI lastrigiano. Ma anche travagliato, visto che il circolo in quel particolare momento ricevette lo sfratto, mettendo in difficoltà i responsabili che lo gestivano essendo gli stessi anche a capo del Partito Comunista.

In particolare ci riferiamo a Enzo Cecchi, a cui è fu dedicata poi la sezione politica delle Cascine del Pci, poi Pds e DS, Oliero Maggiorelli ed Nello Forconi.

Una volta ricevuta la notifica dello sfratto da quella sede il gruppo dirigente del circolo, composto anche da Donato Settimelli, Santino Draghi, Camilido Lelli e tante frequentatrici del “gentil sesso” si recarono dall'allora sindaco di Lastra a Signa Eligio Biagioni per chiedergli un aiuto e cercare di risolvere il problema. E infatti anche grazie all'interessamento del Sindaco venne individuata un'area dove poter costruire un nuovo circolo, dal momento che lo sfratto dalla “Sarzana” presso l'edificio della Rossini intanto era diventato esecutivo.

La zona individuata fu quella delle Cascine dove attualmente si trova il circolo in via del Prato: la struttura si chiamò Casa del popolo e solo alla fine del Novecento è diventata circolo Arci. All'inizio dei lavori, il nuovo circolo fu realizzato in due piccole stanze e coloro che presero parte alla sua costruzione, lavorando nei “ritagli di tempo”, furono soprattutto Gino Sorri, che nel dopoguerra diventò anche presidente, e Remo Gheri. Strada facendo, ovviamente, si aggiunsero tanti altri volontari che vollero dare un contributo immenso alla realizzazione del circolo. Nel ruolo di presidente, oltre a Gino Sorri, merita di essere menzionato anche l'indimenticato Guido Becagli, autentico fulcro del circolo, grazie al quale oggi è stata ereditata una struttura degna di tale nome e che è destinata a migliorare ulteriormente. Becagli, infatti, è stato il presidente più longevo di tutti: il suo mandato è durato oltre trent'anni e ha lasciato sicuramente un ricordo indelebile nella storia del circolo. La sua militanza si può identificare in tre virtù fondamentali: l'umiltà, la perseveranza e l'onestà. «Oggi – spiegano i membri dell'attuale consiglio direttivo – *non possiamo fare altro che tramandare ai posteri queste tre virtù, che onorano la storia del circolo Le Cascine*». Tra le attività importanti che contraddistinguono la storia del circolo, la pista da ballo che in estate negli anni '60 ebbe un vero successo in tutto il comprensorio della cintura di Firenze, e la nascita all'interno del circolo della A.S. Lastrigiana Calcio.

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE L'INCONTRO



Indirizzo: Via Gramsci, 29 – Lastra a Signa

PRESIDENTE: Vittorio Villani

VICE PRESIDENTE: Luciano Morelli

SEGRETARIO: Sabrina Valtriani

CONSIGLIERI

Giovanni Battista Calvisi, Elisabetta Sacchi, Francesco Calvisi

Parlare del circolo ricreativo l'Incontro, significa parlare di un circolo socialista. Partendo dagli anni Sessanta, dagli anni del primo centro-sinistra in Italia. Anche a Lastra a Signa erano cambiati i rapporti fra il Partito Socialista e le altre forze politiche, in particolare DC e PCI. Può non essere escluso, quindi, che ciò si leghi anche al fatto che dopo due legislature socialiste (Sindaci Bellini e Fiaschi), venne eletto come Sindaco un comunista con tanto di polemiche sul primo cittadino uscente e una difficile convivenza nelle Case del popolo. I socialisti si trovarono spiazzati e la vita in comune nelle stesse Case del popolo era diventata troppo difficile. Ogni partito doveva avere un luogo per svolgere la propria attività politica e perciò la costituzione del circolo l'Incontro rispondeva a questa logica.

Significativa, fu la scelta del nome: l'Incontro, ovvero un invito alle altre forze politiche a incontrarsi per discutere, valutare, scegliere, anche al di fuori delle sedi istituzionali e non per scontrarsi. È in questo contesto che il Circolo Culturale Ricreativo L'Incontro venne costituito ufficialmente per iniziativa di alcuni militanti socialisti, tutto ciò a conclusione di un'assemblea che si svolse in quella che allora era la sede del PSI, una stanza in via del Prato 4, lungo le mura di Lastra a Signa. Militanti che hanno i nomi di Umberto Bellini, Lapo Romagnoli, Renè Brunelli, Fulvio Tozzi e Raffaello Fraschetti: furono loro che sottoscrissero lo statuto approvato dai presenti alla serata. Il 6 maggio 1966, venne eletto il primo consiglio direttivo guidato da Brunelli. Successivamente il circolo si trasferì in via Gramsci al civico 48, nel quartiere di Corea, nei locali prima adibiti ad abitazione lasciata libera da un lastrigiano rimasto alluvionato nel 1966. Alcuni anni dopo vennero acquistate altre due stanze nella casa a fianco della sede, una delle quali fu adibita a sala giochi con le carte e l'altra per il gioco del biliardo. Il calcio riveste un ruolo importante nella storia delle attività di questo circolo dove è nato il primo Juventus Club delle Signe.

Grande fu il coinvolgimento che si creò attorno allo sport al momento della gestione di Edo Carli che riuscì col calcio a catalizzare l'attenzione di molti giovani. A questo contribuì fortemente la nascita di squadre competitive che sotto la regia Alberto Cappellini, detto "Mozzo", dettero subito molte soddisfazioni con vittorie in numerosi tornei, ed ebbero quindi un importante e positivo ruolo d'aggregazione dei giovani.

Successivamente viene acquistata l'area ex "Arena estiva Moderno" sempre in via Gramsci, dove veniva fatto il cinema all'aperto a Lastra a Signa nel periodo estivo, e ora lì sorge il circolo. Per quanto riguarda le attività svolte, infine, in modo particolare fino ad alcuni anni fa, si possono ricordare le tantissime serate di festa, di semplice ritrovo, le corse ciclistiche, quelle podistiche, gli incontri di boxe, i corsi di danza, i corsi di computer e le numerose serate dedicate all'autofinanziamento.

CIRCOLO M.C.L. CALCINAIA



Indirizzo: Via di Calcinaia, 54 – Lastra a Signa

PRESIDENTE: Arturo Laraia

VICE PRESIDENTE: Vittorio Ciani

CONSIGLIERI

Renzo Sabatini, Manuele Benelli

Franco Casagrande

Franco Manetti

Il Circolo Mcl di Calcinaia nacque alla fine degli anni Cinquanta come circolo Acli, in seguito al trasferimento dalla vecchia compagnia, con sede vicino alla chiesa di Santo Stefano a Calcinaia, nel centro della piccola località sulle colline di Lastra a Signa, di fronte a quello che è sempre stato il maggiore “antagonista”, il circolo Arci.

Nei primi anni settanta dopo la scissione delle Acli il circolo diventa Mo.cli e poi Mcl.

Tante cose ci sono da dire su questo circolo e fra gli episodi da ricordare c'è sicuramente quello relativo al giorno dell'inaugurazione, negli anni '50, quando, alla presenza del cardinale Elia Dalla Costa, il circolo Arci si volle distinguere diffondendo dai propri altoparlanti le note e le parole di “Bandiera rossa”. L'altro prelado, nonostante il suo segretario lo invitasse con grandi gesti a tornare a Firenze, fece affidamento alla sua fermezza e alla sua bontà e restò a Calcinaia alla cerimonia di apertura del circolo.

A più riprese è stata molto praticata l'attività sportiva: memorabili i tempi della Acli Aurora Calcinaia calcio, La Pallavolo Maschile Libertas negli anni '80, e il calcio e calcetto successivamente, che negli anni hanno dato molte soddisfazioni alla frazione. Da ricordare la “spumeggiante” gestione di “Ciuffo” Marcacci a cavallo degli anni '80/'90 a cui seguì la chiusura temporanea e la riapertura nel '95, sempre con l'affiliazione Mcl, dopo la fusione con l'ex Arci Calcinaia negli anni Novanta. Infatti, il circolo Arci dovette abbandonare la vecchia sede perché sfrattato, trovando una nuova sede in una “baracca” dislocata nell'attuale parcheggio di Calcinaia, un vero e proprio alloggio di fortuna. Si può dire, quindi, che Calcinaia, per risolvere i problemi di sede di questo circolo, ha anticipato i tempi che, a livello nazionale, avrebbero portato in un secondo momento alla nascita dell'Ulivo. Il circolo Mcl in quegli anni non aveva una situazione economica particolarmente rosea, né il numero dei soci era elevato mentre, dall'altra parte, si cercava ovviamente una sistemazione stabile. Da qui la decisione di unirsi insieme, in un unico circolo, rimasto affiliato Mcl ma che si è sempre definito “apolitico”: uno sforzo significativo, non c'è che dire, che ha consentito, dopo tanti anni di lotte politiche, anche dure, di far ritrovare insieme sotto lo stesso tetto persone appartenenti, oltre che a due schieramenti politici diversi, anche a due mondi diversi. Probabilmente don Camillo e Peppone avrebbero gioito insieme...

Oggi, con i locali sempre di proprietà della parrocchia di Santo Stefano a Calcinaia, oltre al bar, dispongono di una sala giochi e della sala televisione per le partite di calcio. Purtroppo qui si è accentuato, viste le ridotte dimensioni dell'abitato, il fenomeno comune a molti circoli dell'abbassamento nel corpo sociale, ma c'è da dire che qui, più che altrove, si respira ancora quel senso di circolo di una volta.

Nella brevità del racconto, non possiamo però sottrarci dal sottolineare l'importanza per la storia di questo circolo della figura di Rolando Colzi che per tanti anni si è occupato di servizi e patronato non solo a Calcinaia ma dell'intero territorio comunale.

CIRCOLO RICREATIVO SOC. MUTUO SOCCORSO SANTA LUCIA



Indirizzo: Via S. Lucia – Lastra a Signa

PRESIDENTE: Dario Becherelli

SEGRETARIO: Niccolò Saggini

CASSIERE: Jacopo Vannuzzi

CONSIGLIERI Tiziano Bitossi e Stefano Bellucci

La Società, come veniva definita comunemente dagli anziani, si formò ai primi del '900 per iniziativa di un gruppo di persone residenti sulla collina di Santa Lucia e la prima sede fu una stanzetta in una casa che si trova a metà del "colle". Ben presto, però, maturò l'idea di costruire un fabbricato da adibire alle varie attività ricreative e per l'aiuto reciproco fra i soci, che erano i vari capifamiglia e i loro figli che avevano compiuto i 17 anni di età. Per ufficializzare la nascita del circolo serviva un documento ufficiale e il primo statuto del Circolo Ricreativo di Mutuo Soccorso porta la data del 21 dicembre 1907: in esso, fra le altre cose, è riportato che gli scopi della società sono il mutuo soccorso, la cooperazione, il divertimento e che i soci fondatori sono proprietari della sede sociale. Statuto che porta la firma di Angiolo Becattini come presidente e di Arduino Cecioni come segretario, e che venne ristampato il 21 dicembre 1957 con le firme del presidente Bruno Bertini e del segretario Osvaldo Pagliai.

Erano anni in cui giovani e vecchi del posto lavoravano per far nascere l'edificio che avrebbe ospitato il circolo, e che alla fine si concretizzò con un fabbricato di buone dimensioni formato da un grande scantinato, un piano terra costituito da due ampi locali e un "quartiere" di quattro stanze al primo piano. I "pigionali" degli anni Trenta furono Dante Becherelli, la moglie Laurina e la figlia Giuliana, Elisa Esperti, vedova con quattro figli già adulti. Quando questi si trasferirono, l'appartamento non fu riaffittato e furono eseguiti lavori di ristrutturazione, in particolare al piano terra: il banco del bar che era nella stanza d'ingresso fu ricostruito in muratura nella seconda sala, la prima saletta fu dotata di radiogrammofono, furono sistemate nuove sedie e venne usata come sala da ballo nei giorni di festa. Durante la seconda guerra mondiale, poi, il circolo era il luogo dove clandestinamente si ascoltava Radio Londra e nel periodo dell'emergenza la cantina divenne dormitorio pubblico, proprio perché abbastanza riparata. Ripresa la vita normale, il bisogno di tornare a un po' di svago fece nascere una pista da ballo assai frequentata nella bella stagione. Nel sua storia, il circolo si è connotato politicamente in base ai "colori" dell'epoca ma è sempre rimasto il punto di aggregazione per i soci fondatori, i quali, più delle varie sfumature di colore assunte nel tempo, ne sentivano il calore di casa. Negli anni '60 diede vita alla gloriosa ciclistica Lastrense quella che per prima attivò, attraverso la Sammontana e la Gizac gli sponsor, parola oggi comune a tutti, quella che diede lustro ad un paese ed ad una provincia intera con i suoi eccellenti ciclisti dilettanti, molti dei quali divenuti anche dei campioni da professionisti. Il circolo, affiliato all'Arci, ha sempre colto pur stando in una piccola frazione i mutamenti sociali di un territorio e guardato sempre avanti.

Infine come non ricordare nella storia più recente dell'Sms Santa Lucia figure importanti di animatori degli ultimi quaranta anni e che hanno reso possibile, in periodi diversi, continuare ininterrottamente l'attività. Tra questi Libero Marchiani, Renzo Mignolli Lido Bellucci, Sergio Pagliai, Loris Lotti, Fabrizio Mignolli ed il mitico Amilcare Bitossi "Il Titti".

CIRCOLO M.C.L. AURORA SAN MARTINO



Indirizzo: Via L.B. Alberti, 35 – Lastra a Signa

PRESIDENTE: Giovanni Papini

VICE PRESIDENTE: Patrizia Sassetti

CONSIGLIERI

Marco Calonaci, Franco Tozzi, Francesco Talli;

Andrea Denega, Gioacchino Gianmarco;

assistente spirituale don Renzo Ventisette, proposto della parrocchia

Il circolo "Aurora San Martino" si trova in via Leon Battista Alberti nei locali della parrocchia di San Martino a Gangalandi. Fino all'inizio degli anni Quaranta, molte attività ricreative dell'Azione Cattolica della parrocchia di San Martino a Gangalandi venivano svolte in canonica o nella adiacente Compagnia della Santissima Annunziata.

Con il Proposto don Andrea Cassulo venne iniziata la costruzione di un immobile chiamato delle "Scuole di dottrina cristiana" che venne completato successivamente dal suo successore don Gino Severini. Tutte le attività si trasferirono nei nuovi locali e anche la compagnia teatrale che per molti anni aveva svolto la propria attività nella vecchia struttura, ora poteva avere a disposizione un bel teatro con oltre duecento posti a sedere.

Negli anni successivi il circolo è oggetto di lavori di trasformazione e da una delle stanze della struttura viene ricavato il bar, mentre dalle altre sono ricavate varie salette per le riunioni, oltre alla realizzazione di una scalinata per l'uscita del teatro e una base per lo schermo del cinema all'aperto.

Con l'arrivo di don Renzo Forconi nel 1956, con l'incarico di cappellano, prende il via la costruzione della pista di pattinaggio e del campo sportivo ricavato dai terreni di proprietà della parrocchia confinanti con la fabbrica del Pasi, poi Alfa Columbus.

La pista di pattinaggio ebbe un successo enorme alla fine degli anni '60 e fu punto di riferimento per i giovani per diverso tempo. La pista da pattinaggio serviva in seguito anche come campo da basket e per la pallavolo, che qui ha recitato in certi momenti un ruolo da protagonista (grande animatore è stato il compianto Rodolfo Bacci). Con il nome "La Veloce" nacque prima la squadra di basket e successivamente quella di calcio, che si distinse nei vari tornei parrocchiali e non solo. Infatti anche il campo sportivo, con La Veloce, l'Aurora Calcinaia, il G.S. Aurora e per un periodo anche la S.S. Le Signe Calcio, lavorò a pieno ritmo. Vengono allestite squadre del posto che possano gareggiare nelle varie discipline del C.S.I. e nell'atletica leggera. Oggi al posto della pista di pattinaggio è stato realizzato un campo di calcetto in sintetico.

Per quanto concerne il teatro si deve ricordare le commedie messe in scena da compagnie locali, dalla vecchia "Controcorrente", diretta da Renzo Becherelli, alla "Foyer" diretta invece da Giampiero Bucherelli, fino alla compagnia "Il gabbiano" guidata in questo caso da Mario Del Fante. Viene organizzato in quel periodo anche un premio denominato "Il gabbiano", riservato alle compagnie teatrali amatoriali. Un'attività, questa, molto ridotta: dove un tempo si svolgevano gli spettacoli, infatti, oggi il circolo ospita un'attività di pizzeria che comunque ha rimesso in moto in modo attivo il volontariato che fa capo alla struttura. Il circolo adesso è gestito dall'Azione Cattolica. All'interno trova sede anche il Movimento per la Vita lastrigiano, il calcetto femminile, ed altre attività di solidarietà sociale.

SOCIETÀ RICREATIVA E ASSISTENZIALE PONTE A SIGNA “ I SINDACATI ”



Indirizzo: Via Spartaco Lavagnini, 6 – Lastra a Signa

PRESIDENTE: Roberto Marini
SEGRETARIO: Alessandro Morelli
CASSIERE: Emanuele Vignozzi

La Società Ricreativa e Assistenziale di Ponte a Signa ha sede da sempre nello storico palazzo detto "I Sindacati". Ex Casa del Fascio, l'immobile fu costruito nella seconda metà degli anni '20 su progetto dell'architetto Adolfo Coppedè grazie al contributo dei lavoratori delle Signe ai quali veniva prelevata mensilmente una quota sulla busta paga. Dopo l'8 settembre fu perciò naturale per la popolazione il desiderio di rientrarne in possesso della struttura, con la nascita della società ricreativa e assistenziale. Gli anni '50 furono contraddistinti dalla tensione con il Ministero degli interni per i diritti sull'immobile, con tentativi di sgombero, interventi delle forze dell'ordine, occupazioni permanenti e richieste e concessioni di proroghe. Poi, nel 1957, anche la società assistenziale e ricreativa si costituì con regolare atto notarile (notaio Ugolino Golini), si dette un proprio statuto e aderì alla nascente Arci. Così iniziò ad essere luogo di aggregazione con un'intensa attività ricreativa e assistenziale dei cittadini di Ponte a Signa e dintorni: ciclismo con il G.S. Ponte a Signa, cinema estivo, sala da ballo, sede della Cgil, sede di attività politica del PCI. Negli anni '60 nella gloriosa sala da ballo, con l'esplosione della musica leggera, si esibirono quasi tutti i maggiori gruppi e cantanti italiani dell'epoca compreso l'allora sconosciuto Lucio Dalla, e restò attiva fino alla fine degli anni sessanta.

Il 15 maggio 1963 venne autorizzata la vendita dell'immobile alla Società Ricreativa ed ebbe così inizio un percorso abbastanza lungo e complesso che, grazie anche al mutamento degli equilibri politici nazionali, consentirono al circolo di intraprendere una trattativa con l'Intendenza di Finanza per l'acquisto dell'immobile che si concluse nel 1971 con l'atto di compra-vendita. Fra i vincoli inseriti nell'atto il divieto, pena la nullità, di svolgere qualsiasi attività politica all'interno dell'edificio. L'acquisto, tuttavia, dette sicurezza al corpo sociale e gli anni '80 furono caratterizzati dall'attività di ricreazione, con la conversione della sala da ballo al liscio e l'attività di pizzeria nel fine settimana e nei festivi. Contemporaneamente si rese necessario programmare una prima serie di interventi di restauro dell'immobile, che si concretizzarono nella prima metà degli anni '90. Furono questi anni di volontariato pieno e di grandi soddisfazioni nell'attività di pizzeria e con lo sport, in modo particolare grazie alla squadra ciclistica. Nel prosieguo degli anni purtroppo divenne evidente il declino dell'attività di ballo e l'invecchiamento della base sociale che, sommato al trasferimento dei più giovani in altre frazioni, portò a una naturale diminuzione dell'attività di volontariato che ha caratterizzato la fine degli anni '90. Fu allora che, su sollecitazione dell'amministrazione comunale, l'assemblea dei soci decise all'unanimità di ospitare la nascente struttura denominata "Skolè - Casa dei bambini e delle famiglie" puntando ovviamente sulle nuove generazioni. Per i soci più anziani non è stato facile adattarsi alla nuova soluzione ma tutto ciò ha permesso di intervenire sull'immobile con la definitiva messa in sicurezza dell'edificio ed il restauro completo degli interni.

CIRCOLO A.R.C.I. PORTO DI MEZZO



Indirizzo: Via Livornese, 456 Porto di Mezzo

PRESIDENTE: Alessio Borgioli
VICE PRESIDENTE: Roberto Olivieri
CASSIERE: Vasco Baldanzini
ECONOMO: Irina Borgioli
SEGRETARIO: Daniele Comparetto
CONSIGLIERI: Cosimo Izzo e Marcello Lazzaretti

Oreste Innocenti, Nello Zei, Angelo Bettarini, Ivo Colzi, Renè Brunelli, Enrico Luciani, Arduino Corti, Elio Cecconi, Bruno Lasciarfari, Elvino Brunelli, Giuseppe Degl'Innocenti, Renzo Ciaramelli, Arduino Ciaramelli, Mario Brunelli, Elvo Bardazzini e Leoniero Gelli: sono questi i sedici lastrigiani che il primo luglio 1955 si presentarono nello studio del notaio Ugolino Golini per dare vita "ai sensi dell'articolo 36 del Codice civile a un'associazione denominata Casa del popolo Porto di Mezzo". Enrico Luciani fu il primo presidente e per muovere i primi passi fu scelta temporaneamente la sede in via Livornese al numero 312. Luciani fu successivamente autorizzato dal Consiglio direttivo ad acquistare una porzione d'immobile a Porto di Mezzo, per far nascere quella che sarebbe diventata la Casa del popolo di questa frazione. Una frazione "spigolosa", spesso teatro di scontri fra bianchi e rossi, vista anche la vicinanza di quello che era il circolo Mcl. L'affiliazione all'Archi fu fatta per mano di Angelo Bettarini, in qualità di presidente pro-tempore del circolo. Da allora sono passati quasi sessant'anni, il territorio di Lastra a Signa è profondamente mutato ma a Porto di Mezzo non è mai diminuito quel senso di appartenenza dei "veri portigiani" che ancora oggi "si respira" quando si parla o si ricordano episodi legati alla storia del circolo.

Importanti le esperienze sportive: da ricordare la gloriosa ciclistica U.S. Arno Elettroplaid degli anni '60/'70, presieduta da Dino Pandolfini; successivamente l'atletica con l'Atletica Lastra ed ovviamente l'attività politica praticata da tanti portigiani.

L'attuale presidente è Alessio Borgioli, confermato in occasione delle elezioni del maggio 2006. Il circolo, così come è stato anche per gran parte delle altre realtà associative e ricreative di Lastra a Signa, oltre al bar, ha al suo interno attività di gioco delle carte e una sala giochi per i più giovani, oltre a una spaghetteria-pizzeria aperta dal venerdì alla domenica. Numerose le iniziative di solidarietà organizzate in collaborazione con l'amministrazione comunale.

CIRCOLO A.R.C.I. BRUCIANESI



Indirizzo: Via Livornese, 875 – Brucianesi

PRESIDENTE: Sergio Vannucchi

VICE PRESIDENTE: Corrado Caldieron

SEGRETARIO: Luciano Pucci

CASSIERI: Algeri Geri, Fabrizio Masini

PROVVEDITORI: Paolo Cipriani, Andrea Ponzuoli

CONSIGLIERI:

Giovanni Pini, Giorgio Bitossi, Graziano Allegranti, Ferruccio Manetti,
Nicola Dreoni, Claudio Casini, Stefano Ristori, Luigi Inverso

Per raccontare la storia del circolo Arci Brucianesi, bisogna tornare al secondo dopoguerra. Per la precisione nel 1944, quando un gruppo di persone si associa e apre la Casa del popolo di Brucianesi di Lastra a Signa. I locali di proprietà della Cooperativa di Brucianesi passano alla Cooperativa di Empoli prima di essere riacquistati nel 1972 dai soci di Brucianesi, e ora sono di proprietà del circolo stesso. Nel mezzo, a cavallo fra gli anni Cinquanta e Sessanta, a dare lustro alla struttura sono stati soprattutto la pista da ballo e il cinema, mentre oggi la principale attività di riferimento è la pizzeria, il cui forno è stato ricavato da quello che era il forno della bottega di generi alimentari che qui aveva la sua sede. Tante le iniziative soprattutto di carattere sportivo, organizzate in passato: dal 1976 al 1997, per esempio, all'interno del circolo è stato presente un gruppo sportivo formato dagli stessi soci che si è prodigato nella realizzazione di numerose manifestazioni fra cui gare ciclistiche e corse podistiche. Dal 1982 al 1997 il circolo ha partecipato ininterrottamente a campionati di calcio amatoriali e vari tornei estivi, sebbene la maglia verde della Casa del popolo di Brucianesi venisse indossata dal solo "brunianesino doc" Riccardo Mannini.

Per anni il circolo di Brucianesi è stato sempre il punto di ritrovo per tutte le iniziative del paese e in passato ha organizzato dei corsi di cucina inseriti nel progetto di educazione permanente del comune. Attualmente collabora con l'amministrazione comunale di Lastra a Signa alla manutenzione del verde pubblico nella frazione.

CIRCOLO M.C.L. BRUCIANESI



Indirizzo: Via Livornese, 885 – Brucianesi

PRESIDENTE: Simone Perrotti

VICE PRESIDENTE: Alfredo Giuntini

SEGRETARIO: Giorgio Bitossi

AMMINISTRATORE: Mauro Baldazzi

CONSULENTE ECCLESIASTICO: don Stefano Cherici

La data di nascita è quella del 1949, anno in cui il circolo mosse i primi passi come sezione della Democrazia Cristiana. Per almeno sei anni, infatti, la DC ebbe la propria sede nell'edificio adiacente alla cappellina di fronte alla chiesa di Brucianesi, e quando l'immobile e la stessa cappellina furono demoliti per allargare la sede stradale, il circolo si spostò dove si trova oggi, in via Livornese 885, e si affiliò alle Acli; soltanto nel 1972 prese la denominazione Mo.cli e successivamente Mcl.

Attualmente l'attività del circolo è molto ridotta, si limita al ricreativo e soltanto nelle ore pomeridiane, a causa del numero dei soci che, anno dopo anno, è diminuito sempre di più. Facendo un passo indietro, invece, negli anni Sessanta la domenica pomeriggio il circolo si trasformava in una sala da ballo per i più giovani che si divertivano in modo molto "artigianale" grazie all'uso di un giradischi. Negli ultimi anni apre solitamente solo qualche ora il pomeriggio.

CIRCOLO M.C.L. LA SPORTIVA MALMANTILE



Indirizzo: Piazza Piave, 1 - Malmantile

PRESIDENTE: Francesco Caparrini

VICE PRESIDENTE: Lorenzo Pieraccioli

SEGRETARIO/CONTABILE: Andrea Grassi e Mirco Mannelli

CONSIGLIERI:

Alessandro Panchetti, Raffaele Pancani e Simone Gradi

Il circolo La Sportiva di Malmantile nacque nel periodo fascista e nell'immediato dopo guerra i tre maggiori partiti di riferimento dell'epoca avevano qui la loro sede, come succedeva anche negli altri circoli di Lastra a Signa. E se la parrocchia è stata la prima proprietaria dell'immobile, in seguito alla nascita della S.S. Malmantile, avvenuta nel 1947, venne decisa nel 1953, la divisione fra circolo e attività calcistica. La prima ristrutturazione degna di nota è arrivata alla fine degli anni Sessanta. Un circolo attivo, con all'interno una sala cinematografica che nei tempi ha contenuto anche 500 persone. Attualmente, una parte della struttura ospita la sezione di Malmantile della Misericordia di Lastra a Signa, l'altra invece svariate attività che, come nel caso della Confraternita, hanno qui la loro "casa": Malmantile calcio, gruppo cacciatori, Avis, Aido, Ciclistica Malmantile, scuola di musica e scuola di teatro. Una vera e propria "casa" dell'associazionismo, insomma, per Malmantile, nuovo e vecchio. *«I circoli non sono più quelli di una volta, noi abbiamo cercato di mantenere uno standard uguale al passato»*: questo uno dei ritornelli più frequenti, anche perché, e questo è sicuramente un aspetto da mettere in risalto, il circolo La Sportiva rappresenta sempre un importante centro di aggregazione per il paese. Basti pensare che all'inizio, anni Cinquanta, la gestione era affidata direttamente ai soci e nei primi anni Ottanta, il parroco chiese all'allora consiglio direttivo di *«gestire il circolo secondo una missione pastorale, con un senso di appartenenza che vogliamo provare a ricreare anche oggi»*, mettendo sempre in subordine l'appartenenza politica all'appartenenza e al servizio nel circolo.

Il futuro, tuttavia, rappresenta sempre un'incognita, provocata anche dal fatto che le spese aumentano e di contro non c'è più lo stesso entusiasmo di una volta quando il circolo era il Circolo, con la "C" maiuscola. Fenomeno, questo riscontrato un po' dovunque e che fa sicuramente da contraltare, per esempio, agli anni Cinquanta quando tutta Malmantile frequentava "La Sportiva". *«In quegli anni – concludono – c'erano però solo due punti di riferimento: il circolo e la chiesa....»*. E per il domani? *«Stiamo sviluppando nuove sinergie con Misericordia e Avis per cui crediamo che sarà un 2010 con molte soddisfazioni»*.

CIRCOLO FILARMONICA GIUSEPPE VERDI LA MUSICA MALMANTILE



Indirizzo: Via Vecchia Pisana, 98 - Malmantile

PRESIDENTE: Giuliano Pagni

VICE PRESIDENTE: Giuliano Pieracciol,

SEGRETARIO: Jessica Leonforte

CONSIGLIERI:

Patrizio Villani, Alessio Relli, Carlo Vignozzi,

Carlo Pagliai, Giovanni Martini,

Mauro Martini, Roberto Piccini, Leonardo Cioni,

Francesco Mori, Michele Restaino,

Daniele Pieraccini, Lorenzo Setti

Un circolo che porta un nome così importante in ambito musicale, non può che avere come punto di riferimento il pentagramma. Il circolo Mcl La Musica di Malmantile, affonda le sue radici nel passato, insieme a quelle dei musicisti che prima della grande guerra, avevano iniziato a “intonare i loro strumenti”. Non ci sono documenti che indichino con precisione quando le due cose abbiano iniziato ad andare di pari passo e le nostre ricerche si fermano agli anni Quaranta. Anzi agli anni successivi al secondo conflitto mondiale quando – era il 15 agosto 1948 – si svolse la prima esibizione musicale della banda di Malmantile dopo gli anni bui del conflitto, lo stesso anno della formazione ufficiale della Filarmonica Giuseppe Verdi, mentre il circolo La Musica aprì i battenti tre anni dopo, nel 1951 appena cinquanta metri dall'altro circolo Mcl. Il contratto firmato dai soci che hanno contribuito alla nascita della “Musica” fu stipulato con la durata di cinquant'anni ed è stato rinnovato nel 2001 per altri cinquant'anni. È una storia semplice, quella del circolo sotto casa, e finché lo spirito e la voglia di andare avanti reggono, è una garanzia... A fare i conti con l'età, tuttavia, ci sta pensando l'attuale consiglio direttivo, con molti in carica dal 1973, e con pochi giovani disponibili a gettarsi in questa avventura, come hanno fatto quei ragazzi di circa cinquant'anni fa che oggi hanno i capelli un po' più bianchi. «*Non c'è ricambio generazionale...*», spiegano i responsabili del circolo, uno scotto che prima o poi, purtroppo, dovrà essere pagato. “La Musica” è stato costruito in più riprese e quelli che ora fanno parte del consiglio, sono i figli di coloro che nel 1951 lo fecero nascere. Un circolo che, non solo a Malmantile, è stato un punto di riferimento. Per esempio a cavallo fra gli anni Settanta e Ottanta, gli anni d'oro della “Musica”, quando nella sala biliardi non c'era mai un posto libero e le stecche del circolo sono state usate anche da campioni del calibro di Ernesto Cifalà e Marcello Lotti, “lo scuro”. Altri tempi, quasi un'altra epoca, quando il circolo era davvero la seconda casa e andare a prendere un caffè la domenica pomeriggio non era soltanto una “scusa” per uscire di casa ...

Oggi il circolo è attivo come pizzeria-ristorante, vicino ai colori viola con il Viola Club Malmantile, offre le partite di calcio in televisione, e ha uno spirito “multimediale” visto che mette a disposizione dei soci un paio di personal computer per navigare in rete liberamente. Ha da molti anni una squadra di calcetto composta dai soci più giovani, con la quale partecipa a vari tornei nei dintorni.

CIRCOLO A.R.C.I. ARTURO TOSCANINI GINESTRA FIORENTINA



Indirizzo: Via Chiantigiana, 72 - Ginestra Fiorentina

PRESIDENTE: Luigi Verdiani

VICE PRESIDENTI: Massimo Burroni e Elena Orlandi

PROVVEDITORI: Bruno Leoncini e Tiberio Caradonna

SEGRETERIA: Vittoriano Petrini e Gianna Corsinovi

ATTIVITÀ BALLO: Piero Ammannati

BAR – PIZZERIA: Varo Coveri

LAVORI INTERNI: Lido Lelli

Prendete una strada importante che taglia in due un paese come può essere la via Chiantigiana. Uniteci una realtà che vuole mettersi al servizio della collettività e che si affaccia proprio sul marciapiede di questa strada al punto da essere considerata come una vera e propria finestra sul paese stesso. Da qui a capire quale sia stato il ruolo del circolo Arci di Ginestra Fiorentina in questi anni, il passo è decisamente breve. È vero che oggi la Casa del popolo della frazione di Lastra a Signa risente di un problema che affligge tutti i circoli del territorio, la mancanza di un forte ricambio generazionale, ma è altrettanto vero che in passato questa è stata una delle realtà più vive, più dinamiche ma anche più attente alle esigenze della frazione. Un circolo che è stato una fucina di iniziative soprattutto quando a disposizione della cittadinanza c'era una biblioteca con oltre diecimila libri oppure come quando, tra la fine degli Sessanta e l'inizio degli anni Settanta, veniva organizzata una scuola di musica che richiamava sempre un numero cospicuo di iscritti. Oppure come quando – ma quelli erano proprio gli anni del boom – il circolo organizzava il “Concorso delle voci nuove” e a Ginestra sono arrivati anche personaggi di primo piano del mondo dello spettacolo come Mike Bongiorno e Pippo Baudo. Ma che la Casa del popolo di Ginestra sia una realtà attenta anche ad altri aspetti della vita quotidiana, lo dimostra il gruppo culturale Eugenio Curiel che, a metà degli anni Sessanta, dava alle stampe il giornalino intitolato “La voce di Arturo”, dove Arturo sta per Arturo Toscanini, uno dei più grandi direttori d'orchestra che l'Italia abbia mai avuto e al quale è dedicato il circolo Arci. Cultura, politica, sport, ha ospitato la sede della Ginestra calcio, musica e voglia di divertirsi, in modo particolare nella sala da ballo “la Colonnina”, interna alla struttura, come quella sera in cui a Ginestra si esibirono “I Corvi” e in una sera fu incassato un milione e mezzo: e si consideri che per entrare gli uomini pagavano 1.000 lire, le donne 500 lire...

Un circolo importante anche per le varie funzioni sociali, alcune decentrate dal capoluogo, utili per la frazione, non dimenticando la palestra, oltre alla sede della locale sezione della Pubblica Assistenza di Montelupo Fiorentino.

CIRCOLO M.C.L. GINESTRA FIORENTINA



Indirizzo: Via Chiantigiana, 36/c - Ginestra Fiorentina

PRESIDENTE: Fabrizio Mangani

CONSIGLIERI:

Simone Boldrini, Giovanni Boldrini, Fabiano Pandolfi,
Valerio Cubattoli, Giovanni Mangani, Antonio Scaramelli,

ASSISTENTE SPIRITUALE: Don James Savarirajan

Come è successo spesso in passato da altre parti, anche a Ginestra Fiorentina la costruzione del circolo parrocchiale è andata di pari passo con quella della chiesa. In questo caso, infatti, sono stati soltanto cinque gli anni di differenza con la nascita della “casa del signore”. Il 1958 è l'anno in cui è stata realizzata la nuova chiesa in via Chiantigiana ed il circolo parrocchiale ora affiliato all'Mcl è stato aperto ufficialmente nel 1963. Ha ospitato la sezione di Ginestra della DC. Un circolo, così come si è registrato anche nelle altre frazioni più lontane dal capoluogo, ancora attivo e che, almeno inizialmente, ha fatto prima del cinema e poi del teatro i suoi principali motivi di orgoglio e aggregazione in particolare fino all'inizio degli anni Ottanta. Anni senza dubbio un po' particolari, che risentivano del clima che si respirava allora in tutta Italia: “Amici miei”, per esempio, una delle pellicole di maggior successo nella storia della filmografia italiana, venne ritenuto come un film inadatto ad essere proiettato nella sala cinematografica di un circolo parrocchiale. Si sta parlando di parroci del calibro di don Giulio Gradassi e don Renzo Ventisette che qui hanno fatto sentire la loro voce.

L'attività di teatro è fortunatamente proseguita e ancora oggi viene portata avanti con grande entusiasmo nei locali attigui al circolo, con i suoi oltre duecento posti a sedere ed un vernacolo che dal 1984 qui non parla il fiorentino ma il “ginestrino”. Nel 2009, proprio sulla scia del “vernacolo ginestrino” e della grande passione che viene profusa non solo sul palcoscenico ma anche dietro le quinte, ha messo in scena per il terzo anno consecutivo una commedia niente meno che al teatro Verdi di Firenze. Il ricavato? Naturalmente in beneficenza.

Molti gli sport praticati che si affiancavano al seguitissimo gioco del biliardo: dal calcetto, alla pallavolo, al ciclismo, al pattinaggio. La bella pista di pattinaggio, oggi campo di calcetto, oltre che per questo scopo, ha ospitato l'attività della Libertas Pallavolo Femminile Ginestra seguita all'inizio dall'infaticabile Giuliano Cafaggi che insieme ad altri soci del circolo permisero a più di una generazione di ragazze della Ginestra di rimanere a praticare lo sport al femminile “in casa” senza andare a Lastra a Signa o a Montelupo. Oggi nel campo di calcetto dato in gestione sono organizzati vari tornei e gare.

Il gruppo sportivo ciclistico, altro fiore all'occhiello, può vantare nella sua storia la conquista dell'importante titolo di campione italiano dilettanti, conseguito dal ginestrino Stefano Alderighi.

Il circolo oggi può contare su circa 120 soci, ospita al suo interno il gruppo Caritas (che in una delle stanze della struttura raccoglie tutto il materiale da destinare alle famiglie più bisognose), e una serie di attività che vanno dal volontariato allo sport ma che, soprattutto, hanno permesso al circolo Mcl di Ginestra Fiorentina di rappresentare un punto di riferimento per tutto il paese.

CIRCOLO A.R.C.I. CARCHERI



Indirizzo: Via Carcheri, 24 - Carcheri

PRESIDENTE: Barbara Giovannetti

VICE-PRESIDENTE: Giancarlo Pucci

SEGRETARIO: Monica Scaramelli

CONSIGLIERI:

Giacomo Giovannetti , Mauro Bianchini, Luca Manetti,
Leda Bandinelli, Bernardetta Benvenuti, Carlo Brogioni ,
Angiolo Milli , Paolo Paci , Luciano Scaramelli, Umberto Terzani

La storia del circolo Arci Carcheri è strettamente legata ai difficili anni del primo dopoguerra e al clima che in quel periodo si respirava nel nostro Paese. Fu, infatti, la forza di volontà di alcuni cittadini residenti in paese, undici per la precisione, che permise di dare una svolta alla vita di Carcheri, una forza di volontà che portò alla nascita della Casa del popolo. Queste undici persone, fra l'altro, proprio per il timore che i fascisti provassero a impossessarsi di qualcosa che invece era stato voluto per tutta la collettività, decisero di intestare a loro stessi il neo circolo di Carcheri. Una bella storia, quindi, perché racconta il desiderio di una piccola comunità che con determinazione decide di dedicare una parte del proprio lavoro e anche dei propri risparmi, a un'impresa collettiva che è stata definita "entusiasmante". Un atto, quello voluto dagli undici cittadini di Carcheri, che è stato modificato molto tempo dopo, negli anni Ottanta, di fronte al notaio Piccinini, quando è stata presa la decisione di svincolare la proprietà del circolo. La seconda svolta decisiva, invece, si è registrata all'inizio degli anni Novanta, e più precisamente nel 1992, quando il circolo si è spostato dalla vecchia sede, nella ex scuola della frazione e può contare oggi su una novantina di soci. Quel che è rimasto sono i valori e lo spirito, uniti agli ideali, che quotidianamente rappresentano l'esempio più concreto per i frequentatori del circolo, con l'intenzione di portarli avanti ancora per lungo tempo. Attualmente collabora con l'amministrazione comunale di Lastra a Signa alla manutenzione del verde pubblico nella frazione.

**ALCUNE IMMAGINI
DAI CIRCOLI**

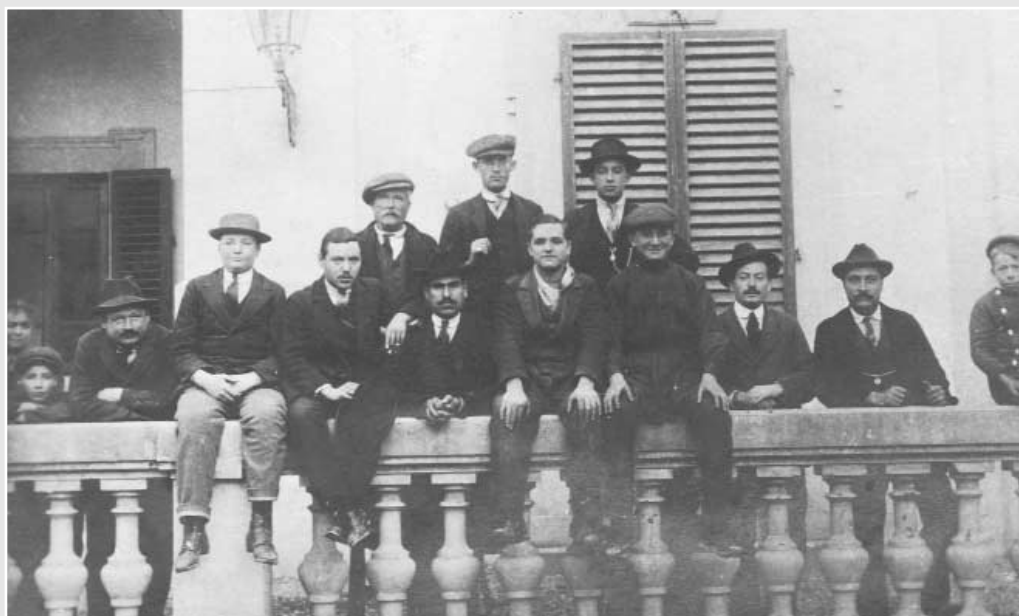




Il Circolo Ricreativo, Via Giosuè Carducci, 1927

(Archivio fotografico del Gruppo Archeologico Sienese)

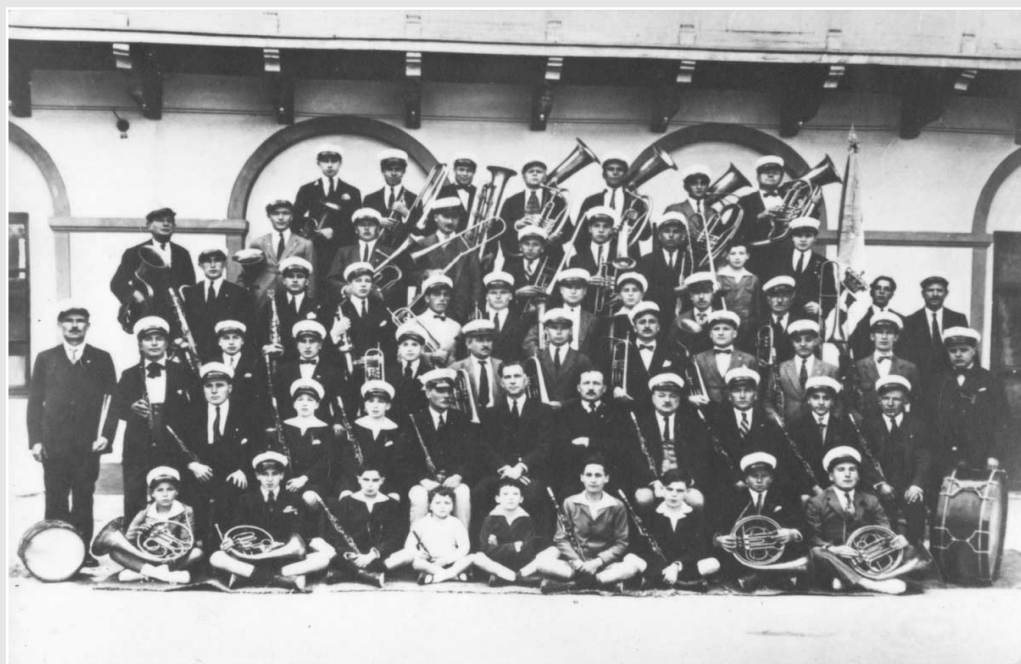
Il circolone, attuale caserma dei Carabinieri



Soci all'esterno del circolo ricreativo di Lastra a Signa



Azione di Lire 5 della Filarmonica G. Rossini



Anni '30 - La Filarmonica Gioacchino Rossini



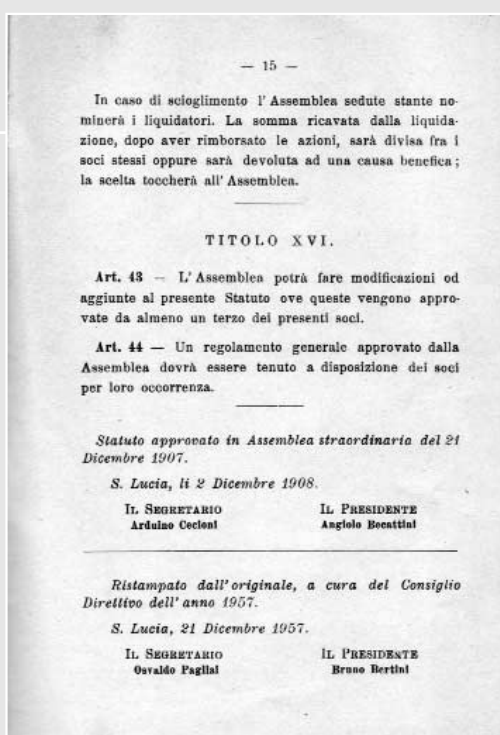
Sede della Filarmonica G. Rossini (La Sarzana)



Foto d'epoca vista dall'alto dei Sindacati a Ponte a Signa



Azione di Lire 5 del circolo Sms Santa Lucia



Pagine dello Statuto del Circolo Sms Santa Lucia



1907 Buono di Lire 100 del circolo ricreativo di Lastra a Signa



1932 Buono di Lire 25 del circolo Sms Santa Lucia

A. S. Lastrense Circolo Ricreativo

Saloncino LA VASCHETTA

*riporta sempre maggiori successi
per le sue gaie trovate!*

1949

Domenica 27 Febbraio a ore 17

Premiazione della più bella
Maschera infantile

Ore 21

Veglione di Carnevale

Martedì 1 Marzo a ore 17

Premiazione delle più belle Maschere
d' ambo i sessi

Ore 21

Veglionissimo delle Maschere



1949 - Volantino del Carnevale a Lastra a Signa



1946/47 La squadra calcistica A.S. Lastrense



Giovani e anziani all'esterno del circolo La Sarzana - A.S. Lastrense



Buono cooperativa di consumo Libertas



Stendardo Acli Firenze anni '50

E. N. A. L.

C. R. A. L.

Comune di Lastra a Signa

Organizzazione A. S. "Lastrense"



CARNEVALE 1953

GRANDI CORSI MASCHERATI

1° Corso: DOMENICA 8 Febbraio

2° Corso: DOMENICA 15 Febbraio

3° Corso: MARTEDI 17 Febbraio

*Inizio Corsi
Ore 15*

Per i tre Corsi Carnevaleschi la Ditta F.lli LAZZI
effettuerà servizi speciali di autopulman (andata e ri-
torno) con partenze da Piazza Adua - Firenze - dalle
ore 13 in poi e con fermate regolamentari di linea.
Servizi ferroviari normali con scalo Stazione Signa.

Autorizz. Questura Firenze in data 13 Gennaio 1953

(Esente da bollo)

Tip. Innocenti & Tozzi - Signa



Circolo Sms Santa Lucia, Consiglio della Lastrense Ciclismo



Serata conviviale A.S. Lastrense Ciclismo



Passaggio di corsa ciclistica sul ponte nuovo



Gino Bartali al circolo Sms Santa Lucia con Giorgio Bertelli
e il Presidente della Lastrense Gizac



Formazione Lastrense Gizac ciclistica sulla posta



Formazione Lastrense Gizac ciclistica

Le A.C.L.I. per l'unità dei lavoratori, per una soluzione democratica alla crisi del paese.

IL 1° CONGRESSO REGIONALE DELLE A. C. L. I.

TOSCANE SI TERRA A S. GIOVANNI VALDARNO

PRESSO IL CIRCOLO A.C.L.I.

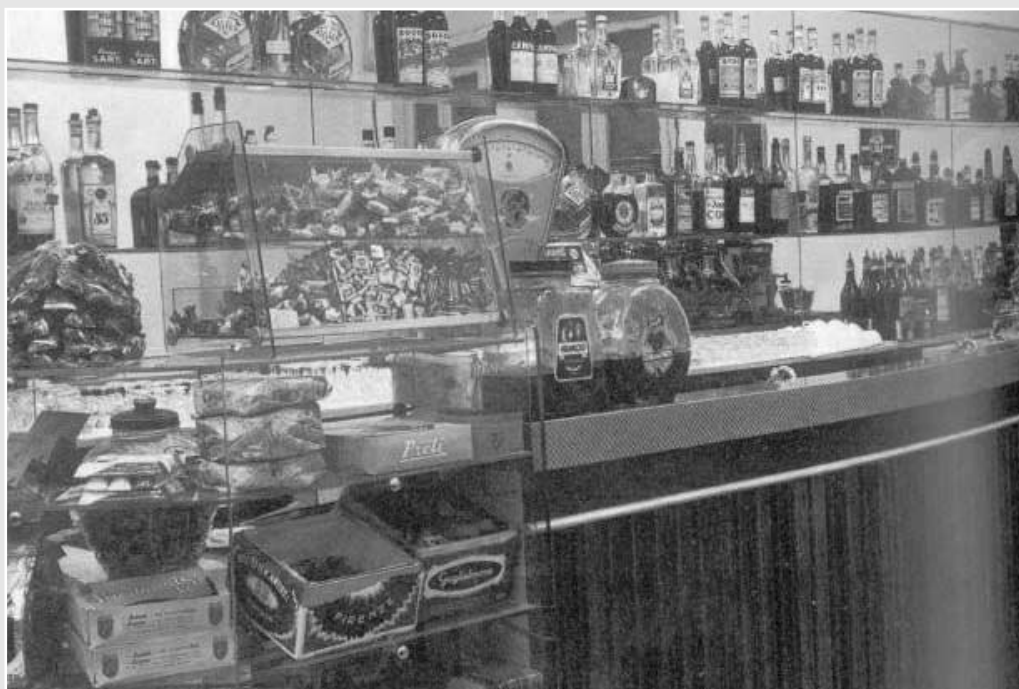
Invito

1° CONGRESSO REGIONALE A.C.L.I. TOSCANE





Momenti di festa all'interno del circolo Arci Tripetetolo





Circolo Arci Tripetetolo - Le prime volontarie





Nuove Scuole di Dottrina Cristiana Pio XII (Foto Pollazzi)

S. Martino, Circolo Parrocchiale



*1965 - La squadre di calcio dell'Aurora Acli Calcinaia,
campione provinciale allievi CSI*



Tessera Aurora Acli Calcinaia



1970 A.S. Lastrigiana calcio nata nel circolo Le Cascine qualche anno prima



Manifesti Mo.cli e Libere Acli



1972 - Primo manifesto tesseramento Mo.cli



1974 - Circolo Monte Orlando, la squadra di Pallavolo femminile



1973 - Circolo Monte Orlando, la squadra di Pallavolo maschile



Circolo Brucianesi, corsa ciclistica



Circolo Brucianesi, squadra di calcio



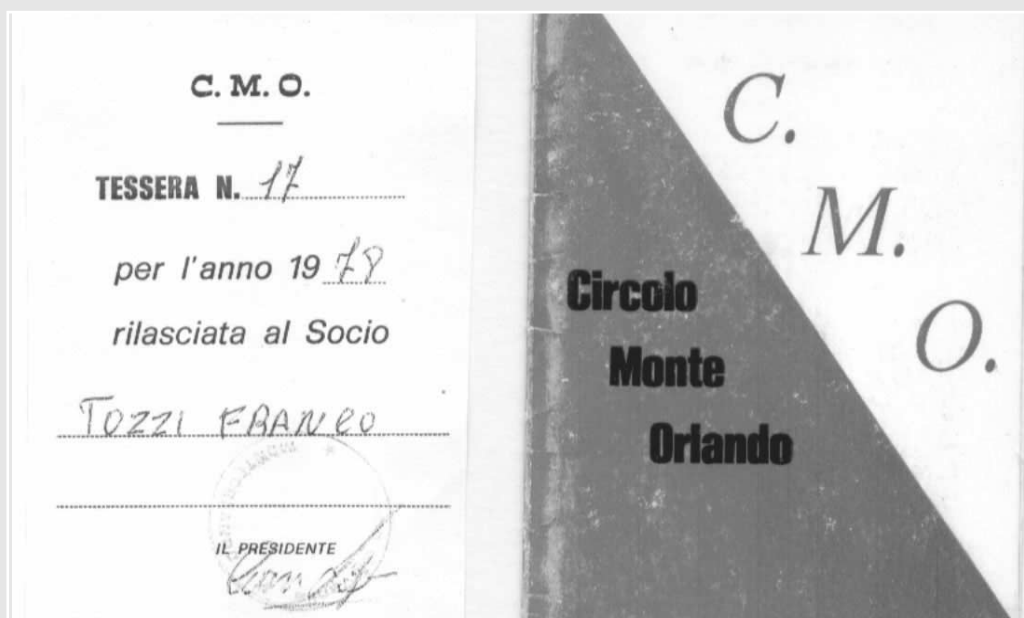
*Anni '80 - Il giovane assessore Carlo Nannetti premia Pasquale Oliarca
al circolo di Brucianesi*



*Anni '80 - Il Sindaco Carlo Cappellini premia il Capitano della squadra di calcio
del Circolo Arci Brucianesi*



1978 - Ultima tessera dell'Enal



Tessera circolo Monte Orlando

MONTE ORLANDO



CRONACHE
NOTIZIE
DIBATTITI
CONSIGLI
CURIOSITA'
VARIE

C. M. O. - CIRCOLO MONTE ORLANDO - S. LUCIA (Lastra a Signa)

1979 - Giornalino circolo Monte Orlando



4° Congresso Regionale Mcl



Mcl Provinciale in riunione, si riconoscono Ezio Burberi e Pierandrea Vanni



Ezio Burberi, primo Presidente Provinciale Mo.cli con il Santo Padre



1982 - L'On. Pezzati alla Conferenza Acli di Firenze

DALLA CHRISTIFIDELES LAICI 29 e 37

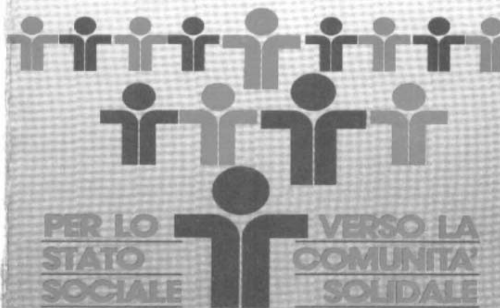
La dignità personale costituisce il fondamento dell'eguaglianza di tutti gli uomini tra loro.

Essa è anche il fondamento della partecipazione e della solidarietà degli uomini tra loro: il dialogo e la comunione si radicano ultimamente su ciò che gli uomini «sono», prima e più ancora che su quanto essi «hanno».

La ragione profonda che giustifica ed esige l'aggregarsi dei fedeli laici è di ordine teologico: è una ragione ecclesiological, come apertamente riconosce il Concilio Vaticano II che indica nell'apostolato associato un «segno della Comunione e dell'Unità della Chiesa in Cristo» (106). Soprattutto in un mondo secolarizzato le varie forme aggregative possono rappresentare per tanti un aiuto prezioso per una vita cristiana coerente alle esigenze del Vangelo e per un impegno missionario e apostolico.

90

TESSERAMENTO



DA LAVORATORI CRISTIANI
OLTRE LA FINE DELLE UTOPIE
E LA RIVOLUZIONE TECNOCRATICA



Anni '90 - Assemblea Mcl delle Signe.
Da sinistra: Taccetti, Giuntini, Bertini, On. Bisagno



Il Fiorentino Carlo Costalli, attuale Presidente Nazionale al 10° Congresso Provinciale Mcl



Anni '90 - Convegno Regionale Acli con il Presidente Nazinale Franco Passuello, Regionale Gabriele Parenti ed il Vicepresidente della Regione Marialina Marcucci

TEATRO AURORA

San Martino a Gangalandi - Lastra

sabato 31 Ottobre 1981 ore 21

domenica 1 Novembre 1981 ore 16,30

sabato 7 Novembre 1981 ore 21

domenica 8 Novembre 1981 ore 21

La Compagnia Amici del Teatro "IL GABBIANO,,

racconterà la novità:

I NODI VENGONO AL PETTINE

3 atti campagnoli di Sergio Pacciani

Personaggi e Interpreti

Charubina	Cristina Cappelletti
Corrado	Enzo Scarselli
Assunta	Sandra Bagnetti
Gennaro	Marco Pandolfini
Luigi	Francesco Fabiani
Jolanda	Maria Grazia Buricchi
Don Settimio	Marco Mazzoni
Novello	Ugo Rufini
Silvana	Maria Cristina Baroni
Oliviero	Paolo Cinelli
Romeo	Remo Donnegà

Regia di MARIO DEL FANTE

Rammentatrice: Fiorella Parretti - Scene: Ugo Mori

Dir. di scena Marcello Benvenuti - Amm. Luciano Squilloni

Organizzazione generale Ass. Pro Lastra



Teatro dell'Mcl di Ginestra Fiorentina



Circolo Aurora, gruppo teatrale il Gabbiano



IL PRESIDENTE NAZIONALE

Roma, 5.11.1985

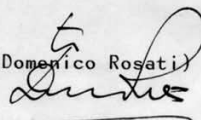
/ra

Caro Nardini,

grazie ancora per la bellissima occasione che mi hai offerto invitandomi all'inaugurazione del Circolo Cestello. E' un segno incoraggiante di ripresa delle ACLI a Firenze. Alla tua tenacia si deve la maggior parte del risultato.

Volevo dirtelo per incoraggiarti e per candidarmi a nuove occasioni di confronto nelle strutture del neo-nato circolo. Penso utile, ad esempio, qualche chiarimento con gli amici che non hanno gradito i saluti del PCI. Se mi dicono buongiorno, rispondo buongiorno. E poi, io, credo al dialogo.

Ricordami a tutti.

(Domenico Rosati)


Sig. Vittorio Nardini
Presidente provinciale ACLI
Via Baldovini, 7
50126 FIRENZE

MOD. 22 - ACLI - C.5500 - 11/84

ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI - VIA GIUSEPPE MARCORA, 18-20 - TEL. 58401-58461 - INDIRIZZO TELEGRAFICO: ACLIROMA

1985 - Interessante lettera del Presidente Nazionale Acli a Vittorio Nardini



1985 - Il Cardinale Piovarelli ospite dell'Acli fiorentina, con il Presidente Nazionale Rosati





Squadra Calcetto circolo di Calcinaia



Formazione Lastrense Calcio 1996



Squadra di calcio circolo di Calcinaia



Formazione Calcetto Calcinaia



BOXE



TITOLO MONDIALE. J.

Box Lastra al circolo L'Incontro



Circolo Arci Tripetetolo pubblicazione del 50°



Arci Provinciale opuscolo informativo



Ingresso Circolo La Sportiva di Malmantile



Il Circolo di Sant'Ilario



*Esterno Società Filarmonica G. Rossini ex circolo La Sarzana
attuale sede della Pro Loco*



Inaugurazione sede Pro Lastra nel palazzo della Filarmonica G. Rossini.
Da sinistra: Bigalli, Agostini, Dragoni, Bagni, Del Fante, Bechi, Francalanci, Caioli



Tessere Arci 2008 e 2009





Circolo L'Incontro, riunione politica con On. Nencini



2006 - Tessera Acli

**I circoli,
guardando al domani...
spunti per una riflessione**

di Gianni Taccetti

Chi scrive ha trascorso molti anni della propria vita attivamente e intensamente in vari circoli del nostro territorio delle Signe, nel calore e nella semplicità di quello che è un luogo *che fa comunità*. Un luogo che ha avuto come punto di riferimento negli anni per le occasioni familiari e di amicizia, di impegno civile e sociale, sportivo e ricreativo o anche solo per “passare e vedere chi c'era” e magari prenderci un caffè assieme. Il circolo come punto di aggregazione e convivialità per gli abitanti di una zona, di una comunità, segno di appartenenza e in grado di rendere viva la comunità stessa con iniziative nate dall'ascolto della cittadinanza o dall'intento di proporre qualcosa di buono o interessante. Ma anche il circolo come luogo dove ci si conosce tutti perché tutti nella zona si conoscono. Sono cresciuto così, imparando e apprezzando il valore di questa realtà associativa e di socializzazione e ho quindi trascorso nel tempo la mia vita sempre dentro a queste forme collettive della società impegnandomi in esse e sostenendo le attività che nascevano al loro interno.

Partendo dalle esigenze stringenti di ogni lavoratore, i circoli hanno assunto col tempo uno straordinario ruolo nel nostro Paese che è stato quello di rispondere ai bisogni di chiunque, creando un sano collante tra le persone, alla base della formazione e dell'educazione, della socializzazione e della ricreazione, del volontariato e della solidarietà di più di una generazione. Le persone che si mettevano insieme e formavano un circolo, con il tempo allargarono l'orizzonte delle loro attività rivolgendole non soltanto al lavoratore in senso stretto ma anche alla sua famiglia e a supporto di chi un lavoro non lo aveva. Grande importanza quindi acquistò l'aspetto ricreativo e culturale e quello sociale e solidare.

I circoli, dopo essere nati, sono cresciuti come fenomeno sociale perché sono andati incontro a ciò di cui si sentiva il bisogno, ma prima ancora perché sono diventati “un luogo dove si sta bene”, un punto intorno al quale far nascere amicizie e passioni comuni. E dal momento che il vivere in un circolo mi ha dato e mi dà tanto, vorrei qui offrire degli spunti per una riflessione che possa contribuire a dare nuovo slancio a questo tipo di esperienza, per aprire una nuova stagione di passione e dedizione all'ideale che sappia tramutarsi in quell'amicizia operativa che tutti noi abbiamo conosciuto.

Sono passati gli anni e con dispiacere, da osservatore interno, noto esserci delle diversità rispetto al passato: la sensazione che viene entrando in un circolo oggi, a uno come me, è quella che non sia più lo stesso,

che manchi qualcosa rispetto al passato. Mi sembra che, in generale, ci sia stato un mutamento profondo di questo luogo e di quello che vi passa dentro. O forse, meglio, la sensazione è quella che il mondo intorno sia cambiato così tanto e così velocemente che i circoli – Acli, Arci o Mcl che siano – non siano stati in grado di tradurre e far vivere nel presente e nel contemporaneo quell'impeto che fece scaturire una così forte e importante mossa di popolo fatta di aggregazione e condivisione. La tendenza nel grande universo dei circoli, senza voler generalizzare (ma sicuramente nei grandi numeri è così), è quella di una difficoltà a mantenere alto il livello della partecipazione e dell'attivismo. E, se vogliamo, c'è da prendere atto di una crisi, una crisi vocazionale, che a seconda dei luoghi e delle realtà è più o meno accentuata.

Che ruolo devono avere i circoli domani? È cambiata la società, e soprattutto nelle grandi città il processo che teneva insieme le persone è venuto via via sempre meno. Il punto vero, adesso, è capire con quale vocazione i circoli si candidino ad avere un ruolo in questa società. Perché se non c'è una scelta chiara, decisa e impegnata, tutto il sistema e la rete dei circoli finirà per perdere la sua specificità e la sua genuinità.

È evidente a tutti che quello che offriva un circolo all'inizio della sua storia non può essere riproposto tale e quale oggi: la società è cambiata e con essa i bisogni e i desideri delle persone. Il patronato, primo “servizio” nato nei circoli a supporto dei lavoratori, oggi non è più, con l'emancipazione dell'individuo nel mondo del lavoro e l'acquisizione dei molti diritti e garanzie che prima non aveva, l'“emergenza” sociale come poteva essere cinquanta-sessant'anni fa a cui era necessario che il circolo si adoperasse per porvi rimedio. Oggi ci sono altre emergenze sociali a cui il sistema dei circoli potrebbe cercare di dare una risposta e il proprio contributo, rilanciando così anche la propria attività: si pensi alla questione dell'integrazione, la solitudine e la povertà (settori in cui altre realtà associative si sono già mosse). Ma anche di iniziative che nascevano e che erano punto di aggregazione veramente importante con esperienze di valore in vari campi e con alti livelli di partecipazione per persone di ogni età, oggi ne vediamo molte meno.

La prima cosa che viene da domandarsi, avendo a cuore quest'esperienza, è perché le nuove generazioni non sentano come attraente per loro coinvolgersi nella vita di un circolo: volendo intendere non il bar presente nei locali del circolo stesso, ma l'attività e le iniziative nel suo insieme di cui i circoli possono essere promotori. Perché l'esperienza che ho conosciuto io è diventata grande non perché aggregava davanti ad

un "esercizio commerciale" che praticava prezzi inferiori alle altre caffetterie della zona, ma perché in quelle stanze, in quei locali e anche davanti al bancone del bar c'era una vita da spendere, un progetto da portare avanti, la nascita di un dialogo che faceva crescere, una proposta di ampio respiro rivolta alla comunità tutta nel suo insieme, un sogno da realizzare. Le persone che adesso si trovano dopo la scuola o il lavoro a chiacchierare fuori dal bar del circolo lo fanno senza sentirsi parte integrante e attiva di questa realtà. Oggi c'è una riduttiva identificazione *circolino* = bar.

Ci si può anche domandare perché al circolo non ci si vada più con l'intera famiglia: in questa società fatta di comunicazione istantanea e solitaria, di spostamenti di migliaia di chilometri in brevissimo tempo, di informazione e intrattenimento televisivo a ciclo continuo non c'è più posto per questo tipo di esperienza? È solo utile per andare a passare il pomeriggio in ozio? Io penso invece che possa dare molto di più.

Il ricambio generazionale si è fermato e purtroppo molti circoli vanno a morire per la mancanza di nuove persone interessate a prendersi a cuore quello che negli anni è stato costruito con la compartecipazione e la passione di molti. Senza nulla togliere all'impegno e alla dedizione di chi oggi continua a farlo, compreso chi scrive, mi pare che con il passare del tempo cresca il distacco della società dai circoli e dalle loro attività, che la "gente", soprattutto nelle grandi città, se ne disinteressi: cosa è successo? Per continuare questa esperienza è necessario domandarcelo e aprire una riflessione onesta. Perché se i giovani utilizzano il circolo solo come un bar e non si sentono partecipi delle iniziative forse è anche perché non ci sono iniziative a cui prendere parte. Allo stesso tempo però chi è rimasto a occuparsi del bar non ha modo di organizzare altri momenti comuni perché con il tempo si è ritrovato solo: e prima o poi è necessario dare una svolta a questa stagnante situazione per ripartire.

Quello che ha fatto nascere i circoli è lo spontaneo desiderio delle persone di mettersi insieme, di condividere la vita in ogni suo aspetto partendo dalla comune condizione dell'essere lavoratori per poi implicare il tempo libero, l'educazione dei figli, l'attività sportiva, l'impegno politico, e al contempo – e così facendo – rispondere ai bisogni dell'altro, di chi ci sta accanto, della propria comunità. Già, perché un tempo forse c'era anche un maggiore senso di "comunità": i confini di un paese o di un rione determinavano che chi vi apparteneva facesse comunque parte della vita dell'altro o al suo interno. E quindi il circolo poteva essere la

casa di tutti, un punto – mi piace ripeterlo – intorno al quale far nascere amicizie e passioni comuni: ci si associava per stringere un legame che già c'era, e che voleva prendere una forma, organizzando e proponendo cose per sé e per tutti. Con il tempo il circolo ha acquisito anche una funzione quasi “istituzionale” di presidio del territorio per la sua capacità di fare in modo gratuito, disinteressato e veramente appassionato dei suoi associati e volontari. Tutta la vita passava di là: i ragazzi che giocavano al pallone, il doposcuola, le feste, la tombola, lo sport, i pomeriggi per gli anziani, l'impegno politico e gli incontri culturali. Era non solo un punto di riferimento fisico ma un punto di riferimento per la vita dove ognuno, sentendosene parte, lo faceva vivere.

Ma davanti al mondo che cambia bisogna porsi il problema di che ruolo (nuovo?) debba avere il circolo. Perché oggi più che “fare” iniziative le “ospita”, diventando molto spesso per la gente solo il posto dove si può affittare la stanza per fare la festa del compleanno dei bambini. In questa situazione di “sfilacciamento” purtroppo i circoli non sono più nemmeno quella fucina per produrre idee di cultura politica come lo erano un tempo, adesso al massimo ne seguono la scia. E allora: è la società moderna che si è disinteressata ai circoli o sono i circoli che non hanno più avuto qualcosa da darle? A mio parere è stata una spirale negativa che si autoalimentava: la mancanza di persone nuove, giovani leve che portassero un contributo fresco e al passo dei tempi ha inciso sulla difficoltà della vecchia guardia di adattarsi al mondo che cambiava così rapidamente. Una vecchia guardia che in molti casi, forse, si sente, per conservare vecchie abitudini, un po' troppo “padrona” di un bene da condividere e aprire con altri.

Ci sono stati dei passaggi cruciali nel recente passato che sono significativi perché sono esempio di come i circoli davanti alla sfida della realtà si siano messi in gioco e abbiano saputo talvolta vincere o, in altre, perdere l'occasione.

Con l'avvento della televisione a pagamento negli anni '90, e soprattutto delle partite del campionato di calcio, c'è stato come un tuffo indietro di trent'anni quando negli anni '60 i locali pubblici, circoli compresi, compravano la televisione mettendola a disposizione di tutti: le persone andavano a guardare Mike Buongiorno tutte insieme perché non si potevano permettere di comprare la Tv. E questo guardare tutti insieme la solita trasmissione, condividere tempo e sensazioni faceva “comunità”: un'esperienza condivisa stringe per forza di cose un legame. Con la pay-tv dei giorni nostri i locali e i circoli in *primis* hanno interpretato il biso-

gno di molti e acquistando l'abbonamento e il decoder la domenica riempiono tutte le sale trasmettendo le partite. Qui sì che si è visto l'adattamento al passo con i tempi di un luogo che si vuole prefigurare come punto di riferimento per una comunità.

Con lo svilupparsi di Internet e dell'utilizzo dei computer il circolo avrebbe potuto e dovuto giocare allo stesso modo la sfida installando dei computer collegati in Rete e magari organizzando corsi per favorirne l'utilizzo, quando ancora nelle case non era diffuso. Così non è stato. In questo caso le cose sono andate diversamente rispetto alla pay-tv forse perchè il fenomeno si è evoluto troppo in fretta o forse perchè non era stata proprio colta questa come un'opportunità da sfruttare. Perchè? Chi poteva coglierne l'utilità e l'opportunità forse non è riuscito a metterla in pratica a causa anche dei costi, ma più spesso è successo che ad Internet e alle nuove tecnologie non sia stato attribuito quel grande potenziale che oggi tutti riconosciamo in loro. E qui il fattore età ha inciso in modo determinante.

La questione è quella che veniva segnalata prima: come in un pericoloso avvvitamento, più i circoli sono distanti dai giovani oggi e sempre più lo saranno in futuro non riuscendo a capire cosa può interessare loro. E la mancanza di attrattiva per i giovani pone davanti ad un punto di non ritorno per il circolo: la strada è quella di diventare nel futuro solo e soltanto un ritrovo per i più anziani che giocano a carte?

La mia vuole essere una provocazione, ma il ridurre la storia dei circoli a essere un bar con le macchinette del videopoker è il decadimento oggettivo di ciò che è stato agli inizi. Manca l'impeto ideale con cui è iniziato tutto. A mio modo di vedere la svolta può esserci se si riesce a mettere in moto un meccanismo che riesca a coinvolgere nuovamente più persone, dove si faccia di nuovo riemergere la gratuità e la solidarietà umana: da qui, da persone che si interessano all'altro e ne diventano amico e compagno della vita possono rinascere mille e più iniziative. Esattamente come accadde agli inizi. Occorre ripartire dai rapporti umani.

La scarsa partecipazione (e il mancato coinvolgimento di giovani) e il sempre minor attivismo sono problemi che si pongono e vanno affrontati. In città, ma anche nei paesi come Lastra a Signa pur con tradizioni importanti, il circolo vive ormai da vent'anni una crisi che è figlia di una crisi della società e dei suoi valori, società in cui ci si conosce sempre meno e con diffidenza, dove i vicini di casa sono in molti casi degli estranei.

Una crisi di valori della società contemporanea che però vede anco-

ra un proliferare di associazioni e di impegno nel volontariato: segno che non si è sopito il bisogno del “fare insieme” e di spendersi con gli altri e per gli altri, ma che sono state prese forme nuove, diverse, e autonome rispetto al passato. L'impegno propositivo, spontaneo e autonomo, in campo culturale e politico di cui sopra è andato svanendo nei circoli forse perchè ha trovato alloggio in realtà che facevano quello specificatamente, che si occupano di singoli aspetti in modo specifico e organizzato magari in modo collegato in tutto il Paese: la Misericordia, la Caritas, l'Auser, la Uisp, il sindacato, le associazioni sportive in generale. Il circolo forse non è più lo snodo dei bisogni di una famiglia perchè magari c'è lo Stato, la Regione, la Provincia, il Comune che hanno già pensato a dare risposta ai vari problemi: gli aiuti per chi cerca un lavoro, i doposcuola, i corsi di ginnastica, i corsi di computer, l'elenco delle badanti o i corsi di lingua...

Il ruolo del circolo forse sta venendo diminuendo perchè quella funzione sussidiaria che svolgeva nella società è venuta meno man mano che lo Stato ha iniziato a dare risposte istituzionali ai bisogni delle persone che fino a quel momento trovavano risposta solo nella libera iniziativa e nel libero aggregarsi delle persone, in base al principio di sussidiarietà. È come se i dirigenti dei circoli oggi, in una similitudine, siano come l'operaio generico in cerca di specializzazione che si trova “*bypassato*” da specialisti del settore, che in questo caso sarebbero le associazioni o le istituzioni con quelle caratteristiche e “*mission*” specifiche che li rendono anche più forti dal punto di vista organizzativo. Stretti fra l'indifferenza della gente e le organizzazioni specifiche che danno risposta ai vari bisogni c'è da capire cosa rimane. Ma resta il fatto che tutto questo patrimonio umano fatto di persone, di locali e di spazi attrezzati, mosso da valori veri che ha una così lunga storia non possa andare perduto senza che ci sia stato un momento di riflessione collettiva.

Come proposta personale a questa riflessione mi permetto di richiamare la spinta ideale iniziale, ripartire certi di alcune grandi cose. Io credo che si debba innanzitutto ripartire dai rapporti umani: tutto il resto (iniziative, servizi e quant'altro) verrà di conseguenza. Mi sentirei di proporre la creazione di una figura che possa agevolare la socializzazione e l'impegno in ogni struttura: una sorta di “*tutor*”. Un tutor formato e preparato in modo che sappia dialogare con le persone che frequentano il circolo. Perché, come nello sport si affida la responsabilità di gestire una squadra o un gruppo a una persona dopo averla ritenuta

"idonea" (allenatori, istruttori...) o comunque dopo averla fatta passare in un percorso, anche nell'attività di conduzione di un luogo di ritrovo rivolto all'esterno come il circolo, si creerebbe un valore aggiunto se ci fosse una persona che avesse quella capacità e quell'esperienza tale che gli consenta di saper conoscere e approcciare il prossimo e i giovani in particolare (penso alla fascia più debole degli adolescenti), quelli che stanno al di fuori del circolo, dentro o per strada, siano o non siano frequentatori del bar. Una persona che sappia parlare e stare con le persone per come ne sentano il bisogno, per intercettare le loro esigenze e capire insieme i problemi e valutare le soluzioni possibili. Una figura che l'ente associazionistico nazionale di riferimento riesca a formare attraverso le strutture provinciali o regionali, operatori riconosciuti e qualificati ufficialmente da indicare in ogni territorio. Una persona che sappia essere collante tra le persone e che riattivi quella trama di rapporti che faccia diventare nuovamente ogni circolo posto attorno al quale ruoti la vita delle persone, con le loro attività, gli interessi politici, culturali, sportivi e ricreativi e che sappia tramutare in sociale la passione e le competenze di ognuno.

Cambiati i bisogni, emerge la solitudine interiore, il non sentirsi attaccato a niente e i circoli devono riaffrontare i temi veri della solidarietà come in passato, per aiutare anche a superare questo momento di crisi, essere un occhio vigile e attento nel paese, aggregare e creare momenti ricreativi e festosi per non fare sentire solo chi veramente non riesce ad integrarsi, essere anello di congiunzione tra amministrazione pubblica e altre associazioni operanti sul territorio, mettere a disposizione i propri spazi per ospitare sempre più iniziative che ridiano il senso di comunità, di gruppo. Credo che in questo un ruolo fortificante oggi lo possa assumere lo sport: i valori che aggregano intorno ad un'attività sportiva sono gli stessi che animano il movimento circolistico (l'integrazione, l'inclusione, la lotta e la prevenzione della devianza giovanile) e quindi una strada da percorrere, io penso, sia quella dello spronare nuovamente i circoli a promuovere gruppi sportivi (o integrarsi con quelli già esistenti); la funzione sociale ed educativa dello sport può trovare nei circoli la sua casa naturale e risolvere in molti casi anche problemi di collocazione all'associazionismo sportivo dilettantistico.

E per evitare confusione, per evitare che il circolo finisca per identificarsi con il bar, credo che l'attività dell'associazione debba staccarsi dalla parte gestionale dell'esercizio commerciale e riattivare una vera vita associativa fatta di qualsiasi impegno, che sia costante nel tempo.

Non chiudersi alle esperienze di ospitalità politica, anzi incoraggiare la discussione sulla vita pubblica anche partitica di qualsiasi colore. Ma ancora di più credo che sia necessario aprire anche ad un “disegno formativo” generale: gli enti nazionali dovrebbero impegnarsi perché in ogni comune parta una esperienza qualificante di formazione, magari riunendo anche le forze tra più circoli, un progetto che coinvolga nuovi cittadini e dia la possibilità di mettere a tema, di affrontare, le questioni dei nostri tempi.

Questo libro vuole essere un tentativo di sprone per riattivare quello che ancora la passione mi fa sentire sensazione viva e spero che questo possa essere un contributo per gli addetti ai lavori, lo spunto per domandarci tutti insieme dove ci piacerebbe andare e che ruolo possa avere il circolo nel futuro che ci aspetta. Non smettiamo di sognare con questi strumenti che sono le basi per vivere serenamente il nostro tempo.

*Acli Lastra a Signa
e gli autori
desiderano ringraziare:*

ANDREA LARATTA
insostituibile collaboratore

MARCO IPPOLITI
curatore parte fotografica

CORRADO BAGNI
 FEDERICO BARNI
 STEFANO BELLUCCI
 LUCIANO BERRETTONI
 GIORGIO BERTELLI
 UGO BERCIGLI
 IRINA BORGIOLI
 EZIO BURBERI
 GIOVANNI MARIA CAPPELLINI
 TIBERIO CARADONNA
 ALBERTO CORSINOV
 RENATA CORZI
 MARIO DEL FANTE
 GIOVANNI FORCONI
 ANTONELLO GIACOMELLI
 MARIO MANGANI
 ALESSANDRO MARINESI
 MARCO MAZZONI
 VINCENZO MENNA
 GIANLUCA MIGLIORINI
 VITTORIO NARDINI
 MASSIMO NESTI
 STEFANO NISTRI
 ANDREA OLIVERO
 ALESSANDRO PANCHETTI
 GIANLUCA PARRINI
 GIOVANNI PECCHIOLI
 GIANNI SALVADORI
 LEOPOLDO TACCETTI
 FRANCO TOZZI

Tutti i Presidenti ed i consiglieri dei Circoli di Lastra a Signa che si sono interessati per migliorare, accrescere e documentare i ricordi dei Circoli e del Paese. Un ringraziamento particolare va anche ai Presidenti provinciali di Acli Mario Ringressi, Arci Francesca Chiavacchi, Mcl Umberto Viliani.

*Il Volume è stato realizzato
grazie anche al contributo del
Consiglio Regionale della Toscana.*

*Gli autori lasciano aperta l'ipotesi di un seconda edizione,
nella quale possa essere inserito altro e più dettagliato materiale
inerente i circoli di Lastra a Signa, rimasto escluso da questa edizione,
causa la difficoltà di venire a conoscenza di un patrimonio che spesso
risulta conservato in modo frastagliato ed in possesso di tante persone.
Chi volesse contattarci o inviare direttamente del materiale
o testimonianze storiche, potrà farlo all'indirizzo di posta elettronica
appositamente aperto: **librocircoli@circololulivo.it***